ANNO XLV MATTINO TORINO, Lunedì 18 Dicembre 1911 MATTINO NUM. 350

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (6 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Dalla scena parlamentare turca al teatro della guerra

Vivace e vittorioso combattimento ad Homs - Una passeggiata trionfale dei lancieri "Firenze" a Tripoli

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

Le dichiarazioni del Gran Visir e la loro portata

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, notte.

Per la seconda volta nella Camera dei deputati di Turchia il Gran Vizir ha fatto accenno alla guerra italo-turca: la prima volta, poco dopo lo scoppio delle ostilità e precisamente all'inizio dei lavori parlamentari, il vecchio Said pascià dichiarò che avrebbe ricorso a tutti i mezzi per resistere alle pretese dell'Italia e che non avrebbe concluso la pace prima di averli tutti esauriti. Ieri, dopo oltre due mesi dal decreto con il quale l'Italia, proclamata la sua piena e completa sovranità sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, ha vinto tutte le battaglie e disperso nel deserto, dopo essersi impadronita di tutta l'oasi insidiosa di Tripoli, l'esercito turco-arabo, che, grazie alla violazione dei doveri della neutralità da parte della Francia si era addensato nei dintorni della capitale dell'ex vilayet, lo stesso Said pascià ne ha parlato apparentemente per giustificare una grave riforma di ordine costituzionale. La recente costituzione del partito di opposizione, rivelatosi improvvisamente importantissimo con la vittoria elettorale contro la candidatura del ministro di grazia e giustizia, ha fatto perdere la sicurezza dell'egemonia al famigerato comitato Unione e Progresso. Temendo (e non a torto) che da un giorno all'altro il partito di opposizione possa trovarsi in maggioranza nella Camera dei deputati, come inopinatamente si è trovato in maggioranza nel collegio elettorale politico di Costantinopoli, nel quale è stato battuto il ministro di grazia e giustizia, il Comitato Unione e Progresso ha deliberato lo scioglimento della Camera; ma poichè la costituzione ottomana, foggiata secondo l'esempio francese, limita la prerogativa sovrana dello scioglimento della Camera con la «conditio sine qua non» del parere favorevole del Senato, i giovani turchi, che in Senato sono in minoranza, hanno imposto al vecchio Gran Vizir la modificazione della costituzione con la soppressione di tale condizione. Da ciò il progetto del Governo in questo senso; ed è stato precisamente per calmare la tempesta che era scoppiata alla Camera alla lettura di questa proposta che il Gran Vizir ha fatto le seguenti notevoli dichiarazioni:

«Non esageriamo sulla portata di questa modificazione proposta dal Governo al Sultano e dal Sultano accettata. Si tratta di una questione altamente patriottica e non di una decapitazione della giovane Turchia. Il principale motivo di quanto oggi vi proponiamo va ricercato nell'eventualità di negoziati di pace con l'Italia. Se alla pace si dovesse venire, la Turchia avrebbe necessità senza dubbio di un Governo forte non solo, ma di un Governo che potesse agire senza perdita di tempo e quindi senza consultare la Camera. Quando si tratta di iniziare trattative di pace, le perdite di tempo sono perniciose ed esse non possono che nuocere agli interessi della patria».

Pur troppo non possiamo credere alle dichiarazioni del Governo turco, come crediamo alle dichiarazioni dei Governi civili e leali. Quando in un gabinetto c'è un ministro della guerra che inventa di sana pianta vittorie turche e sconfitte italiane senza che ci sia stata nemmeno l'ombra di una battaglia (alludo all'ultima menzogna della sconfitta degli italiani a Bengasi), cade nel più grande discredito non soltanto il ministro mistificatore, ma bensì tutto il Gabinetto e segnatamente il presidente del Consiglio, che tollera un ministro di tal fatta. Il Gran Vizir Said pascià, lasciando che il suo collega della guerra mistifichi l'opinione pubblica e copra di ridicolo tutto il Gabinetto inventando sconfitte e vittorie, perde il suo prestigio ed il suo credito di capo del Governo, e perciò noi esitiamo ad accogliere fiduciosamente le sue dichiarazioni sull'eventualità della pace. Comunque, sia o non sia stato sincero, voglia egli sciogliere la Camera per aver agio di chiedere la pace all'Italia o per altri motivi, noi dobbiamo riconoscere che quelle dichiarazioni hanno una notevole importanza anche per la sola circostanza che sono state fatte in pieno Parlamento dal banco del Governo, anzi dal capo del Governo. Dopo quelle dichiarazioni i Giovani turchi non possono più dire che la Turchia non riconoscerà mai la sovranità dell'Italia nella Tripolitania e nella Cirenaica, poichè è ovvio anche agli occhi dei turchi che l'Italia non concluderebbe la pace se non fossero dalla Turchia riconosciuti i fatti compiuti. Ammettendo la eventualità della pace, si riconosce implicitamente non soltanto che il vilayet africano è definitivamente perduto ma bensì che il barlume di speranza di conservare in esso la sovranità nominale del Sultano è spento del tutto.

Entrando nel merito della dichiarazione, essa ci sembra sincera se riflettiamo al falso ambiente creato in Turchia dai Giovani turchi con le fanfaronate della resistenza indefinita e con le menzogne delle vittorie turche e delle sconfitte italiane. Poichè si ritiene sicuro che questo famigerato partito precipiterebbe dal potere il giorno in cui la Turchia fosse costretta a riconoscere la piena e completa sovranità dell'Italia nel vilayet africano, i Giovani Turchi vogliono sciogliere la Camera per impedire che la conclusione della pace sia subito seguita dal loro capitombolo dal potere. A Camera sciolta, con lo stato di assedio in pieno vigore e con la febbrile attività delle forche e di altri simili mezzi di governo, si potranno evitare le ripercussioni della pace. Non essendoci la Camera, nessuno potrebbe attaccare il Governo impunemente. Tacendo la Camera, sarebbe molto facile far tacere i giornali. Non per nulla il Governo ha facoltà di sopprimerli a suo arbitrio.

Se poi ci fossero movimenti nel paese, penserebbe la Corte Marziale a illuminare i ciechi e gli ignoranti, ed a far tornare sul retto sentiero i traviati. La tanto temuta attività del partito di Opposizione, sarebbe del tutto paralizzata a Camera sciolta. Il capo dell'Opposizione non potrebbe, per una seconda volta, disobbedire all'ordine della Corte Marziale, e rifugiarsi dentro la Camera, come fece recentemente. Sciolta la Camera, cadrebbero le immunità parlamentari, e lo stato di assedio, con relativa Corte Marziale, farebbe grande paura anche ai capi partito.

E' degno di nota che, contemporaneamente alle dichiarazioni del Gran Vizir, è apparso un articolo nel *Neue Wiener Tageblatt*, nel quale si rileva, in termini energici, la necessità della conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia, e si invita la diplomazia europea a fare passi in proposito. Noi registriamo tutte queste manifestazioni, a semplice titolo di cronaca, essendo ormai notorio che il Governo italiano è risoluto a non uscire dal riserbo che si è imposto. L'Italia, è opportuno di ripeterlo, non ha chiesto, nè è disposta a chiedere la pace. Non ha pregato, nè è disposta a pregare alcuna Potenza a fare dei passi per indurre la Turchia a riconoscere i fatti compiuti. Essa è risoluta a continuare la guerra fino al giorno in cui la Turchia, spinta o sponte, non avrà fatto i passi necessari alla conclusione della pace.

E' superfluo di aggiungere che la Turchia dovrà riconoscere la piena e completa sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. Ma non è superfluo dichiarare, ancora una volta, che si dovrà passare immediatamente dalla guerra alla pace senza nemmeno un giorno di armistizio.

G.

Come la Camera turca accolse le dichiarazioni di Said pascià sulla riforma statutaria

Roma, 17, notte.

Sopra le comunicazioni di Said Pascià, alla Camera turca, che voi già conoscete, e sulla discussione susseguente, la Tribuna *ha i seguenti particolari da Filippopoli:*

«Quando Said Pascià si leva e legge l'articolo 1 dello Statuto, con le nuove modificazioni, concertate d'accordo col Sultano, un violento tumulto scoppia sui banchi dell'Opposizione. Per circa un quarto d'ora non è possibile andare avanti, le urla e le invettive vanno al cielo. Si urla da tutte le parti che il nuovo Statuto rappresenta un ritorno al regime assoluto, e che si vuol decapitare la giovane Turchia. I deputati dell'Unione e Progresso, per contro, assistono, impassibili, a questa sfuriata delle forze liberali, mentre Said Pascià, un po' pallido, aspetta, con apparente freddezza, che la tempesta si calmi, per cominciare il suo discorso di commento alla modificazione dell'articolo 1. Quando un certo ordine si è ristabilito, Said Pascià dice: «— Non esageriamo sulla portata delle modificazioni proposte dal Gabinetto al Sultano e da questi accettate. Si tratta di una questione patriottica, e non di una decapitazione della Giovane Turchia. Il motivo va ricercato nella eventualità di negoziati di pace con l'Italia. Se alla pace si dovesse venire, la Turchia avrebbe la necessità di un Governo forte, non solo, ma di un Governo, che potesse agire senza perdite di tempo, quindi, senza consultare il Parlamento. Quando si tratta di iniziare delle trattative di pace, le perdite di tempo sono perniciose, e non possono che cagionare danni agli interessi della Patria. Respingo l'accusa che mi si è fatta, di voler sciogliere la Camera per fare un colpo di Stato e sopprimere la Costituzione».

«Said Pascià pronuncia queste parole con voce energica. Ma ciò non toglie che scoppi un nuovo tumulto, fino a che il deputato Lutfi Fikri (quello stesso che fu tratto in arresto per ordine della Corte Marziale), non si leva, accennando di voler parlare. In un silenzio relativo della Camera, egli dice: «— Non spetta, nè a Said Pascià, nè al Comitato Giovane Turco di tirare in ballo i diritti del Sultano, perchè sono essi stessi che li violarono, non permettendo al Sultano di leggere alcun giornale, all'infuori del Tanin e del Sabah».

«Il deputato non ha finito di pronunziare queste parole, che un nuovo tumulto si scatena, mentre il Ministro della Marina, Kochid Pascià, che fu già aiutante di campo del Sultano, smentisce queste asserzioni.

«Lutfi Fikri riprende a parlare, enumerando tutti i pericoli che potranno derivare alla Turchia da una modificazione della Costituzione, e dichiara che il Comitato Unione e Progresso, qualora il nuovo Statuto passasse, farebbe le elezioni a colpi di scudiscio.

«— Non è vero! È una infamia, — esclamano, in coro, i deputati dell'Unione e Progresso, sorgendo in piedi, e minacciando Lutfi Fikri». Sembra che da un momento all'altro debba impegnarsi un pugilato; ma Lutfi non si scompone, e conclude con una violentissima invettiva a Said Pascià, che chiama «traditore della Patria», e dicendo che il Gabinetto non riuscirà a far inghiottire al popolo turco una pillola, che lo riplomberebbe in una semi-barbarie.

«Appena termina di parlare, un formidabile applauso sale dai banchi dell'Opposizione, e Said Pascià dichiara che se la seduta della Camera dovesse continuare in tal modo, egli e i suoi colleghi sarebbero costretti ad abbandonare l'aula. L'Opposizione coglie al balzo queste parole del Gran Vizir, e grida, in coro: «Andatevene! Andatevene!».

«I Ministri non appaiono sordi a questa incitazione. Preceduti da Said Pascià, a uno a uno, si allontanano dall'aula. L'Opposizione protesta, dicendo che la discussione non può continuare nell'assenza del Governo, e il Presidente sospende la seduta. Quando la seduta è riaperta, i Ministri riprendono il loro posto, e Said Pascià propone che il progetto di modificazione allo Statuto venga rinviato d'urgenza alla Commissione.

«La Camera, dopo altri schiarimenti, fra un disordine indicibile, approva il rinvio alla Commissione.

«Il progetto di legge, presentato d'urgenza alla Camera, dal Gran Vizir, tende a dare al Sultano il diritto, in caso di conflitto fra la Camera ed il Gabinetto, di sciogliere la Camera stessa, senza consultare il Senato, e di aggiornare la Camera in tempo di guerra».

Commenti sfavorevoli della stampa di Costantinopoli

Costantinopoli, 17, notte.

I commenti della stampa, sulla seduta parlamentare di ieri, sono sfavorevolissimi. Il giornale Giovane Turco scrive: «Si vuole concludere con l'Italia una pace vergognosa. Il Gran Vizir, nel corso della discussione del progetto governativo, tendente a modificare l'articolo della Costituzione, relativo allo scioglimento della Camera, ha infatti dichiarato che il principale motivo della proposta era la eventualità di negoziati di pace con l'Italia, giacchè in tale caso occorrerebbe un Governo forte».

Uno scontro ad Homs

Perdite gravi del nemico — 4 morti e 11 feriti nostri

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

TRIPOLI, 16.

Ieri ad Homs venne eseguita una ricognizione verso ovest con un battaglione di bersaglieri, sostenuto a sinistra da altre due compagnie di alpini. La ricognizione ha trovato notevole resistenza per parte di alcuni gruppi arabi armati, e mano a mano ingrossati da altri gruppi sopravvenienti, i quali subirono solo al vivissimo fuoco di fucileria da parte dei nostri, ritirandosi con perdite gravi.

Noi avemmo quattro morti e undici feriti. (Ag. Stefani).

Come si svolse il combattimento
Cento arabi traditori prigionieri

Roma, 17, notte.

Sulla brillantissima operazione compiuta dai nostri ad Homs il 15, il *Messaggero* ha da Tripoli i seguenti particolari:

«La mattina del 15 una colonna di bersaglieri, alpini, cavalleria ed artiglieria era partita in ricognizione verso il Magheb, ove si trovava l'accampamento nemico. A due ore di marcia, gruppi di arabi in vedetta alla vista dei nostri hanno aperto il fuoco, che però si è rivelato inefficace a causa della distanza. Intanto la nostra colonna, divisasi in due, avanzò ancora, tirando qualche colpo di cannone sui gruppi di arabi. Due volsero subito in fuga. Le nostre truppe, guadagnata la cima di una collinetta, scorsero a due chilometri dal Magheb l'accampamento nemico, su cui furono puntati i quattro pezzi da montagna. Bastarono le prime cannonate perchè gli arabo-turchi si ritirassero disordinatamente verso il Sahel, mentre i nostri, avendo raggiunto l'obbiettivo dell'escursione, ripresero la via del ritorno. Il giorno seguente vari informatori riferirono che il nemico riunitosi nuovamente preparava un attacco sul nostro fianco sinistro, perchè ritenuto più debole. Infatti, alle prime luci dell'alba gli arabo-turchi attaccarono vigorosamente le trincee al sud del faro. La nostra artiglieria aprì il fuoco prendendo gli assalitori di fianco, mentre dal mare le navi con tiri ben diretti facevano strage nelle riserve del nemico, che erano distanti di un chilometro dalle prime file assalitrici. Fattosi pieno giorno e commisurate le forze nemiche, il colonnello Maggiotto alla testa del suo reggimento bersaglieri (8°), appoggiato dalla artiglieria, caricò il nemico sul fianco destro obbligandolo a ripiegare. Tale ripiegamento divenne ben presto fuga precipitosa. In seguito ad un brillantissimo attacco di bersaglieri alla baionetta, la massa del nemico, per sfuggire al tiro delle artiglierie delle navi, che battevano incessantemente le retrovie, si diresse verso Lebda, ove fu accolta da un'altra violenta scarica di artiglieria della *Marco Polo*, che aveva spostato l'ancoraggio. Il nemico ebbe perdite fortissime. Tra i morti furono riconosciuti molti soldati turchi. Nella carica alla baionetta i bersaglieri fecero molti prigionieri. Dei nostri si ebbero quattro morti e una ventina di feriti.

«Ad Homs furono arrestati due indigeni trovati in possesso di indicazioni, che dovevano essere date al nemico. Secondo un calcolo approssimativamente esatto, il nemico ammontava a circa duemilacinquecento uomini tra regolari e irregolari.

«Anche questa volta il tradimento degli arabi ha cercato di colpirci. Un centinaio di arabi appiattatisi nelle vicinanze del Marabut di Scha, tirarono alle spalle delle nostre trincee: ma i nostri alpini li circondarono subito e ne catturarono un centinaio. Così il combattimento ebbe fine.

«I viaggiatori del piroscafo *Tevere*, giunto stamane da Homs, assicurano che colà è tornata la più completa tranquillità».

Nessuna novità a Bengasi

BENGASI, 16.

Nessuna novità; il nemico si mantiene in gruppi notevoli a quindici o venti chilometri dalle nostre linee. (Agenzia Stefani).

Da Tripoli

La rivista dei lancieri - Gli esperimenti di Marconi - Ricognizioni da Ain Zara - Un arabo che si vanta di aver colpito il colonnello Pastorelli - I lavori di fortificazione.

TRIPOLI, 16.

Stamane il governatore ha passato in rivista il reggimento lancieri «Firenze».

Sono giunte le navi Pisa, Coatit e Marco Polo con l'ammiraglio Presbitero e Guglielmo Marconi.

I generali Caneva e Frugoni, accompagnati dai loro Stati Maggiori, hanno assistito, presso Curgi, ad esperienze riuscitissime ed interessantissime fatte da Marconi col nuovo ricevitore da campo. Tali esperienze sono riuscite.

Al Capo Tagiura sono terminati i lavori di fortificazione. Vi sono rimasti di guarnigione reparti di fanteria e di artiglieria.

Uno squadrone del reggimento «Lodi cavalleria» ha compiuto una ricognizione partendo da Ain Zara. Le pattuglie fiancheggianti non hanno segnalato nulla d'importante. Il grosso dello squadrone invece ha riconosciuto verso Sidi Adem, ad oltre venti chilometri da Ain Zara un accampamento con arabo-turchi.

Si conferma che molti arabi cercano di sottrarsi all'obbligo di combattere. Sembra che i turchi, durante i combattimenti del 26 novembre e del 4 dicembre, formarono gruppi di tiratori scelti incaricati di fare fuoco sui nostri ufficiali. Un Orfelia si vanta di aver ferito il colonnello Pastorelli.

Continua la scoperta di armi e munizioni in grande quantità nell'oasi e in città. In una strada della città molto frequentata è stato trovato un cannoncino di ferro ad avancarica.

A Tripoli, Tagiura ed Ain Zara nessuna novità.

Stamane un battaglione di granatieri, con una sezione da montagna, ha eseguito una ricognizione da Ain Zara verso sud per circa dodici chilometri, senza incontrare il nemico, ma trovando lungo la strada cartucce, materiali diversi, due shrapnels da montagna carichi ed alcuni cadaveri di regolari turchi insepolti.

I lavori al fortino di Ain Zara procedono alacremente.

(Agenzia Stefani).

Un furioso temporale

TRIPOLI, 17.

Ieri sera, nell'infuriare di un improvviso temporale, un colpo di vento violentissimo abbattè i due hangars che si stavano preparando per i dirigibili, e ruppe gli ormeggi del brigantino sul quale era assicurato un «drachen ballon» che andò alla deriva. I danni sono gravi, ma riparabili, non essendo rimasti avariati il materiale delicato e gli involucri delle due aeronavi ed essendo salvi i motori di due aeroplani danneggiati. Nessuna vittima, limitandosi il danno soltanto a perdite di lavoro e di tempo. Situazione invariata qui, ad Ain Zara ed a Tagiura.

(Agenzia Stefani).

La colonia greca di Bengasi ai nostri soldati caduti in Cirenaica

Napoli, 17, sera.

Con uno degli ultimi piroscafi giunti dalla Cirenaica è arrivato un commerciante italiano, il signor Giuseppe Cosa, il quale ha ricevuto l'incarico dai membri più influenti della colonia greca di Bengasi di acquistare una corona di bronzo, destinata a ricordare l'epico sbarco alla punta Giuliana del 19 ottobre scorso. La corona reca la seguente iscrizione: «*Ai fratelli caduti per la Patria - le glorie rinnovando degli eroismi spartani - i greci di Bengasi*».

Una cavalcata di lancieri attraverso Tripoli
Lo stupore degli arabi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 16, ore 18.45.

Stamane i lancieri «Firenze» hanno eseguito una brillante rivista attraverso la città di Tripoli. La rivista era destinata a colpire l'immaginazione degli arabi che, come abbiamo ormai potuto farne l'esperienza, non si lasciano vincere e stupire se non dalla massima pompa e dal maggior possibile spiegamento di forza. Se la rivista aveva questo scopo, lo ha pienamente raggiunto. Il lungo passaggio degli 800 cavalli, coi soldati curvi sugli arcioni, recanti in pugno le lancie; lo sventolio dei pennoni; lo scalpitio degli zoccoli ferrati dei cavalli, tutto dava una solenne impressione di forza, pesante e rapida al tempo stesso. Il corteo dei lancieri «Firenze» si diresse dalla Caserma di cavalleria, ove è acquartierato, fino alla casa di Giemal bey, ove, per la quotidiana uscita ed entrata della carovana che va ad Ain Zara, si è dovuta creare una porta aperta sul deserto, aprendo la trincea e rompendo il reticolato. Di là uscirono le colonne del generale Lequio e Rainaldi nella giornata del 4 dicembre, cioè nella giornata storica di Ain Zara; di là è sfilato oggi il reggimento lancieri «Firenze».

Dopo l'uscita sul deserto, gli 800 cavalieri seguirono al trotto la via lungo le trincee fino al fortino donde rientrarono in città per la lunga strada che finisce al mercato del pane. I lancieri «Firenze» sfilarono poi al passo per le strade principali di Tripoli, come in processione trionfale, portando i cannoni tolti ai turchi. Così la sfilata solenne del potente reggimento deve aver influito energicamente sull'immaginazione degli arabi e dei turchi, i quali non avevano qui a Tripoli che due squadroni e mezzo con 380 cavalli.

A parte questo, in città e nelle trincee è regnata la tranquillità più completa. Solo stamane qualche colpo di cannone proveniente dalla caserma di cavalleria fece credere un combattimento, ma era la nostra artiglieria da fortezza che compieva esercizi.

Ieri ad Ain Zara due squadroni di cavalleria «Lodi» eseguirono una delle solite ricognizioni verso il sud. La cavalleria era divisa in tre colonne: una diretta su Bir-el-din; una su Sidi Fajè; la colonna centrale era diretta sulla strada di Azizia.

Risulta anche da informazioni che i turco-arabi si trovano concentrati ad Azizia. Infatti la colonna centrale nella ricognizione, giunta a circa 20 chilometri di distanza ad Ain Zara, vide un accampamento abbastanza numeroso. Sebbene fosse stata avvistata non fu disturbata. La cavalleria rientrò ad Ain Zara verso la sera.

Oggi il Marco Polo è giunto in porto: l'equipaggio ha raccontato che ieri ad Homs è avvenuta una ricognizione da parte di un battaglione di bersaglieri e di due compagnie di alpini. Questa colonna si spinse molto avanti al sud: a parecchi chilometri dalla città cominciò la resistenza da parte di un forte gruppo di arabi. Il battaglione nostro ingaggiò subito l'azione coadiuvato dal bombardamento della Marco Polo. Il combattimento fu molto vivace; ma gli arabi dovettero battere in ritirata con perdite assai gravi. Noi abbiamo avuto tre morti e 12 feriti.

A Bengasi calma.

Il comm. Marconi sceso oggi si recò a salutare il governatore e comandante del Corpo di spedizione generale Caneva; poscia Marconi col generale Caneva e il generale Frugoni, comandante del Corpo di armata, si è recato verso gli avamposti a Gargaresch scortato da quattro carabinieri a cavallo. Presso la piccola oasi di Gugi è stato impiantata una stazione radiotelegrafica. Alla presenza dei generali Caneva e Frugoni, Guglielmo Marconi esperimentò il suo nuovo ricevitore radiotelegrafico che diede ottimi risultati. Alle 18 Guglielmo Marconi ed i generali Caneva e Frugoni ritornarono in città. Gli esperimenti però continuano.

P. B.

Arabi affamati soccorsi dai nostri soldati

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli:

«Oggi mi trovavo nel fortino C, verso la linea di Gargaresc, ed ho assistito ad una scena molto curiosa e caratteristica. Eravamo insieme con alcuni soldati, quando è apparso un gruppo strano di arabi. Pareva una famiglia: erano una quindicina di donne e ragazzi, guidati da un vecchio scarno e tremante in tutta la persona. Sui volti di tutti si scorgevano le tracce di grandi sofferenze. Ci siamo loro avvicinati, interrogandoli. Il vecchio, volgendo lo sguardo sospettoso verso di noi, disse: «Veniamo da Lanzur. Là si muore di fame. Dateci del pane, buoni italiani!». Qualche soldato è corso a togliere dalla sua provvista qualche pezzo di pane. Intanto il vecchio ha eseguita una danza grottesca, accompagnandosi al suono di un tamburello. Allora i soldati hanno maggiormente largheggiato nei soccorsi. Il piccolo drappello si è sfamato; dopo di che la danza è ricominciata.

«Il tenente Gavotti ha fatto una ricognizione in aeroplano, spingendosi fin sopra Sidi Aissa. Egli ha potuto scorgere dall'alto due accampamenti arabo-turchi in quella località: il primo di circa 40 tende; l'altro di 10».

L'on. Tittoni risponde a dovere all'Ambasciata turca

Roma, 17, notte.

I giornali hanno da Parigi, 17:

«Alla nota dell'ambasciata di Turchia l'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, risponde con una lettera che egli comunica questa sera ai giornali: essa è del seguente tenore:

«L'ambasciata d'Italia si è astenuta dal mandare comunicati alla stampa la quale è informata dalle agenzie e dai corrispondenti circa le fasi del conflitto italo-turco, ma più volte essa è stata obbligata ad uscire dalla riserva che si era imposta, per rispondere alle provocazioni dell'ambasciata ottomana, la quale manda alla stampa delle note contenenti notizie fantastiche, ovvero attacchi contro l'Italia. Un nuovo comunicato dell'ambasciata parla di violazione del diritto e della umanità a proposito di operazioni italiane nel Mare Rosso. Queste operazioni erano pienamente giustificate. La Turchia aveva riunito delle truppe per una spedizione nella Colonia Eritrea e gli incrociatori italiani hanno bombardato e disperso le truppe turche e hanno affondato i sambuchi che dovevano trasportarle. Nessun principio di diritto e di umanità è stato violato. E' veramente strano che ogni operazione serva di pretesto all'ambasciata ottomana a Parigi per mendicare, a favore della Turchia, la considerazione dell'opinione europea a base di affermazioni destituite di qualsiasi fondamento».

La Nota dell'Ambasciata turca a Parigi, alla quale ha così energicamente risposto l'onorevole Tittoni, era così concepita:

«Per giustificare il bombardamento della costa del Mar Rosso, gli italiani hanno allegato il pretesto di concentrazioni di truppe, che non esistono assolutamente. Il Governo imperiale [illegible] sapere che, contrariamente ai principii del diritto e dell'umanità, gli italiani hanno bombardato venerdì scorso, nell'ora della preghiera, una moschea situata nella regione a nord di Moka. Vi sono stati nove morti e numerosi feriti».

Una smentita superflua

Roma, 17, sera.

I giornali Ikdam e Tanin annunciano che il Ministero della Guerra ottomano avrebbe ricevuto da Enver Bey un telegramma, nel quale si assicura avere le truppe turche inflitto una grave sconfitta agli italiani a Bengasi. Le truppe arabe si sarebbero avanzate fin presso la città costringendo gli italiani alla ritirata, e portando seco armi e munizioni catturate ai nostri. La notizia di questa pretesa vittoria turca di cui manca perfino la data, è come al solito, assolutamente falsa. Dal 10 corrente giorno in cui vi fu un vivace attacco dei turco-arabi brillantemente respinto dalle nostre truppe che inflissero notevoli perdite al nemico, non si è avuta a Bengasi nessuna altra azione degna di rilievo.

(Agenzia Stefani).

Il Governo turco vacilla in Albania
L'azione del Montenegro

Roma, 17, sera.

La situazione diplomatica fra la Turchia ed il Montenegro, pur non presentando nessun carattere di speciale gravità, come qualche tendenziosa notizia dall'Albania potrebbe far supporre, non è certamente delle più liete. Secondo un dispaccio che il «Corriere d'Italia» riceve da Virbazar, si ritiene da alcuni che si ripresenti l'idea di una espansione territoriale montenegrina nell'Albania del nord. Questa espansione, si dice, sarebbe patrocinata dalla Russia: secondo il programma montenegrino il confine nuovo dovrebbe arrivare alla Scumbi, da Elbassan fino a Durazzo, cioè tutto il vilayet di Scutari. L'organo albanese «Lirisa Eshqypnies», nel suo numero di ieri, svelava questa trama dandone tutta la colpa al Comitato Unione e Progresso. Il noto deputato albanese Essad Toptan pascià, in una intervista, dice che si crede che alcuni propendano per un governo del principe Mirko nell'Albania del nord, sotto la sovranità della Porta. Il Governo del principe Mirko significherebbe l'annessione dell'Albania al Montenegro, ciò che gli albanesi non tollererebbero mai. Qualche giorno fa, un gruppo di deputati albanesi si è riunito per discutere la situazione, e si crede che domanderà al Governo l'autonomia amministrativa della regione. Il Governo ottomano sarebbe propenso ad accordarla; ma teme come pericolo l'indipendenza completa dopo pochi anni. Il vecchio Said è fra l'incudine ed il martello. Il suo governo vacilla in Albania, e questo stato di cose non può durare a lungo. Fra poche settimane, si vedrà la soluzione. Il Governo turco continua ad inviare rinforzi di truppe lungo il confine montenegrino. Ieri, partirono quattro battaglioni di fanteria e cinque pezzi da montagna. Per tutta la giornata si è continuato ad inviare munizioni. Il centro delle truppe turche è a Tus, città di confine. Il Governo montenegrino ha proclamato il boicottaggio di tutte le merci ottomane.

Ciò che avviene in Tunisia
e quel che passa dalle sue frontiere

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Tunisi, 15 dicembre.

Lo scandaloso contrabbando di guerra

Quanto si svolge quotidianamente nella Reggenza nei riguardi di quella neutralità tante volte dal Quai d'Orsay assicurata e tante volte, purtroppo, inosservata, non può più a lungo rimanere nascosto agli occhi della nazione, nè la grande stampa italiana deve più oltre tacere. Occorre una parola franca e autorevole che dica chiaramente che la diplomazia sta giuocando all'Italia un brutto tiro.

Tanto l'Inghilterra quanto la Francia, della cui amicizia molto dovremmo valerci, sono venute meno alla parola data di rimanere neutrali. A meno che esse non giuochino sull'equivoco o sulle famose convenzioni internazionali di Ginevra rese soverchiamente elastiche.

Finora i turchi hanno trovato in Egitto e in Tunisia facili sbocchi facendo passare ogni sorta di contrabbando che ha loro permesso quella resistenza che tende sempre più a divenire tenace. Ogni giorno ufficiali e viveri passano la frontiera, diretti al campo turco; il traffico dei velieri al confine tra la punta estrema della Tunisia e il territorio tripolino è attivissimo; le spedizioni di cereali e di munizioni accrescono gradatamente; si confezionano cartucce che vengono caricate tra i sacchi di semola e di orzo; si acquistano automobili, indumenti, viveri e si spediscono verso la frontiera, nei punti incustoditi, ove le carovane attendono, e via, verso i punti in cui sono concentrati i turchi.

Altri turchi giungono con i portafogli pieni di biglietti di banca e riescono a cambiarli in oro; le banche concedono loro un credito illimitato; i giovani tunisini confabulano con tutti quelli che arrivano e li guidano e facilitano loro le operazioni che debbono compiere; e l'Italia, «roulée» indegnamente, continua a credere ai comunicati diplomatici.

E' tempo che in patria si sappia in che modo sono mantenute certe promesse e che il Governo, edotto dalla stampa e dai rapporti consolari, agisca energicamente.

La nostra Colonia ha voluto esternare il suo risentimento riunendosi in Consolato ove ha formulato delle proteste che furono inviate all'on. Tittoni e all'on. Di San Giuliano perchè agiscano concordemente verso il Quai d'Orsay e l'ambasciata di Francia.

Il fermento delineatosi nella Colonia tutta, le raccomandazioni rivolte ai corrispondenti dei giornali — e a me in particolar modo per la «Stampa» — perchè informino la opinione pubblica, la parola fiera e franca dell'Unione per l'inosservanza della neutralità, tutto ciò farà sì che il Governo francese si induca ad agire sul serio perchè lo scandaloso contrabbando di guerra cui si esercitano i turchi abbia a cessare una volta e per sempre. Nè si venga a dire che il Governo francese ha fatto e fa quanto è possibile per garantire la promessa neutralità.

Persona addentro nelle segrete cose mi assicurò che la Residenza aveva chiuso un occhio su quanto facevano i turchi in Tunisia ed aveva dato ordini ai suoi dipendenti di imitarla. Questo atteggiamento è stato assunto per istruzioni ricevute da Parigi, ed è sintomatico il fatto che mentre prima era stato stabilito di fermare gli aviatori assoldati dalla Turchia, all'ultimo momento, d'ordine del ministro della guerra fu mutato parere. Qualcuno ha voluto scorgere in questa concessione, l'influenza magica di qualche compenso, e Ghadamès ha fatto capolino.

Ma queste sono dicerie di cui si può non tener conto; quello che urge è un'assicurazione formale che garentisca l'Italia da un traffico pregiudizievole e del quale, in caso di un rovescio, prima a risentirsi sarebbe la Tunisia. Certe sottigliezze diplomatiche non sono fatte per mantenere quella buona amicizia alla quale noi crediamo sinceramente.

L'arresto di qualche carovana o di qualche ufficiale sono ben poca cosa rispetto all'osservanza della vera neutralità e il Governo italiano non deve illudersi, giacchè quell'arresto.. non mantenuto, ma necessario a salvare le apparenze, è compensato dal libero passaggio lasciato a venti altri ufficiali con relativo bagaglio e denaro.

Il pericolo tripolitano

Il telegrafo vi avrà informati del tentativo fallito dei 230 tripolitani a Ksar Mezouar, in quel di Beja, e del loro arresto, e saprete pure che il Governo aveva deciso di espellerli. Ora apprendo che le Autorità hanno mutato parere, essendo stata riconosciuta l'utilità dei tripolitani nell'industria mineraria. Per cui, soltanto i caporioni, che ascendono ad una ventina, saranno tratti in giudizio. Gli altri ritorneranno ai rispettivi *gourbi*, a ordinare una seconda trama contro gli europei e gli italiani in special modo, prendendo le necessarie disposizioni, perchè questa volta il piano non venga frustrato.

E' una grossa *gaffe* del Governo, il quale si accorgerà, con l'andar del tempo, del suo torto. Già a Sbeitla, 80 tripolini hanno tentato di sollevarsi, e in altri centri della Reggenza lo stato d'animo degli arabi non è disposto in nostro favore. Il che prova che la sicurezza in Tunisia è divenuta problematica, e che ci troviamo di fronte ad una vera agitazione, che minaccia di giorno in giorno di degenerare in una sanguinosa rivolta, simile a quella del 7 e dell'8 novembre. In questa agitazione bisogna ritrovare lo zampino di qualche emissario turco, che tende a tenere acceso lo spirito mussulmano nell'interesse dell'Islam.

Intanto, la nuova situazione creata dagli eventi, ha provocato l'esodo di molti connazionali, del quale la Tunisia risentirà le conseguenze.

Ora le Autorità, nell'interesse del paese, dovrebbero procedere all'espulsione degli elementi turbolenti, giacchè è innegabile che l'opera nefasta di ignoti emissari turchi ha creato uno stato di animo malevolo nei tripolitani e negli arabi della Reggenza, ciò che potrebbe dar luogo a tristi eventi, ad evitare i quali, un intervento energico si impone.

Giunge notizia da Metlaou che da tre giorni trovavansi colà, giunti a Gafsa, via Tebessa, e scesero all'Hôtel Reboul, due stranieri vestiti all'europea con una zazzera enorme, i quali si spacciarono per negozianti di datteri.

La polizia, avendo avuto dei sospetti, dopo aver sorvegliato le mosse dei due messeri, eseguiva una perquisizione nella loro stanza e nelle valigie rinveniva due rivoltelle ultimo modello, parecchi pacchi di cartuccie ed una somma di denaro assai rilevante. Le armi vennero sequestrate e i due negozianti di datteri, messi alle strette, finirono per confessare di essere due ufficiali turchi. Essi si rifiutarono di dare la minima spiegazione sullo scopo del loro viaggio. I due ufficiali sono stati lasciati in libertà provvisoria a condizione di non comunicare con nessuno. Il Controllore Civile ha chiesto istruzioni alla Presidenza che tarderanno però a venire.

Come nelle "Mille e una notte,,

Da qualche tempo gli arabi tengono dei conciliaboli che sono tenuti segreti, ma dei quali è facile intuire lo scopo. La guerra italo-turca li ossessiona e li rende pericolosi. Nelle tribù dell'interno è stata diramata parola d'ordine nel caso in cui l'Islam dovesse soccombere nei conflitti. Un facinoroso, assoldato da qualche emissario turco, sta facendo una strana propaganda narrando agli arabi questa specie di favola da «Mille e una notte».

Il Sultano volendo sapere perchè gli Italiani avevano mosso guerra alla Turchia, prese un'energica decisione e, seguito dalla sua corte, andò a trovare il re d'Italia al quale domandò perchè gli faceva la guerra. Il Re d'Italia, impressionato dalla richiesta della Corte del Sultano, gli rispose:

— Io non c'entro. Fu la Francia che mi spinse a prendere la Tripolitania per organizzarvi la polizia e riversarvi i sudditi troppo numerosi della Tunisia. Quindi, ingenuamente, soggiunse: «Non t'inquietare, io non ci ho colpa!»

In seguito a tale risposta il Sultano, sempre circondato dalla sua brillantissima corte ove mille ricchezze sfolgoravano, si accomiatò dal re d'Italia e andò a trovare il ..... Re di Francia al quale così parlò:

— Perchè hai spinto il Re d'Italia a farmi la guerra?

— Perchè — rispose il re di Francia — non sono contento dell'andamento della Tripolitania. L'Italia ha bisogno di terre e poi tu non perdi gran che. Hai tante terre a tua disposizione!... Gli Italiani ti creeranno un bel paese, provvisto di vie, di ferrovie, di palazzi, ecc.

Sentendo ciò, il Sultano si erse in tutta la sua persona e con fiero cipiglio rispose:

— Cattivo re, tu hai turbato il mio paese. Questa è la tua riconoscenza in compenso della Tunisia che t'ho data? Ebbene proverai il mio sdegno e alla scadenza del contratto ti toglierò la Reggenza!...

f. b.

Notizie da Sfax

Sfax, 16 dicembre.

Ieri mattina, alle 7 sono giunti in automobile sette turchi, che hanno proseguito alle 11, sempre in automobile, per la frontiera. Costoro hanno dichiarato che non viaggiano di nascosto e che, anzi, si recano apertamente a Medenine per ottenere dal colonnello Fouché il permesso di passare il confine, perchè non sono ufficiali combattenti, ma bensì funzionari dell'impero ottomano che si recano... a raggiungere i loro posti in Tripolitania.

Dopo la Mezzaluna Rossa, anche i funzionari turchi! Vedremo come accoglierà l'autorità militare di frontiera l'ingenua richiesta degli ottimi impiegati dello amministrazioni ottomane.

Finora i numerosi turchi di passaggio sceglievano la via di Ben-Gardane per raggiungere la frontiera: ma da quando la nostra bandiera è stata piantata sulle trincee di Ain-Zara, che era il campo dello Stato Maggiore turco, gli ufficiali scelgono la via di Foum-Tahouine e Dehibat donde riesce loro più agevole il raggiungere gli accampamenti turchi del Garian. Tanto meglio per noi perchè la frontiera è molto più guardata a Dehibat ove c'è un plotone di spahis, e perchè il nuovo itinerario comprende le piazze militari di Médenine e Foum-Tatahouine.

Un convoglio di 15 carrette è ancora partito ieri per la frontiera, via Gabès: gli arabi che lo accompagnano sostengono che si tratta di medicinali ed articoli da ospedale da campo: tanto meglio se è vero!...

Ed altre venti tende grandissime a «marabut» capaci di ricoverare una trentina di persone sono state acquistate dagli indigeni: queste tende servono a detta loro per gli arabi occupati alla raccolta delle olive: tanto meglio se è vero!

Si temono disordini a Candia

La Canea, 17, mattino.

I consoli hanno dichiarato ai deputati cretesi trattenuti a bordo del vapore *Spetza* che essi sarebbero stati rimessi in libertà dietro una loro dichiarazione che non avrebbero tentato di nuovo di recarsi in Grecia. Avendo i deputati rifiutato, sono stati mandati a bordo della corazzata francese *Admiral Charner*. Qualcuno di essi che si era opposto a tale misura è stato condotto a forza sulla nave stessa.

Ieri mattina alcuni abitanti dei dintorni di Suda, apprendendo l'arresto dei deputati cretesi, manifestarono la loro gioia con salve di fucileria. Tale fatto ha provocato la irritazione dei deputati che hanno invitato la popolazione ad una riunione armata sul campo di Marte oggi a Mezzogiorno. Si temono disordini.

(*Agenzia Stefani*).

Ufficiali montenegrini arrestati in Macedonia?

Vienna, 17, mattino.

Secondo la *Wiener Allgemeine Zeitung* i turchi concentrerebbero truppe alla frontiera montenegrina ed avrebbero avvertito i valì di Salonicco, Monastir ed Uskub della presenza in Macedonia di montenegrini apportatori di bombe e di dinamite. Due ufficiali montenegrini sarebbero stati arrestati ad Uskub.

Abdul Hamid è sempre alla villa Alladini di Salonicco

Salonicco, 17, mattino.

Una voce sensazionale pubblicata da un giornale di Vienna diceva che Abdul Hamid era stato trasportato segretamente a Costantinopoli. Ora questa notizia è puramente fantastica: Abdul Hamid rimane alla villa Alladini, dove è strettamente sorvegliato e nello stato solito di salute.

Il banchetto di Roma a Jean Carrère

Roma, 17, sera.

Il banchetto offerto dai giornalisti romani a Jean Carrère si è tramutato in una imponente dimostrazione di amicizia alla Francia. Al banchetto erano presenti 250 convitati. Alla tavola d'onore, sovrastata da trofei di bandiere italiane e francesi, sedevano: Jean Carrère, il sindaco di Roma Ernesto Nathan, l'on. Barzilai, la signora Carrère, Olga Lodi, lo scultore Angelo Zanelli. Alle altre tavole erano sparsi: il senatore Roux, il sen. Prof. Angelo De Gubernatis, l'on. Maggiorino Ferraris, Cesare Pascarella, l'on. Riccio, l'on. Callieri, l'on. Buonanno, l'on. Carmenati, l'on. Faelli, oltre a tutti i direttori dei giornali romani, ed una rappresentanza dei sodalizi di stampa, ecc.. Assistevano al banchetto il fratello di Jean Carrère, i corrispondenti di guerra reduci da Tripoli: Piazza, Vassallo, Chierici e Bonacci; il consigliere delegato dell'associazione della stampa subalpina Dante Signorini. Il banchetto procede tra la più grande animazione.

Alla fine di esso il segretario del sindacato dei corrispondenti legge le adesioni che sono infinite. Tra le prime, è la lettera dell'on. Luigi Luzzatti, la cui lettura è accolta da grandi applausi. Il Luzzatti dice che Jean Carrère sarebbe il più splendido interprete alla nostra università di Roma dell'antica parentela poetica tra Francia ed Italia.

Dopo la lettura delle adesioni, sorge a parlare l'on. Barzilai il quale termina il suo brillantissimo discorso dicendo: «Grazie, Jean Carrère, della verità che avete detta e che avete suggellata con un poco del vostro generoso sangue; ma forse non solo per questo, non solo per la vostra fedeltà cronistorica, vi hanno acclamato feri e vi festeggiano oggi colleghi ed amici vostri, che in Italia sono ormai una grande legione: essi forse hanno pensato e pensano alla teorica di una scuola di filosofia, che la verità non si assimila se non quando risponde al desiderio; e voi l'avete compresa e diffusa perchè, per buona ventura, rispondeva al desiderio ardente dell'anima vostra di antico e provato amico dell'Italia. Essi hanno salutato in voi il cronista veritiero e amico, venuto dalla nobile terra della Francia, e con voi la stampa italiana saluta quanti italiani e stranieri a voi facendo onore si pronunciano amici della verità ed amici nostri.

Jean Carrère, commosso si alza e bacia l'on. Barzilai, mentre i presenti continuano gli applausi scroscianti. L'orchestra intona la *Marsigliese*, che viene acclamata al grido di: «Viva la Francia!»

Prende quindi la parola Ernesto Nathan, sindaco di Roma. Egli dice che le accoglienze fatte a Jean Carrère, vittima di un attentato arabo, sono l'espressione della grande anima di Roma. (*Applausi entusiastici: si grida: Viva Roma!*). Jean Carrère si alza e grida a sua volta: Viva l'Italia! Viva Roma immortale! Il sindaco di Roma termina brindando alla verità santa ed a Jean Carrère. (*Applausi clamorosi*). Quindi l'on. Barzilai consegna a Jean Carrère due doni, frutto della sottoscrizione avvenuta in questi giorni sui giornali romani: essi consistono in un orologio d'oro con catena e in una artistica targa.

Carrère, in mezzo ad un silenzio generale, prende la parola per ringraziare. Egli comincia a parlare in italiano, ma in seguito, a causa della sua emozione, prega di permettergli di parlare in francese. Egli dice che le manifestazioni avvenute a suo riguardo sono dovute anzitutto alla sua cara Francia (*applausi grandissimi. Si grida: Viva la Francia! viva la nazione latina!*). Carrère beve alla sua signora, preziosa collaboratrice della sua esistenza; beve ai corrispondenti di guerra a Tripoli, i quali si sono trovati sul campo di battaglia accanto ai soldati ed hanno dato prove non minori di quelle che abbiano dato le singole unità dell'esercito italiano; beve infine a Roma immortale, madre di tutti. Il discorso di Jean Carrère, che ha parlato con accento inspirato, è accolto da una grande ovazione. Quasi tutti i convitati si accalcano intorno a lui; lo baciano ed abbracciano. L'orchestra intuona la *Marcia Reale*, che è aclamata dai presenti.

Un telegramma del "Temps,,

Un'enorme folla attendeva, a banchetto finito, in via del Babuino, per dare a Carrère un saluto non meno fervido di quello che lo accolse al suo arrivo a Roma. Quando Carrère giunse in istrada, una vera folla gli ha fatto una calorosissima dimostrazione.

Il *Temps* ha inviato a Jean Carrère il seguente telegramma, che è altrettanto simpatico per noi italiani come lusinghiero per il nostro collega: «Noi siamo felicissimi «di sapervi ristabilito e fieri degli onori «che vi sono resi dall'amica Italia». All'affettuoso dispaccio del suo giornale Jean Carrère ha risposto con queste nobili parole: «Sono commosso del vostro telegramma, e sono felice che traverso la mia umile persona il generoso entusiasmo italiano si indirizzi a voi ed alla Francia amica».

Una lettera di Carrère al sindaco di Roma

Roma, 17, mattino.

Jean Carrère diresse al sindaco di Roma, Nathan, la seguente lettera: «Signor sindaco. — Tanto più mi dispiace di non aver potuto raggiungervi ieri, al mio ritorno da Tripoli, perchè sarei stato particolarmente lieto di esprimervi a viva voce tutta la commozione che provavo nel sentir fremere d'intorno a me l'anima stessa della grande Roma. Ammirabile spettacolo infatti era vedere questa Roma, madre delle nazioni, questa Roma ove sono passati tanti cortei in trionfo, disturbarsi per salutare sulla soglia della sua umile dimora un semplice giornalista, del quale unico merito è d'aver ricercato la verità. Ciò che io ho fatto per l'Italia è quasi nulla, ciò che hanno fatto per me Roma e l'Italia è grandioso. Come esse, sono fiero di essere stato causa della occasione d'un simile movimento di patriottismo ed entusiasmo, che basterebbe a provare l'alta nobiltà del vostro popolo, se già questa nobiltà non fosse magnificamente attestata dai più bei monumenti della storia, dalle più radiose opere d'arte, dalla fioritura che rinasce senza posa dei geni e degli eroi. Viva dunque l'immortale Roma! Viva la generosa Italia! Viva la profonda razza latina! — *Jean Carrère*».

Jean Carrère avrebbe dovuto ieri sera essere ricevuto dall'on. Giolitti; ma, a causa della sua indisposizione, ha dovuto rimandare a domani questa visita. Domani Jean Carrère sarà pure ricevuto dal Re; poscia si recherà a Frascati, per riposarsi e curarsi della ferita, che sembra abbia prodotto una lesione all'osso della spalla.

Carrère interverrà oggi, sebbene ammalato, al banchetto offerto dai giornalisti romani. Egli parlerà brevemente in francese.

La Triplice e l'amicizia franco-italiana

Parigi, 17, sera.

Il *Gaulois*, a proposito di una nota della *Tribuna* sul mantenimento delle buone relazioni tra Italia e i suoi alleati della Triplice, dice: «Non dobbiamo commuoverci a questa dichiarazione. Infatti, interessa all'Italia il risparmiare le sue alleanze costituenti la miglior garanzia di libertà d'azione accordata in Tripolitania, e che, venuto il momento, contribuiranno a facilitare la conclusione della pace. Il mantenimento della Triplice non esclude quello dell'amicizia cordiale colla Francia. Gli avvenimenti lo provarono già.»

Una franca e abile risposta di Crispi

Roma, 17, notte.

Un garibaldino, Carlo Albanese, aggiunge agli aneddoti riguardanti l'incontro tra Crispi e Bismark, e più specialmente riguardanti la gallofobia di Crispi, venuti a conoscenza attraverso le recenti pubblicazioni di Palamenghi Crispi, un episodio assolutamente inedito. Crispi era a Berlino con S. M. re Umberto, in mezzo a feste trionfali, quando un generale tedesco gli disse che aveva avuto la promessa dal nostro re di passare al ritorno in Italia dall'Alsazia, anche per esaminare il funzionamento di un nuovo pezzo di artiglieria da fortezza. Capì subito Crispi la gravità ed il contraccolpo che avrebbe avuto questo avvenimento, e rispose: «Prenderò ordini dal mio re».

E siccome il generale, sorpreso, insisteva sulla fattagli promessa, lo fissò negli occhi, mosse il suo corpo e gli ripetè in modo da inibirgli di insistere: «Prenderò ordini dal mio re». E si allontanò.

Crispi si recò subito da Bismark, con il quale convenne sulla convenienza di non urtare la suscettibilità francese e di non far percorrere l'Alsazia a Sua Maestà il Re d'Italia.

«Questo fatto, senza altri dettagli, mi fu raccontato — dice l'Albanese — personalmente da Crispi a Roma all'hôtel di Europa il 28 aprile 1899.

«Ciò dimostra — conclude lo scrivente — come Crispi non fu avverso alla Francia, ma non tollerava prepotenze e si infiammava e reagiva quando gli pareva evidente che si volesse sopraffare la patria nostra».

Il Ministero della guerra per la costruzione di motori da areoplani

Roma, 17, mattino.

Il *Messaggero* dice che, in vista dei meravigliosi successi ottenuti dai nostri aviatori sul teatro della guerra, ed allo scopo di dare un incremento alla nostra industria aviatoria, ora appena sul suo nascere, il ministro della guerra generale Spingardi, d'accordo col colonnello Moris, ha rivolto un caldo appello agli industriali perchè sia dato un maggior impulso alla fabbricazione dei motori.

Una circolare trasmessa ai comandanti di Artiglieria e del Genio fa rilevare la necessità che il nostro paese si liberi dal tributo che attualmente esso paga all'industria straniera. Di fronte all'incoraggiante esempio di altre nazioni, il Ministro nota che è stato fatto poco in Italia su questa via, mentre è facile comprendere la svantaggiosa condizione in cui verremmo a trovarci in tempo di guerra rispetto ad altri paesi che dispongono di provvide risorse.

Basandosi su queste considerazioni e sul fatto che la costruzione di buoni motori sarà rimunerativa, il ministro della Guerra si è rivolto alle principali case di Italia costruttrici di motori a scoppio, perchè esaminino con attenzione la questione e si accingano con alacrità e buon volere alla costruzione di speciali tipi di motori per areoplani.

Ma poichè poche ditte avrebbero finora risposto alla richiesta del Ministero (il quale sempre desidera di incoraggiare l'industria nazionale) ha deciso di bandire ufficialmente un concorso per motori di aviazione. Il colonnello Moris sta studiando le modalità di questo concorso, il cui bando sarà pubblicato tra parecchi giorni.

Arrivo di quattro batterie di artiglieria a Savona
Da S. Maurizio Canavese a Salerno per strada provinciale

Savona, 17, notte.

Giunsero, a Savona, provenienti da San Maurizio Canavese dove si concentrarono, quattro batterie di artiglieria da montagna con reparti dei reggimenti 3.o, 15.o e 16.o di stanza nelle rispettive sedi di Bologna, Acqui e Reggio Emilia. Le quattro batterie si trovavano a San Maurizio Canavese da 45 giorni. Esse sono al comando del maggiore cavaliere Giuri, di quattro capitani, 8 tenenti e 13 sottufficiali. I militari raggiungono il numero di 480, con 270 cavalli, e 12 cannoni; più i carri per il foraggio, gli affusti, ecc. Sono diretti a Salerno; e dovranno così percorrere circa ottocento chilometri, sempre lungo strade provinciali.

Scopo di questa straordinaria marcia che va compiendosi a piccole tappe, è quello di esperimentare il nuovo materiale acquistato, e d'esercitare la truppa a resistere conservando l'avanzata.

I nostri baldi artiglieri, in tenuta grigia d'Africa, pernotteranno nei vasti locali dell'ex-fortezza; i carriaggi ed i pezzi sono depositi nella Palestra ginnastica al prolungamento del corso dove stazione molta folla di curiosi.

La salute dei nostri artiglieri è ottima, ed appariscono allegri e pieni di vita. Partiranno domani verso le 10, procedendo il loro cammino lungo la provinciale Savona-Genova, dove proseguiranno quindi per la Riviera di levante.

Non sarebbe improbabile che, giunti a Napoli, essi avessero ad unirsi con altri reparti, e partire per il teatro della guerra.

Il naviglio da guerra

Roma, 17, notte.

Il ministro della Marina ha emanato in questi giorni alcune interessanti disposizioni riguardanti il nostro naviglio da guerra. Passerà in armamento ridotto a Napoli la nave *Caprera*; e con la data di ieri la divisione delle navi scuola ha cessato di far parte della forza navale riunita, eccettuata la *Carlo Alberto*, che rimane distaccata sino a nuova disposizione.

La *Carlo Alberto*, come è noto, rimarrà nelle acque di Tripoli fino a quando non siano giunte le vecchie *Lepanto* e *Italia*, che sono rientrate in squadra appunto in questi giorni.

Già quasi due milioni di oblazioni per le famiglie bisognose dei soldati

Roma, 17, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate alle filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 79,819 75, e quindi la cifra complessiva dei versamenti pel Comitato centrale si eleva a tutto il 16 dicembre a lire 1,983,057 97.

L'arrivo della Regina Madre a Roma

Roma, 17, mattino.

Stamane, alle 8,20, con treno speciale, proveniente da Torino, ha fatto ritorno a Roma la Regina madre. Alla stazione si trovavano a riceverla i Sovrani ed i principini Umberto, Jolanda e Mafalda, il sindaco di Roma, Nathan, il presidente del Consiglio di Stato, senatore Bonasi, ed il generale Brusati. Appena il treno si è fermato, è sceso per primo il conte Guiccioli; quindi la regina Margherita, che ha abbracciato il Re, la Regina Elena ed i Principini. La Regina madre si è intrattenuta a parlare parecchi minuti col principino Umberto, che ha accarezzato più volte. Quindi ha salutato i presenti, ed accompagnata dai Sovrani, ha attraversato la sala reale. Giunta sotto la pensilina esterna, ha nuovamente baciato i Sovrani ed i Principini, e dopo aver salutato le altre Autorità, è salita in automobile, accompagnata dal conte Guiccioli, e si è diretta a Villa Margherita.

Il Re si è intrattenuto qualche secondo col sindaco Nathan. Salutati i presenti, i Sovrani e i Principini, in automobile, hanno fatto ritorno al Quirinale. In piazza della Stazione si trovava numerosa folla, che ha salutato con riverenza gli augusti personaggi al loro passaggio.

La lealtà araba attinta ai pozzi dell'oasi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, dicembre.

Ora che tutto l'incantevole giardino dell'oasi, composto di mille e mille piccoli giardini, è lieto d'un sorriso di pace, e solo risuona del canto degli uccelli, dallo stormir delle fronde e dalla lontana eco delle canzoni dei nostri soldati; ora che i ciuffi rigogliosi delle palme, o le fratte pittoresche, e i folti cespugli, o i lucidi agrumeti non nascondono più l'insidia e il tradimento; ma tra foglia e foglia, sui prati ancora sfolgoranti di fiori, pei sottili sentieri, sugli orti prodighi e doviziosi ride e biondeggia il mirabile sole d'una eterna primavera, i nostri soldati, i quali non sanno stare inoperosi, si dànno alla ricerca delle armi, che gli arabi hanno nascosto nelle tane scavate sotto i terrapieni dei frutteti, o nelle buche profonde degli orti, o nelle gole dei pozzi. E' una ricerca che fanno con alacre attività, quasi con frenesia di piacere. Pare che in loro arda il desiderio di scovare quelle armi insidiose, che uccisero a tradimento, barbaramente, i loro compagni, i loro fratelli, di distruggere fino l'ultima traccia dello scellerato e lungo agguato, pel quale la guerra ebbe episodi strazianti e terribili. In questa ricerca i nostri soldati hanno ora come inattesi cooperatori gli arabi stessi, quelli che per i primi hanno ceduto a quella loro istintiva ammirazione pel più forte, e che sono venuti spontaneamente a sottomettersi. Da qualche giorno, a frotte a frotte, gli arabi, che hanno visto crollare attorno a loro la vantata potenza dei turchi, che hanno visto arse le loro case, uccisi i loro figli e parenti, distrutti i loro beni da quegli stessi turchi, che li avevano chiamati ed obbligati ad aiutarli nella guerra contro gli italiani, vengono dal deserto e compaiono vicino alle trincee, sventolando un grande labaro bianco e gridando quasi affannosamente, per la tema di non essere uditi, prima che una sentinella dia l'allarme e spari: «Viva l'Italia!». Essi non sanno ancora che saviamente, appunto pel grande pellegrinaggio continuo di indigeni, che vengono a prostrarsi ai piedi dei vincitori, si è dato ordine alle vedette di non sparare per le prime mai...

Il vecchio "arbì„

Per lo più avanzano i capi, o almeno i personaggi influenti della torma di coloro che si arrendono. Vestono il giubboncino ed i pantaloni azzurri, che indicano la distinzione di casta, e portano, con dignità che non si smentisce mai, il largo baraccano, più lindo di quello dei compagni, e qualche volta guernito d'un ricamo a molti ed accesi colori. Si presentano a piedi, umilmente, talvolta a cavallo, più spesso sul dorso d'un somarello, che ha trotterellato pel deserto infaticabilmente...

— Viva l'Italia! — ripete il personaggio che porta la bandiera del parlamentare, non appena è avvicinato ed interrogato dai nostri soldati e dagli ufficiali....

Poi, più a segni che a parole, alzando le braccia perchè non si tema di intenzioni prave di tradimento in lui ed invitando a frugarlo, fa capire che egli e coloro che lo seguono, e dei quali si fa garante ponendosi una mano solennemente sul petto, vogliono sottomettersi al nuovo governo «al *guedid vali*».

Consegnati ai carabinieri perchè li accompagnino in città, questi arabi per lo più si richiudono subito in un grave silenzio e quasi in una tranquilla indifferenza; altri, i ciarlieri, raccontano delle disfatte turche, delle vicende della *mlharba* (guerra) nel campo nemico e quasi mettono un fervore di entusiasmo nell'esagerarne anche le conseguenze, come nel colorire le perfidie e le crudeltà dei turchi verso di loro fino all'inverosimile.

— E perchè non siete passati subito dalla parte degli italiani? — domandai ad uno di questi arabi nostri nuovi amici e che più degli altri si scalmanava a dipingerci gli amici suoi di ieri come i peggiori nemici della sua razza...

La domanda spontanea e semplice conturbò per un momento l'uomo grave, dal giubboncino azzurro, e d'aspetto venerando. Rimase un istante in silenzio: poi chiuse gli occhi con una movenza piena di dignità e compitando le parole, come se volesse ponderarle prima, mi rispose:

— Tutto bisogna provare prima di accettare.

La regola troppo assoluta di prudenza non ha giovato al vecchio arbì. La prova è stata terribile per lui. La guerra ha distrutta la sua famiglia. Ma egli non se ne commuove molto nella sua rassegnazione fantastica.

— Bisogna stare col forte — continuò — perchè chi è forte è sempre più generoso. I turchi hanno aumentate le loro crudeltà, quando hanno incominciato a vedersi deboli contro di voi. Perdevano le battaglie e si rifacevano su noi altri poveri arabi picchiandoci e massacrandoci, se volevamo dimostrare che non era più possibile combattere contro l'Italia. Essi dicevano che voi avevate la forza della vespa che uccide sè stessa pungendo. Volevano dire che voi eravate poveri e senza un buon esercito e che questo stesso vostro sforzo di pungere il turco vi avrebbe costata la vostra rovina. Ma l'Italia non è piccina e debole come una *memia*, ma forte e nobile come un *sid* (leone). Noi abbiamo riconosciuto questo e noi ora diciamo Viva l'Italia! e facciamo atto d'obbedienza.

Il vecchio ha letto negli occhi nostri forse un'espressione incelabile di diffidenza. Sorrise di quel terribile riso enigmatico che affiora sempre le labbra di questi arabi nei momenti per loro difficili; ma poi si rifece subito serio, grave, ed atteggiò il volto quasi ad amara mestizia.

— Signora, quando un arabo ha dato parola all'uomo, all'amico ed al nemico, è come l'avesse data a Dio!...

Naturalmente, la luce e l'espressione dei nostri occhi non si mutarono per questa frase ben sonante, ma troppo nobile per essere sincera sulle labbra di un vecchio arbì. Forse la diffidenza è diventata sarcasmo.

— Signore, — riprende il vecchio, imperturbabilmente ormai, come se non disperasse affatto di convincerci, — gli ultimi fatti dànno ragione a questo vecchio *arbì* (arabo) che vi parla. Quale giuramento vi avevamo dato noi, che eravamo oltre le grandi mura di Tripoli e gli *ahder genan* dell'oasi? Che avrebbero detto i turchi di noi se li avessimo traditi prima che essi tradissero noi? Non è più malvagia cosa tradire il vecchio padrone che ammazzarne uno nuovo?

La logica del vecchio arabo trova il consenso della piccola frotta di altri indigeni, che ascoltano e dondolano il capo nel caratteristico loro segno di approvazione.

— *Non fa niente*, signora — conclude il vegliardo dal giubbetto azzurro e il pizzo bianco (*Non fa niente* è una frase che gli arabi hanno imparato con facilità, e che perciò ripetono esuberantemente, a proposito e più spesso a sproposito). — Non fa niente, signora, ora siamo amici....

E ci ha visto, ma con l'educata alterezza di [illegible], la sua lunga roda.

Il piccolo Alì assolto

Altri parlamentari ho incontrato l'altro giorno sulla via di Sidi Messri. Erano su degli asinelli e, non badando all'umiltà della cavalcatura, stavano in arcioni con l'orgoglio di un *hidalgo* antico, caracollante su di un superbo destriero. I carabinieri li accompagnavano in città; ma quei parlamentari si reputavano di averli per scorta d'onore. Appena videro puntata la macchina fotografica su di loro, sorrisero di compiacenza. Acconciarono le pieghe del barracano sulle spalle e le pieghe del loro ponderato sorriso sulle labbra. Poi si inchinarono benevolmente e allentata la cavezza ai somarelli, si allontanarono senza profferire parola, fieramente.

Alcuni di questi arabi hanno portato armi. Dicono di averle trovate nel pozzo del vicino o di un lontano parente; o abbandonate in qualche casa, donde gli abitatori sono stati dispersi e sono fuggiti. Naturalmente nessuno ammette d'averle tenute presso di sè. La vistosa del vecchio e ricco notaio appiccato per la gola perchè volle conservare in casa sua un piccolo arsenale, è presente alla mente ed anche alla paura dei traditori sia di *blad* che di *menscia* (della città e della campagna).

I nostri buoni soldati fingono a tal proposito una credulità che non è priva di malizia. L'arabo porta e consegna per lo più armi vecchie, arrugginite: sciaboloni curvi, pistole ancora a pietra focaia; incrostate magari di argento o di prezioso valore artistico, ma in modo assoluto non più atte a sparare quei terribili e precisi colpi che, per i proiettili deformati, ammaccati o rigati, laceravano e straziavano in un modo orribile le carni dei nostri poveri soldati.

Solo dopo alcuni giorni persuaso che nessun male gli viene da questa sua spontanea resa di armi, l'arbì smette la natural diffidenza, promette di portarne delle altre. Infatti indi a poco Mauser nuovi e rivoltelle e munizioni sono portate o sono ritrovate per l'indicazione del delatore.

Mohamed (uno dei tanti degli infiniti Mohamed), un bel vecchio, dalla parola elegante, dal vestire quasi sfarzoso, ha avvertito premurosamente i nostri che a Sciarasciat, in un pozzo, c'erano delle armi. Furono infatti trovate. Mohamed apparentemente si dimostrò soddisfatto d'un ringraziamento e di una stretta di mano. Egli si è detto onorato di aver potuto servire l'Italia. A quale altro misterioso intento, il cui segreto è rimasto nella chiostra della sua anima e di pochi altri fedeli, egli ha compito l'opera sua di delazione? La domanda non è mia, ma d'un vecchio ebreo, il quale suole dire che egli è più propenso a credere che la *mola* possa *esciaf*, che non un *arbi kulan hagh* (che l'acqua possa dare fiamme, piuttosto che un arabo dire la verità).

Il piccolo Alì è stato sorpreso nel fonduco dal suo padrone con un grosso pistolone e una cassetta piena di polvere....

Il padrone era fuggito ed Alì, era restato a custodire fedelmente la mercanzia. Alì è un giovinetto pallido. Il suo viso è più bianco del calottino che porta in testa. E' smunto e patito. Sua mamma guadagna venti centesimi al giorno. Ha da sfamare sei bocche. Alì è rimasto al posto dove il padrone l'ha lasciato. Egli non sa giudicare nè l'importanza, nè le conseguenze degli avvenimenti che si sono così vertiginosamente succeduti attorno a lui e che hanno travolto il suo padrone, il quale quando i Turchi erano signori della città, bestemmiava (commettendo orribile delitto secondo il Corano) contro i turchi, come poi bestemmiò contro gli italiani vantando il Governo antico.

I delatori hanno parlato: le informazioni sono giunte fino ai carabinieri. Questi hanno fatto una perquisizione nel *fonduco*. Ma gli stessi delatori forse avevano avvertito il vecchio arabo ribelle del pericolo. I carabinieri trovarono il povero garzoncello rincantucciato, come si suole qui dai mercanti, nel cantuccio più scuro del negozio. Al loro apparire sgranò tanto d'occhi per la meraviglia, ma senza terrore, perchè egli non sapeva di aver fatto male. Infatti non seppe dire che ci fosse nella cassettina misteriosa: nè perchè il padrone suo tenesse armi. Alì fu tradotto, per inesorabilità di procedura, dinanzi ai giudici militari, che lo commiserarono però e lo assolvettero. I parenti suoi benedissero ad alta voce la giustizia italiana che sa conoscere le vie dell'innocenza e del perdono.

I loro cuori da questo atto di serena equità, sono stati guadagnati per sempre forse ad una sincera gratitudine verso di noi. E' con la severità tempestiva ed inesorabile della repressione, ma anche colla rettitudine e la serenità dei giudici, che ci si impone a queste popolazioni indigene avvezze finora a soprusi ed angherie senza nome, ma anche ad un istintivo senso di ammirazione per la giustizia.

Calato nel pozzo

Quando qualche arabo, con tutta confidenza, con quell'aria misteriosa e segreta che è pur quasi di consuetudine nei loro atteggiamenti, con parsimonia di parole, ma con efficacia di gesti, rivela ad un reparto di soldati che in un fosso poco lungi dall'*hosca* vicina, in una *bet*, o nel cortile di casa, in fondo al pozzo stanno nascoste delle armi, i nostri soldati con corde, ramponi ed altri utensili adatti alla bisogna s'avviano alacri, al luogo designato, facendosi accompagnare dall'arabo informatore.

Molti pozzi, molte buche e fossatelli sono stati così esplorati con tutta la diligenza possibile. Fu durante queste operazioni che si rivelarono, agli occhi atterriti dei soldati nostri, le orrende, nefandissime stragi dei loro compagni, che attorno a quelle case e fattorie, o presso quei pozzi avevano vigorosamente combattuto per respingere il nemico che stava di fronte e sterminare il traditore che sparava alle spalle. Quante volte gli uncini fatti scendere nella nera gola d'un pozzo si sondaggio per trarne armi o munizioni, levavano corpi dei nostri crivellati di ferite, sconciamente mozzati, in uno spettacolo raccapricciante che strappava dai cuori dei nostri soldati grida di dolore e di collera...

Un arabo macilento, dall'occhio spento, dal volto scarno, guarnito d'una rada barba brizzolata; dal passo vacillante e dalla voce roca, a pena a pena vestito d'una lacera tunica che un giorno era bianca, si è presentato l'altro giorno ad un piccolo posto, presso Sciara-Sciat. Poichè ebbe fatto con il gesto solenne del *cuòr*, portandosi la mano al cuore ed alla fronte, il suo atto di sottomissione prese lentamente a narrare come in alcuni pozzi, ed in alcune *bet* (capanne), vicine fossero nascoste delle armi. Si offrì egli stesso di farle ritrovare. Un ricco mercante, che l'accompagnava, annuiva, gravemente con un piccolo cenno del capo. L'arabo macilento e intristito dai patimenti, non aveva mentito. Appeso per la cintola alla corda, senza un momento di ripugnanza e di esitazione scendeva nelle cloache, nelle pozze fonde e fetide, portando poi sempre alla luce armi d'ogni foggia e d'ogni specie.

— Queste sono vecchie *selah* arabe — commentava allora freddamente il mercante — esse non possono servire più in guerra...

— Ma nell'agguato sì... — gli urlava qualcuno dei nostri.

Il capo non rispondeva che con uno di quei gesti enigmatici e misteriosi coi quali ogni arabo suole trarsi dall'impaccio nel quale l'ha messo una domanda inattesa ed una osservazione che lo colpisce.

Poi riprendeva, offrendo alla nostra considerazione, dei piccoli moderni mauser quasi nuovi.

— Queste *selah* sono turche... i turchi avevano armati questi arabi della *bolad*.

— Quando?

— Quando la grossa *merkeb* (nave) turca entrò nel porto sotto gli occhi di fuoco bianco dei vostri bastimenti da guerra...

Una tomba?

Alcuni soldati rammentano d'avere un giorno tentato il sondaggio di una fossa profonda, scavata nell'ala d'una casa, che ora il cannone ha diroccata. I tentativi non erano riusciti perchè gli uncini ed i raffi s'erano impigliati in un grasso involto, pesantissimo, così che a forza di braccia tre uomini non poterono portarlo all'orlo della buca e spezzatasi la corda, il sacco ricadde pesantemente al fondo, con un tonfo rimbombante.

— L'impressione nostra — concludeva dopo avere narrato il fatto un giovane sergente — è che in quell'involto ci siano armi, munizioni ed un corpo umano...

Gli altri, che ascoltano, hanno un fremito d'orrore. Il volto scarno dell'arabo povero e quello austero, dell'arabo ricco non hanno la più piccola contrazione,

Un brigadiere dei carabinieri prende l'iniziativa...

— Alì-beni-Mohamed — dice all'arabo povero — vieni a quel pozzo...

L'interpellato non risponde parola: fa un largo gesto il cui significato per noi è oscuro...

— Andiamo — poi dice tranquillamente. — Camminiamo per un pezzo; attraverso la campagna verde, ma tutta ancora sconvolta dalle terribili traccie della lotta furibonda che insanguinò questo delizioso lembo dell'oasi. Bocche di lupo, s'aprono improvviso tra le stoppie, piccole voragini tendono ancora l'insidia, aprono all'orlo d'un prato, d'un campicello, reticolati infranti, barricate fatte di suppellettili strappate alle case vicine; palme atterrate; alberi schiantati, dimostrano ancora con quale accanimento da una parte e dall'altra si contrastava a palmo a palmo il terreno. Ora nei giardini abbandonati su gli olivi carichi di frutti, che nessuno raccoglierà più, negli orti, stormi infiniti d'uccelli gorgheggiano; e sulle rovine si diffonde la pace tutta radiosa di luce e l'incantevole sorriso della natura meravigliosamente bella.

Man mano che avanziamo verso la *beigh* (casetta), mèta della nostra spedizione, l'arabo ricco e l'arabo povero appaiono un po' inquieti. Nei loro occhi passano dei lampi improvvisi di luce. Ci pare che tra loro si scambino delle occhiate di intelligenza...

— Non vengo lì, è tardi, — dice l'arabo povero, ad un tratto, quando le rovine della casetta appaiono, bianche e desolate, dietro una macchia folta di ulivi.

Il mercante è più prudente. Vuole spiegare che il conterrazzano è stanco ed ha fame...

— Gli daremo da mangiare...

— Ma il *maffeca* (non c'è niente). — finisce di esclamare, seccato, l'uomo macilento e gramo, — è inutile cercare.

Questa riottosità mette in sospetto il brigadiere dei carabinieri. L'arabo deve decidersi. A malincuore si rassegna a lasciarsi legare e discendere nella buca fonda.

Tutti stanno in ansia; attendendo... Dal fondo della caverna, la voce dell'indigeno giunge affievolita, e cupa, come se venisse da lontano, lontano.

Il ricco arabo non ha disdegnato tenere egli stesso la corda. Tra i due si ingaggia un dialogo, breve di parole, che noi non riusciamo ad afferrare.

Ad un tratto, la corda dà una scossone.

— E' pronto, — avverte il mercante, senza emozione.

A poco a poco, si tira su la corda. L'uomo macilento, appare, tutto tremante, all'orlo della fogna: è sudicio e trema a verga a verga.

— *Bared, bared*, — dice, soffregandosi le mani, (fa freddo, fa freddo).

E, poi, con un gesto energico, fa segno:

— Tirate su.

Gli occhi di tutti scrutano la gola del pozzo. Ad un tratto, qualcosa di nero appare alla luce. Gli astanti trattengono quasi il respiro. Ancora uno sforzo. L'estremo cappio della corda compare.

Ma una omerica risata scroscia dalla giocondità irrefrenabile dei soldati. La pesca è stata di un grosso ceppo di legno, già corroso dal tempo e dall'umidità: un umile ed innocuo argano da pozzo...

L'arabo, senza attendere oltre, se ne va, sempre tremando, salutando con la mano, e senza dar retta ai frizzi ed alle burlette che lo raggiungono...

Ma il brigadiere dei carabinieri è rimasto pensieroso, insoddisfatto e sospettoso...

Qualche momento dopo, egli apprende, infatti, da un indigeno, che l'arabo malaticcio era il servo del mercante, e che questi era il padre del proprietario della casa, dove erano state fatte le ricerche...

Domani, i soldati ritenteranno essi stessi le indagini. Essi hanno l'angoscioso dubbio che quel pozzo lugubre sia tomba secreta di un loro fratello trucidato e martirizzato. E la loro pietà non avrà quiete, fino a quando non avranno appagato l'angoscioso sospetto...

La via pittoresca di Sciara-Sciat, per gli ultimi raggi del sole, è diventata un gran fiume d'oro. Un gruppo di signorine avanza lentamente, nella grande clarità, verso l'ombra. Quando ci passano vicino, un grazioso quadretto si offre ai nostri occhi. Due soldati accompagnano alcune donne arabe, che vogliono venire a chiedere protezione al Governatore. Le poverette hanno fatto già un lungo cammino; il loro passo è stanco. Vanno a capo chino e in silenzio. Ci sono dei dolori che rendono muti e delle decisioni che, come certe rinunzie, vogliono il conforto del silenzio e del raccoglimento. I due soldatini portano in collo i bimbi: li trastullano. Sono graziosi; ridono, con dei garruli squittii di gioia, e si baloccano colle nappine degli elmetti.

CIRO

Le nostre truppe si trinceano ad Ain Zara

Alla presa di Ain Zara: "In batteria!„

Un pericoloso "saboteur„ francese

Parigi, 17, sera.

Il *Journal* reca che gli agenti di ronda lungo la ferrovia di Orleans scorsero ieri sera verso le 18,30, fra la stazione di Ivry e quella di Vitry, un individuo che arrampicato su un palo, tagliava con l'aiuto di una tenaglia i fili telegrafici dello Stato. Condotto al Commissariato di Ivry, il devastatore dichiarò di chiamarsi Antonio Vergne, di 40 anni. Vergne è già stato condannato nel 1907 per un fatto analogo che gli valse quattro mesi di prigione. Egli era inoltre ricercato per disobbedienza alla legge militare.

Il discorso dell'on. Guicciardini sull'impresa di Tripoli all'Accademia dei Georgofili

(Per telegrafo alla Stampa).
Firenze, 17, notte.

Alle ore 14 ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico 1911-12 alla Reale Accademia economica agraria dei Georgofili. Nell'aula magna della sua sede, in piazza delle Belle Arti, erano presenti il Sindaco, il rappresentante del Prefetto, i senatori Torrigiani, Arrivabene, Fano, il generale Baldissera, i deputati Ginori, Conti, Sorristori, molti consiglieri comunali e provinciali, professori, notabilità e personalità scientifiche, signore e molta folla. La sala era addobbata elegantemente. Al banco della presidenza presero posto il conte Francesco Guicciardini presidente dell'Accademia, gli accademici Pestellini, Stefanelli, Della Volta, Marchi, Pietrucci e Margagli. L'entrata del conte Guicciardini fu salutata da applausi. Egli inaugurò l'anno accademico svolgendo il tema: «L'impresa di Tripoli e i doveri della Nazione».

Dopo avere ricordato che l'Accademia non fu mai estranea ai grandi fatti della vita nazionale, l'oratore accenna alle ragioni morali e politiche della impresa di Tripoli, che riassume nei doveri della civiltà e nel diritto della legittima difesa.

«Mai, egli dice, una nazione mandò a combattere i suoi figli in una guerra più alta e più giusta». Esaminando quindi le ragioni economiche della impresa, l'on. Guicciardini dice di non credere che la Tripolitania possa adesso essere l'emporio del commercio fra il Sudan e l'Europa, ma ritiene che essa possa divenire una buona colonia per l'impiego di capitali, di professionisti, di esercenti e mestieri. Molto riservate debbono essere le previsioni per lo sfruttamento di giacimenti di zolfo e di fosfati, ma promettenti sono invece le previsioni per tutte quelle industrie che hanno per materia prima i prodotti del suolo. La città di Tripoli è destinata a divenire una delle migliori e frequentate stazioni invernali del Mediterraneo. Vi prospereranno anche le industrie edilizie e dei laterizi. In quanto alla questione se la nuova provincia italiana possa divenire una colonia di popolamento, l'oratore riconosce che l'opera che lo Stato dovrà ricostruire e le altre industrie che in Tripolitania dovranno sorgere, attireranno in Tripolitania una certa quantità di mano d'opera italiana, ma questa categoria di lavori non assorbirà tanto mano d'opera quanta occorrerebbe per esercitare un effetto notevole sulla corrente emigratoria italiana. Maggiormente sensibili saranno gli effetti della colonizzazione agraria.

Il conte Guicciardini termina con un saluto augurale ai combattenti in Africa.

L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Gli Italiani d'America e la guerra

Napoli, 17, sera.

In questi giorni i transatlantici *Argentina*, *Konig Albert* e *Sant'Anna* hanno riportato in patria circa 6500 immigranti, tra i quali vi sono dei renitenti di leva che si presentano a riprender servizio, sperando di essere mandati a Tripoli.

Questi immigranti ritornano un po' per le feste di Natale e molto perchè manca il lavoro a tante braccia. Interrogati essi han detto che gli italiani seguono con entusiasmo interesse le notizie della guerra e che hanno frequenti dispute con emigranti tedeschi e turchi qualcuna delle quali degenera in rissa.

Raccontano anche che il combattimento del 26 novembre venne riportato da alcuni giornali americani come una nostra disfatta, in cui avremmo avuto nientemeno che cinque mila morti e diecimila feriti!

E' facile immaginare lo sgomento della nostra colonia. Ma poco dopo la verità veniva affermata dai giornali italiani, mutando in giubilo la costernazione. Vennero quindi organizzate dimostrazioni patriottiche.

Continua intanto in tutti i maggiori centri degli Stati Uniti la raccolta di offerte per le famiglie dei soldati feriti o morti in guerra.

Come seguirono le elezioni comunali ad Acqui

Acqui, 17, notte.

Lotta, come vi facevo prevedere ieri, non vi è stata nelle odierne elezioni generali amministrative. Solamente questa mattina gli elettori hanno notato una modificazione nelle disposizioni di una parte, minima, di essi. Già fin da ieri notte si andava vociferando che tanto i clericali quanto i socialisti, intendevano di approfittare della proclamata astensione dei candidati liberali-democratici e loro partigiani, per dare l'assalto al Comune. Si ebbe la conferma di questa voce stamane quando furono distribuiti per la città manifestini recanti liste di candidati. Allora, i meno disciplinati del partito liberale-democratico, e i più timorosi, cioè quelli che paventavano chissà quali conseguenze dall'avvento dei socialisti o clericali al potere, nonostante le esortazioni contrarie degli ex-consiglieri dimissionari e dei loro più strenui fautori, si recarono alle urne. Il concorso degli elettori fu però assai scarso: su 2100 inscritti si recarono a votare solo 508, cioè meno del 25 per cento. I seggi furono, dopo molti stenti, costituiti solo verso mezzogiorno. I liberali-democratici opposero alle liste dei clericali e dei socialisti una loro propria che fu compilata in brevi istanti e che contiene in maggioranza nomi di ex-consiglieri appartenenti alla dimissionaria Amministrazione.

Quest'ultima lista ottenne completa vittoria: tutti i suoi 24 candidati, riuscirono eletti; gli altri sei posti, furono così distribuiti: uno ai clericali, uno ai moderati, tre ai socialisti, e l'ultimo toccò ad un candidato indipendente.

Il capolista avv. Bisio ebbe 397 voti, l'ultimo 150. Ecco i nomi dei nuovi consiglieri: Banfi Cesare, Bisio avv. Francesco, Bistolfi Carozzi avv. Alessandro, Berelli Paolo, Braggio avv. Paolo, Cervetti avv. Edoardo, Debenedetti Enrico, Dellacrisa Giovanni, Galliani avv. Lazzaro, Garbarino avv. Maggiorino, Giardini avv. Attilio, Mascarino geom. Dionigi, Morelli avv. Umberto, Novelli Pietro, Ottolenghi Belom, Pastorino Pietro, Rizzolo Onorato, Rossello Giovanni Antonio, Rossi dott. Giuseppe, Scuti avv. Vittorio, Scorio ing. Paolo, Stella Giacomo, Sutto G. B., Trucco Fiorenzo, Accusani avv. Fabrizio, Alemanni Francesco, Barcelario avv. Domenico, Ottolenghi avvocato Raffaele, Reggio Giovanni, Vermiglio Bernardo.

In maggioranza i nuovi eletti sono consiglieri che si dimisero nel mese di giugno scorso, in segno di protesta contro l'operato del prefetto. Ora non si sa se essi intendono mantenere la loro decisione di dimettersi nuovamente, come avevano deliberato in questi ultimi giorni, o se, di fronte al verdetto degli elettori, che approva implicitamente la loro condotta anteriore, ed allo scopo di evitare nuove spese al Comune, riterranno opportuno accettare la nomina, pur proseguendo nella loro campagna per ottenere una soluzione del problema del cimitero. E' annunciata prossima una riunione dei nuovi consiglieri che facevano anche parte della passata Amministrazione.

Disastrosa situazione in Argentina
La soppressione delle misure sanitarie contro l'Italia?

Genova, 17, mattina.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: «Il raccolto, a causa delle pioggie continue, è più compromesso nella provincia di Buenos Aires, che altrove.

«Si assicura che lunedì verrà pubblicato il decreto con il quale vengono soppresse le misure sanitarie applicate alle provenienze dall'Italia.

«In porto agli scaricatori scioperanti si sono uniti gli stivatori.

«Il movimento del porto è completamente paralizzato. Continua lo sciopero dei panattieri, con grave danno della cittadinanza.

«I carrettieri hanno proclamato lo sciopero stamani, e i ferrovieri minacciano di abbandonare il servizio domani. La crisi operaia si aggrava».

Il ritorno della missione italiana che ha delimitato i confini fra Etiopia e Somalia

Aden, 16, sera.

La missione italiana per la delimitazione dei confini fra l'Etiopia e la Somalia italiana, con a capo il capitano Citerni, dopo aver compiuto l'utile lavoro, è sulla via del ritorno: essa si trova ad Aden, reduce dal Benadir, e prosegue per l'Italia.

La cerimonia della consacrazione episcopale nella Cappella Sistina

Roma, 17, sera.

Stamane il Papa, accompagnato dalla sua nobile anticamera e scortato dalla guardia nobile, si è recato dai suoi privati appartamenti alla Cappella Sistina per compiere personalmente la liturgia della consacrazione episcopale del cardinale diacono De Lay, di Mons. Sapieha, nuovo arcivescovo di Cracovia e Mons. Pio Langogne eletto titolare di Corinto. Nella cappella Sistina in apposite bancate avevano preso posto i cardinali Merry del Val, Bourne, Vives y Tuto, Bisleti, il principe Schoenburg Hartestein, ambasciatore di Austria presso la Santa Sede, e il ministro di Baviera. Nella antica Cantoria della Cappella Sistina si trovavano le sorelle e la nipote del Papa. Erano presenti i parenti e le rappresentanze delle diocesi dei nuovi consacrandi; numerosi vescovi ed arcivescovi. Quando il Papa è entrato nella Cappella Sistina, venne incontrato dai novelli consacrandi che erano accompagnati dai vescovi consacrandi. Il Papa s'è diretto al faldistorio e, dopo aver fatto una breve adorazione è salito sul trono.

Indossati i sacri paramenti, si è accostato all'altare. I nuovi eletti si sono inginocchiati dinanzi a Pio X, il quale ha subito iniziato la cerimonia che si è svolta secondo le prescrizioni del sacro rito, con l'assistenza di Mons. Ricci, prefetto cerimoniere. Dopo la professione di fede e la confessione, i nuovi vescovi hanno indossato i sacri paramenti e si è proceduto alla cerimonia della consacrazione episcopale intercalata dal canto delle litanie dei Santi, del *Veni Creator*, che, intonato dal Pontefice, è stato proseguito dai cantori della cappella Sistina, sotto la direzione del maestro Perosi.

Terminata la Messa, il Papa ha impartito la solenne benedizione ed ha posto ai nuovi vescovi la mitria, consegnando loro il pastorale. Quindi Pio X ha intonato il *Te Deum* e la cerimonia è terminata.

Dopo di ciò il Papa, contornato dalla sua corte e seguito dai nuovi vescovi, si è recato nei privati appartamenti. Quivi, nella sala del tronetto, è stata servita una colazione alla quale hanno partecipato i cardinali che avevano assistito alla cerimonia e i nuovi consacrati e i vescovi consacrandi. Il Papa, secondo è stabilito dal cerimoniale, sedeva in un tavolino a parte su un posto elevato.

Una grande festa di beneficenza all'Esposizione romana

Roma, 17, notte.

Oggi ha avuto luogo in Piazza d'Armi la festa di chiusura dell'Esposizione, il cui introito va a beneficio della Croce Rossa e delle famiglie dei soldati morti o dei feriti in Tripolitania. La bella giornata ha favorito il movimento, che ha animato le vie di Roma fin dalla mattina. Le tranvie circolavano a stento ed erano pavesate a varii colori. In Piazza d'Armi, il Foro delle Regioni era addirittura gremito. Nella piazza dei Laghi le Bande militari svolgevano due grandi fantasie militari: *La battaglia di San Martino*, del maestro Benatia, alla quale hanno partecipato una batteria di artiglieria e una compagnia di fucilieri, e l'*Epopea del Risorgimento italiano*, del maestro Tarditi, del 1.o granatieri.

Alle 16 tutti i padiglioni regionali sono stati illuminati fantasticamente, mentre nel padiglione della Campania si svolgeva una grande accademia di scherma, col concorso dei più valenti schermidori italiani, e altri spettacoli di attrattiva rendevano animata la festa in tutte le varie parti del grande recinto artistico.

Riuscitissima anche la festa dei doni offerti dal Re, dalla Regina, dai ministri, da cittadini illustri nella politica e nell'arte, e da tutte le principali Ditte romane. I doni superavano in valore 13 mila lire, ed erano tutti ricchissimi. Si calcolano a 50 mila le persone presenti.

Una grande manifestazione nazionale per il nove gennaio a Roma

Roma, 17, notte.

In una adunanza dei rappresentanti delle Associazioni dei reduci delle patrie battaglie si è deciso di indire per il 9 gennaio prossimo una grande manifestazione nazionale popolare al monumento in Roma a Vittorio Emanuele, intesa a commemorare solennemente il padre della Patria e gli eroi caduti in Africa per la sua grandezza. Con ciò le Associazioni si propongono di esternare sull'altare della Patria la gratitudine del popolo italiano al Re liberatore e a coloro che in Tripolitania lasciano la vita nel sacro nome della Patria.

La dedica di Pascoli per un album degli studenti ai soldati

Roma, 17, notte.

Per l'album che gli studenti italiani offriranno ai soldati e marinai combattenti, Giovanni Pascoli ha dettato la seguente dedica:

«Da Roma — e dalle più nobili città d'Italia — noi studenti delle regie Università e dei regi istituti superiori — veniamo alle coste libiche fra Tripoli e Tobruk — a vedervi il primo grande esercito nostro combattente oltre mare — dopo quelli di Scipione e di Metello — a vedervi la prima nostra grande armata incrociante in Oriente — dopo quella di Genova e di Venezia — a vedervi combattenti — coi migliori auspici riprese le nostre due grandi storie — dai loro due più gloriosi momenti — ascendiamo le rapide navi, discendiamo le improvvise trincee — dove con gli occhi ai segnali, col fucile in pugno, avanti la macchina, accanto al cannone — aspettate il grido: Avanti! Italia! — veniamo a gridare il nostro nome di fratelli — a festeggiare in famiglia con voi la festa intima della rigenerazione — a dirvi: Grazie di averci accresciuta e abilitata col l'esempio altissimo — la somma dei nostri doveri — e avere messo luce e ardori nuovi nelle nostre scuole — e nei nostri cuori l'inestinguibile desiderio — di essere pari a voi cioè pari all'Italia, quale fu e quale sarà — o marinai e soldati e volatori — maestri a noi — di semplicità, di umanità di fortezza, di eroismo e di martirio.

Nel Natale del cinquantenario della patria».

Un violento scontro tra due treni merci

Milano, 17, sera.

Stamane alle 0,31 è avvenuto un grave scontro ferroviario tra due treni merci: il treno N. 5929 fermo alla stazione di Limito sul binario di corsa è stato investito in coda dal treno 5923 proveniente da Milano. L'urto è stato violentissimo: un ferroviere trasportatore è rimasto lievemente ferito. Un carro di coda del treno investito si è sfasciato rovesciando sul binario un grosso pezzo del macchinario. Il secondo vagone di coda è caduto nel binario intermedio; per la violenza del colpo un carro che si trovava alla metà del treno ha deviato per un percorso di 50 metri internandosi poi nel carro successivo che ha addirittura sventrato. La locomotiva del treno investitore che porta il N. 4225 è gravemente danneggiata. La linea mentre telefono è ancora ostruita di modo che il servizio fra Lambrate e Limito si deve fare su un solo binario. La responsabilità dello scontro sembra debba attribuirsi alla stazione di Limito che ha dato via libera al treno proveniente mentre sul binario di corsa vi era un treno fermo. Il treno 5923 non potè evitare lo scontro a causa della nebbia.

Lloyd George colpito all'occhio sinistro da un proiettile femminista

Londra, 17, sera.

Alla fine di una riunione di suffragiste, tenuta ieri nel pomeriggio, un militante gettava una piccola scatola, legata in metallo, contro Lloyd George, che ne fu colpito all'occhio sinistro. Il ministro per poco non perdette l'occhio. La polizia ha arrestato ieri sera, a tarda ora, un individuo sospetto.

Cronaca dello Sport

Il Campionato italiano di foot-ball

Milan-Club e Pro Vercelli fanno "match,, pari

Ci telefonano da Milano, 17, notte:

Il match Milan-Pro Vercelli, quasi decisivo per le sorti del Campionato italiano di football, era vivamente atteso non solo al pubblico che segue con grande interessamento lo svolgersi di questo girone di partite, ma anche da quanti seguono le vicende di questo sport anche soltanto attraverso i resoconti dei giornali.

Una folla imponente di spettatori, si calcola a più di tre mila persone, accorse oggi al campo di giuoco. La rappresentanza vercellese pure era accorsa numerosa ad accompagnare i propri campioni, nella ferma persuasione di assistere ad una loro emozionante vittoria.

La partita è cominciata alle 14, arbitro il signor Goodley, che non sempre si è dimostrato all'altezza del suo compito. I vercellesi hanno la palla e scendono decisi nel campo avversario, ma per breve tempo, chè, giocando essi col sole in faccia, non possono resistere alla foga dei validi milanesi e devono accontentarsi per qualche tempo di giuocare prevalentemente in difesa. Pochi minuti dall'inizio, Van Hege si porta a pochi metri dalla rete di Innocenti e fallisce una splendida occasione di segnare. Gli attacchi delle camicie rosso-nere sono magnificamente sostenuti da Trerè Attilio, che giuoca oggi a centro di sostegno, e condotti specialmente dall'ala destra Carrer, che sovente riesce a piazzare qualche bel pallone al centro. Al 12.o minuto, in seguito ad un attacco vercellese, Barbieri para un potente tiro di Corna e poco dopo il Milan-Club ottiene un *corner* a proprio favore.

Quattro "goals,, in dieci minuti...

Nella prima mezz'ora i campioni dalla casacca bianca non sembrano ritrovare il loro giuoco preciso, ordinato, ed appaiono sopraffatti dalla foga dei temibili avversari. Milano I è costretto a compiere un duro lavoro di difesa ed offesa, passando nei momenti più pericolosi a fianco dei propri terzini. In seguito però gli attacchi si alternano con maggiore frequenza dall'uno all'altro campo. Dalla parte milanese la coppia Sala-Devecchi, sempre vigile, si libera però assai bene.

Le fasi più emozionanti si susseguono tra l'entusiasmo della folla, durante gli ultimi dieci minuti del primo tempo, nei quali ben quattro goals vengono segnati complessivamente dalle due squadre. Il primo punto è fatto da Rizzi, in seguito ad una mêlée sotto la rete di Innocenti, al 35.o minuto. Non sono ancora passati due minuti che Rampini pareggia in modo splendido da otto metri di distanza.

A questo punto l'emozione del pubblico raggiunge il massimo per la vivacità che il giuoco viene ad assumere. Non è ancora passata l'impressione dell'ultimo goal, che Milano II, approfittando della poca vigilanza di Bovati, fugge, e sorpassando Devecchi, segna un secondo punto a favore dei propri colori. Sembra che il primo tempo debba così terminare col vantaggio dei vercellesi: ma i milanesi, per nulla scoraggiati, attaccano ancora con grande accanimento, con un giuoco insidioso ed insistente. Il vercellese Valle, nella foga della difesa, tocca il pallone con una mano: un calcio di rigore viene concesso in favore dei milanesi, e la palla, tirata da Devecchi, va a finire dentro la rete di Innocenti. Appena ricominciato il giuoco, l'arbitro fischia la fine del primo tempo.

Il giuoco è stato assai violento, anche i giuocatori ne escono alquanto malconci. Carrer, del Milan-Club, e Corna ed Aymone, della Pro Vercelli, zoppicano.

La ripresa

Alla ripresa si nota subito una supremazia di giuoco della Pro Vercelli. I suoi uomini sembrano ritrovare il loro insieme, e gli attacchi, a base di passaggi brevi e ben studiati, si moltiplicano.

La difesa dei milanesi ostacola con grande maestria la vivace azione degli avversari. Al 20.o minuto i milanesi hanno la fortuna di veder scomparire dietro le ultime case il sole, che era sfavorevole ai loro attacchi. Vediamo allora qualche bella combinazione delle camicie rosso-nere. Bavastro centra una palla, che, raccolta dai suoi compagni, è lanciata oltre i pali del goal. Poco dopo è Barbieri che deve salvarsi da una pericolosa situazione. Dopo una splendida parata, la palla viene di nuovo dall'alto a piovere sul suo goal: egli, che si trova fuori di esso, riesce ancora a sviarla, lanciandola indietro, all'esterno della rete, procurando così un corner a favore degli avversari. Ancora pochi minuti, e la partita termina senza che nessun goal venga segnato, e lasciando le squadre a pari di punti. Questo risultato è accolto con poca soddisfazione da ambo le squadre contendenti, decise come esse erano ad ottenere una vittoria decisiva.

Le squadre erano così composte:

Milan Club: Barbieri; Sala, Devecchi; Colombo, Trerè, Bovati; Carrer, Rizzi, Cevenini, Van Hege, Bavastro.

Pro Vercelli: Innocenti; Binaschi, Valle; Ara, Milano I, Aymone; Milano II, Piacco, Ferraro, Rampini, Corna.

La finale del Campionato lombardo di II Categoria
La vittoria al Milan Club

Ci telefonano da Milano, 17 notte:

Oggi, alle 12,30, un numeroso pubblico accorreva al campo di via Bronzetti, per assistere all'interessante *match* finale di seconda categoria fra la squadra della Lambro I e Milan Club II. Questo *match*, che precedette il tanto atteso incontro della Pro Vercelli col Milan Club, riuscì particolarmente interessante, inquantochè la squadra vincitrice veniva a conquistare il campionato milanese di seconda categoria. Il *match* ebbe uno svolgimento dei più regolari, allietato da un bel sole. Arbitro fu il signor Gama, dell'Internazionale F. C., che iniziò il giuoco alle 12,45. Nel primo tempo i promettenti *avanti* del Milan, dopo una serie continua di attacchi, aventati dalla attenta difesa della Lambro, segnano due goals, per merito di Avenzioni e Carestia. La Lambro non per questo si sgomenta, e difatti riesce a sua volta a marcare un *goal*, che sarà però l'unico della giornata a suo favore. Dopo il riposo il *match* riprende più movimentato, e la giovane squadra dei milanesi riesce a conquistare il terzo punto con uno splendido tiro di Avanzini, su passaggio di Marchesi. I forti e pesanti giuocatori della Lambro tentano di riguadagnare terreno, ma negli ultimi 15 minuti la prima linea del Milan, composta di giuocatori veramente eccezionali, riesce a segnare altri tre punti: per opera di Ferrario, Cariti e Lucati. La partita termina così tra un delirio di applausi del pubblico, divenuto imponente, con sei punti al Milan Club ed uno alla Lambro.

Il Campionato italiano
Casale vince il Piemonte F. C.

Ci telefonano da Casale, 17, notte:

La partita si iniziò alle ore 14,00 precise, davanti un pubblico numeroso, sotto la direzione dell'arbitro signor Radice. Il giuoco è assai monotono in principio; evidentemente le due squadre non si ritrovano sul terreno, fatto pesante dalle continue pioggie. Ma poi i casalesi, meno leggeri dei piemontini, muovono ad un attacco serrato, che impegna subito la difesa rosso-celeste. Tosto si assiste a delle belle parate di Faroppa. Questi ha solo lasciato passare due palloni assolutamente imparabili. I due goals vennero segnati nel primo tempo di giuoco; il primo di essi in seguito ad un *corner* di Salasso, che, raccolta la palla a terra, segna in un angolo, mentre Faroppa era coperto dai compagni; il secondo da Cavasenza, su passaggio di Caire, pure a terra. Un attacco piemontino alla porta casalese è sventato da Gallina II. Subito dopo Gallina I para un calcio di Valobra. Alla ripresa la prevalenza casalese si fa anche più evidente. Il giuoco si svolge sotto la porta del Piemonte, ma senza frutto, grazie alla prontezza del portiere piemontino. Il giuoco verso la fine si fa violento, e Radice è obbligato ad infliggere numerose punizioni. La fine giunge senza che il risultato sia mutato.

Gli "internazionali,, sconfitti a Torino

L'unica partita di campionato che si è avuta ieri a Torino ha dato un risultato regolare: la piccola superiorità numerica segnata dal F. C. Torino sull'Internazionale fu difatti in esatta rispondenza al valore addimostrato dalle due squadre in campo.

Pare che i granata abbiano finalmente risolto in modo soddisfacente il problema d'una prima linea omogenea e veloce. La loro linea di *alf* non fu oggi invece all'altezza del suo buon nome, forse per l'assenza del Capello e per l'indisposizione del Bachmann S., che continuò a giuocare pure avendo un ginocchio seriamente contuso. Ottimi i terzini, e sempre corretto ed abilissimo il Morando.

Degli internazionali non si può dire un gran bene: è più la fama che degli amici compiacenti hanno creato loro in patria, di quel che valgano realmente. Malsicura la difesa, benchè abilissimo il portiere Campelli, la squadra del F. C. Internazionale, nonostante giuochi con eleganza e correttezza lodevolissime, non è però efficace come azione d'attacco, perchè manca di uomini al momento utile veramente decisi.

Il capitano Fossati non è al suo posto come centro-avanti, mancando di tutti i requisiti necessari ad un giuocatore che sappia efficacemente occupare quel difficile posto.

Ecco brevemente la cronaca del match. Arbitro avrebbe dovuto essere il signor Pasteur, di Genova, ma, non essendosi visto sul campo, a sostituirlo venne incaricato il signor Ferraris, di Torino, che si trasse discretamente bene dall'ufficio assunto.

La partita si iniziò alle 14,55, con un giuoco animato da ambo le parti. Al 6.o minuto il Torino F. C. segna il primo goal, per merito di Morelli, che ha utilizzato con successo un pallone abilmente passatogli da Bachmann II, dopo un riuscitissimo palleggio. Nella ripresa sono gli internazionali che con Aebi pareggiano al 24.o minuto. Ma 5 minuti dopo, in seguito ad una mischia prolungatasi sotto la rete del portiere internazionale, Debernardi I, riesce a segnare un secondo goal, quello che darà la vittoria ai torinesi.

Altre azioni si susseguono, tutte vivaci, e sovente minacciose per i portieri. L'incertezza e la poca decisione dei terzini del Club milanese cagionano diversi *corners* a loro danno, tutti però infruttuosi. La partita si chiude così con la vittoria del F. C. Torino, la cui squadra era formata dei seguenti giuocatori: Morando; Muller - Bollinger; Arioni II - Bachmann I - De Marchi; Debernardi - Morelli - Ruffa - Bachmann II - Arioni I.

Pubblico numeroso e terreno buono, benchè sdrucciolevole. Giornata splendida.

I "matches,, di Genova

Genova, 17, sera.

Sul campo del Genoa Club a Marassi si è svolto l'incontro tra la squadra genovese e la *Juventus*. Il Genoa finalmente scosse il giogo delle sconfitte imponendosi alla forte rivale tra le cui file solo Pennano oggi parve emergere in una difesa superba. Nel primo tempo *Genoa* segnò un goals al settimo minuto per merito di March, ma fu nella ripresa che si delineò nettamente la superiorità dei *rosso-bleu* i quali al terzo minuto in un *corner* poterono nuovamente penetrare la porta torinese. Fu appunto in sul finire della partita che maggiormente emerse il valore del portiere della *Juventus* applauditissimo nelle continue difese ai tiri di Miller e March. La partita terminò con la vittoria del *Genoa* con 2 goals a zero. Arbitro fu il Meazza dal quale sarebbe stato desiderabile una maggiore energia. L'U. S. M., nella nuova partita sostenuta oggi a Marassi contro i doriani ha sperato invano di rinnovare il successo riportato domenica scorsa in casa propria sull'altra squadra genovese. I doriani che all'inizio della partita giocavano contro il sole affrontarono con un meraviglioso ardire i milanesi e, malgrado lo svantaggio, seppero affermare una recisa superiorità terminando il primo tempo con un goal a zero. Più fiacco fu però il giuoco nella ripresa. Ancora tre volte i genovesi riescono a penetrare la rete dei milanesi mentre però anche questi segnano a loro volta due *goals*.

Arbitro il signor Malvano. Tempo splendido.

Il Campionato Italiano

Dopo i matches di ieri ecco la classifica delle squadre concorrenti al campionato italiano di prima categoria.

1. Milan Club	con 17 punti	e 11 part.	gioc.
2. Pro Vercelli	» 16	»	e 10	»	»
3. Genoa Club	» 15	»	e 10	»	»
4. F. C. Torino	» 15	»	e 11	»	»
5. F. C. Internazionale	» 13	»	e 11	»	»
6. F. C. Casale	» 7	»	e 11	»	»
7. F. C. Juventus	» 7	»	e 11	»	»
8. Andrea Doria	» 6	»	e 9	»	»
9. Piemonte F. C.	» 4	»	e 10	»	»
10. U. S. Milanese	» 3	»	e 10	»	»

MOTOCICLISMO.

Deliberazioni del nuovo Moto Club Italiano
Amnistia a tutti gli squalificati...

Ci telefonano da Milano, 17, notte:

Il Consiglio del Moto Club Italiano comunica di avere ricevuto dal Consiglio direttivo dell'Automobil Club d'Italia la conferma ufficiale del mandato per tutto l'anno 1912. Inoltre comunica di avere nominato: 1° Il cassiere del Consiglio nella persona del signor Besana Gaetano; 2° una Speciale Commissione composta di sportsmen e industriali di Torino, di Milano e di altre città presieduta dall'ing. Angelo Isard per la compilazione del regolamento corse. Tale Commissione dovrà presentare al Consiglio i risultati dei propri lavori non più tardi del 31 gennaio 1912; 3° altra Commissione speciale composta dei delegati delle varie società e presieduta dal dott. Oreste Togni per la compilazione dello statuto e regolamento organico, la quale Commissione dovrà pur essa presentare al Consiglio i lavori entro il gennaio prossimo.

In seguito ha deliberato di stabilire definitivamente la propria sede presso l'Automobile Club di Milano (piazzale Ferrovie Nord).

In considerazione poi del voto espresso dal recente Congresso in riguardo alle modificazioni da portare allo statuto ed alla formazione del nuovo regolamento organico del Moto Club d'Italia, il Consiglio direttivo ha deliberato di togliere la squalifica a tutti coloro che hanno finora partecipato a gare non approvate.

IPPICA

Una giornata di beneficenza all'Ippodromo Zappoli

Ci telefonano da Bologna, 17, notte.

Oggi all'Ippodromo Zappoli hanno avuto luogo le corse al trotto a beneficio delle famiglie dei caduti in Tripolitania e Cirenaica. La giornata ottima e primaverile ha favorito il buon risultato di questa giornata di beneficenza. Ecco i risultati delle corse:

Premio Tobruk (due prove: distanza metri 1609). — Medaglia d'oro ed oggetti d'arte. Arrivano: 1.o Tripoli, 2.o Ambrina, 3.o Ballerini.

Premio Tripoli (tre prove: distanza metri 1609; handicap). — Medaglia d'oro ed oggetti. Arrivano: 1.o Busy, 2.o Baluardo, 3.o Baden.

Premio Bengasi (distanza metri 1609; prova unica). — Medaglia d'oro ed oggetti. Giungono: 1.o Messina; 2.o Aspromonte III.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione a Villa Marchesa

Con un tempo veramente splendido si è disputata la 3ª riunione di tiro al piccione. Ecco l'esito delle singole gare:

Tiro di prova: diviso in parti uguali fra i signori Giuseppe Fontana e Teppa Angelo, che a metri 23 uccisero 6 piccioni su 6.

Tiro generale handicap: 1° e 2° premio divisi fra i signori Rolla Vitale e Gardili conte Paolo; 3° premio Penati avv. Giovanni; 4° Di Grésy marchese Alessandro; 5° e 6° divisi fra i signori Grasso Giovanni e Ferro Pietro.

Les *poules* furono vinte dai signori Grasso Giovanni, Di Grésy marchese Alessandro, Teppa Angelo e Chiantore Pilade.

CICLISMO

La coppia Fogler-Clark vince la Corsa dei sei giorni

Ci telegrafano da New York, 17, notte:

La corsa dei «Sei giorni» è terminata in mezzo ad un grande entusiasmo. Verso la sesta ora dell'ultima giornata allorchè alcuni corridori cominciavano ad essere evidentemente vinti dal sonno, Clark ben aiutato dal suo compagno Fogler partiva a fondo ed in breve riesciva a doppiare il plotone malgrado gli sforzi inauditi di Kramer e di Morane. Intanto Georget e Vanhouwaert perdono giri dietro giri. In breve il loro ritardo si porta da 12 a 15 giri. Alle 8 di sera, due ore avanti la fine della gara, i due primi hanno coperto 2681 miglia e 4 giri.

Gli altri sono sempre alla medesima distanza. Un'ora prima della fine Kramer e Morane tentano di doppiare i *leaders* ma invano..... Dieci minuti prima della fine lo *speaker* proclama vittoriose Clark e Fogler mentre gli altri rimangono in pista per disputare in velocità il secondo posto. Due minuti prima della fine Pye tenta fuggire ma subito Kramer lo raggiunge e vince facilmente, lasciando l'avversario ad oltre dieci lunghezze. Il pubblico applaude con frenesia lo splendido arrivo. Lo *speaker* annuncia il risultato definitivo che è il seguente:

1. La coppia Clark-Fogler (americani) con 4374 chilometri; 2. Kramer-Morane (americani) ad un giro; 3. Demara e Lawrence a 10 lunghezze; 4. Droback-Halstead a 3 lunghezze; 5. Cameron-Marin a 1 lunghezza; 6. Pye-Collin a mezza lunghezza; 7. Lorenz-Saldow a mezzo giro; 8. Bedel-Hill ad un giro; 9. Brocco-Georget a 13 giri; 10. Lapize-Vanhouwaert a 20 giri.

I *records* non sono stati battuti.

La riunione ciclistica al Velodromo d'Inverno

Ci telefonano da Parigi, 17 notte:

Alla riunione odierna al Velodromo d'Inverno assisteva, come al solito, un pubblico assai numeroso. Il programma era, del resto, molto interessante. I diversi *matches* disputati hanno dato i risultati seguenti:

Premio Rubi (25 chilometri, dietro motociclette): 1.o Garmain, in 21'10"; 2.o Rudolphe; 3.o Van Nek.

Premio dei Comingmen (gara di velocità): L'italiano Polledri vince splendidamente, mentre il basco Perelico giunge secondo. Però il primo viene squalificato per avere involontariamente danneggiato il suo concorrente.

Premio Huret (50 Km., dietro motocicletta): 1.o Guignard, in 40'7", battendo i *records* locali; 2.o Didier; 3.o Bruni; 4.o Sérès.

Nel *match* inseguimento, Faber raggiunge facilmente Barthel.

Il Campionato ciclistico fra i postelegrafonici a Genova

Ci telefonano da Genova, 17, sera:

Ottimamente organizzato dal *Veloce Club Ligure*, si effettuò il Campionato ciclistico fra postelegrafici, Corpo pompieri, e vigili dell'Assistenza pubblica. Ottima la giornata e buone le strade. Undici furono i concorrenti che disputarono la gara su di un percorso di Km. 34 (Lido-Sestri Levante-Lido). Giunsero: 1.o Noris R., in ore 2,30; 2.o Coielli G.; 3.o Peira M.; 4.o Roberto M.; 5.o Galli L.

Gli iscritti appartenenti al Corpo volontari ciclisti, automobilisti, dichiararono *forfait*.

Il Cross-Country di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 17, notte.

Organizzato dal Club Sportivo oggi venne disputato un Cross Country su di un percorso faticosissimo di Km. 15 circa. Sessanta erano gli iscritti, quaranta furono i partenti. Arrivarono: Marchi dell'Italia, 2.o Guardiani, 3.o Giacchetti, 4.o Cappellini. Il campione toscano Luigi Fiaschi è caduto e s'è ferito.

I comizi di protesta contro le stragi di Istip

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli: «Stamane in tutte le città della Bulgaria si sono tenuti comizi di protesta contro i massacri di Istip. Le prime notizie telefoniche qui giunte da Varna e da altre città annunziano che i comizi hanno dappertutto avuto un carattere di imponenza e di energica protesta contro le prepotenze dei turchi. Anche a Filippopoli si votarono fieri ordini del giorno reclamanti la fine delle barbarie turche in Macedonia. Occorre notare che queste manifestazioni sono tanto più significative in quanto che le manifestazioni collettive non sono frequenti in Bulgaria e, in ogni caso, non hanno eccessiva importanza dal punto di vista delle persone che vi prendono parte. Il carattere più notevole dei comizi odierni è che essi vennero preceduti da solenni cerimonie religiose in onore delle vittime del governo ottomano. Qua e là i comizi erano stati proibiti per misure di ordine pubblico ma le Autorità hanno dovuto finire col cedere al sentimento popolare sdegnato per le stragi che ogni giorno si ripetono annuente il governo ottomano.

Cronaca Cittadina

L'arrivo di un soldato creduto morto nella guerra

Casale Monferrato, 17, notte.

Improvvisamente è giunto oggi il soldato Cavagnolo dell'8l° fanteria, dato per morto a Tripoli. Il Cavagnolo invece, dopo aver preso parte a diversi combattimenti, fra i quali quello in cui i suoi compagni strapparono all'orda fanatica la fatidica bandiera verde, cadde ammalato e fu trasportato all'ospedale di Catania. La famiglia attendeva invano sue lettere e siccome i suoi compaesani con lui combattenti non lo videro più, credettero che forse egli era morto. Noi stessi ci informammo presso il Sindaco di S. Martino di Rosignano per avere nuove, ma questi asseriva che egli invece era caduto ammalato. La famiglia però credeva fermamente che questa fosse una pietosa menzogna e lo riteneva perduto. Invece egli, vestito a grigio colla sua mantellina, con ancora nell'animo l'eco delle gloriose battaglie, giunse inaspettato. Fu ricevuto a Roncaglia al suono della marcia reale, da una infinità di compaesani. La mamma sua, che già aveva perduta ogni speranza, accorse giubilante. Fu un momento solenne. Madre e figlio, abbracciati, piangenti, fra le acclamazioni del pubblico, furono accompagnati alla loro abitazione. Indi i compagni di leva, con gentile pensiero, gli offersero un banchetto. Il festeggiato affermò che i soldati laggiù non temono nulla, sono trattati ottimamente e che fra essi ed i graduati regna la più grande cordialità. Il Cavagnolo rimarrà a Roncaglia per tutta la sua convalescenza, indi raggiungerà il suo reggimento. Si dice lietissimo di aver partecipato alla spedizione di Tripoli e di aver preso parte al battesimo del fuoco.

Audace rapina a Serravalle

Asti, 17, notte.

Una audace rapina è stata consumata ieri mattina nel vicino Comune di Serravalle. Dopo aver passato parte della giornata nel paese, verso le 20 il contadino Anfosso Angelo fu Maurizio, di anni 25, si avviava alla propria cascina sita nella frazione Callianetto nel finitimo Comune di Castellalfero. Egli era giunto nei pressi del cimitero allorchè da una siepe, dietro la quale stavano in agguato, sbucarono sulla stradale quattro sconosciuti che afferravano il malcapitato e lo gettavano a terra derubandolo del portafogli contenente 410 lire. Quindi compiute le loro malvagie gesta, si allontanarono di corsa. Stamane l'Anfosso si è recato in città a denunciare il fatto al Comando dei carabinieri, che inviò sul posto il brigadiere Costantini e l'appuntato Frissa. Questi, iniziate subito attive indagini, procedevano poco dopo all'arresto di certo Novello Giovanni di Maggiorino di anni 27, pregiudicato pericoloso, sul cui conto pesano gravissimi indizi di essersi trovato tra i quattro aggressori. L'arrestato è stato tradotto alle nostre carceri. I carabinieri sono sulle traccie degli altri malandrini.

Un vetraio di Sarzana che sparò quattro colpi di rivoltella per via

Savona, 16, notte.

Iersera, poco prima della mezzanotte, un certo Simonini Emilio, d'anni 23, nativo di Sarzana, e vetraio addetto alla vetreria Savonese del comm. Angelo Viglienzoni, passando per il corso Agostino Ricci, estratta ad un tratto una rivoltella, sparava due colpi in alto gridando le parole:

— Di qui non si passa!

Per fortuna, in quell'istante nessuno si trovò a passare per quella località, così che si poterono evitare probabili disgrazie.

Dopo ciò, lo strano bottigliaio, che non sappiamo se fosse stato colto da improvvisa alienazione mentale, o fosse invece preso dai fumi delle soverchie libazioni, si portava nei pressi della stazione ferroviaria, e anche colà estratta ancora la rivoltella, sparava altri due colpi in aria, ripetendo le parole:

— Di qui nessuno deve passare!

Gli spari attirarono parecchie persone e l'agente di P. S. Sciotto Mariano di servizio alla stazione Letimbro, il quale riuscì a disarmare l'esaltato ed a condurlo in caserma dove fu trattenuto.

Due giovani travolti sotto un'automobile a Genova

Genova, 17, notte.

Un grave investimento automobilistico è avvenuto questa sera alle 17 nella centralissima via Garibaldi. Il barone Giovanni Villenfagne, primo segretario dell'Ambasciata del Belgio presso il Quirinale, transitando con la propria automobile in via Garibaldi, andò ad investire il giovane Enrico Molinari, di anni 17, meccanico, da Spezia, che passeggiava insieme colla sorella Amelia, di anni 13. I due fratelli furono investiti di fianco e batterono violentemente al suolo. Il giovanotto ha riportato alcune ferite guaribili in una trentina di giorni. La ragazza invece si trova in condizioni alquanto più gravi ed all'ospedale, dove insieme col fratello venne ricoverata, i sanitari si riservarono la prognosi. Il barone Villenfagne fu prima condotto al vicino Municipio e quindi fu trasferito alla Questura, ove venne trattenuto in arresto.

L'arresto di un noto propagandista per lo sciopero di Piombino

Roma, 17, notte.

Lo sciopero di Piombino e la conseguente azione della Autorità di P. S. e della Autorità giudiziaria minacciano di avere uno strascico di indole parlamentare. Anche oggi a Roma è stato arrestato, su mandato di arresto del giudice istruttore di Volterra, uno dei più accesi propagandisti dello sciopero da poco terminato a Piombino, Riccardo Sacconi, che appena scoppiato lo sciopero era corso colà per rappresentare fra gli operai la Camera di lavoro di Roma. Egli è imputato di istigazione alle devastazioni e allo sciopero. Stamane il Sacconi è stato arrestato e sarà tradotto a Volterra per il processo. Il deputato repubblicano Viazzi, prendendo occasione da questo fatto, ha scritto una lettera all'on. Comandini proponendo una riunione di tutti gli uomini di Estrema i quali sentano ancora il grande problema della libertà degli istituti civili, per deliberare intorno alla nuova situazione che in riguardo si va delineando nel paese e circa la resistenza che vi si deve opporre.

Il conflitto tra Russia e Stati Uniti

Washington, 17, sera.

L'ambasciatore di Russia protestò presso il presidente Taft contro l'abrogazione proposta del trattato di commercio del 1832, abrogazione contraria alla lunga amicizia che unisce la Russia agli Stati Uniti.

Dopo aver udito le proteste dell'ambasciatore di Russia contro la messa in vigore della mozione Sulzer, il presidente Taft ha chiamato cinque membri del Gabinetto per conferire con lui alla Casa Bianca.

I capi gruppo del Senato dichiarano che il Senato adotterà lunedì una mozione che modificherà la mozione Sulzer, ma che non di meno abrogherà il trattato russo-americano.

Se il Senato mantenesse la mozione Sulzer la quale dichiara esplicitamente che la Russia ha violato il trattato, il signor Bakhmetief, domanderebbe i suoi passaporti.

Il Ministro inglese della guerra confuta lord Roberts

Londra, 17, sera.

Ieri a Bradford il ministro della guerra, lord Haldane, ha pronunciato un discorso in favore della milizia territoriale. Egli ha detto che questo esercito può considerarsi come un'associazione sportiva, od una specie di surrogato d'un Club di *foot-ball*. Egli ha spiegato che il Comitato della difesa nazionale ha studiato le apprensioni formulate da lord Roberts, e che gli ammiragli hanno dichiarato nettamente che lord Roberts non era che un dilettante, e che era, secondo loro, contrario al buon senso il pensare che la flotta britannica possa mai lasciarsi attirare lontano dall'Inghilterra.

Ai nostri abbonati

rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Essi non ne avranno maggior disturbo, e la nostra Amministrazione facilitata nel disbrigo dell'intenso lavoro di fine anno, potrà con tutta l'esattezza desiderabile dar corso agli abbonamenti.

Inaugurazione di una sezione dell'Unione Monarchica in regione San Paolo

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I ha fatto, ieri, una nuova affermazione del largo consenso che la cittadinanza ha dato e dà all'azione che il Sodalizio svolge a custodia ed a difesa dei principi monarchici-liberali. In regione San Paolo è sorta una Sezione, per iniziativa dei numerosi soci dell'Unione ivi residenti.

Gli organi centrali dell'Associazione hanno naturalmente accolto, con lieto animo, l'iniziativa, e le diedero il massimo appoggio. Così che alle ore 14,30, una folla di invitati è convenuta nella sala del Circolo pro regione San Paolo, per assistere alla cerimonia inaugurale.

Erano fra i presenti: il senatore Angelo Rossi, gli onorevoli Paniè e Devecchi, il consigliere provinciale cav. avv. Alberto Badini-Confalonieri, i consiglieri comunali Govone, Avezzano e Rey, il presidente dell'Unione, comm. avv. Sabbione, ed i presidenti dei singoli Comitati, cav. avv. Bressi, conte Tornielli, cav. uff. dott. Borzini, cav. Navone, il segretario generale avv. Amerio, l'economo signor Mascarotti. Accolti dal presidente del Circolo, ing. Guidetti, e dal presidente del Comitato pel IV Collegio, cav. avv. Paoletti, gli invitati occuparono completamente le sale della sede, essendo insufficiente la sala maggiore a contenere il grande numero degli accorsi.

La cerimonia fu iniziata da un discorso del cav. Paoletti, il quale ricordò che fin dai primi passi dell'Unione già era stata avanzata l'idea di istituire delle Sezioni regionali. Quella che allora era una aspirazione, oggi è una realtà; ed il primo a compiacersene sarà il consocio prof. Molineri, che pel primo l'idea accarezzò, con la mente e con l'anima piena degli ardori patriottici, che tutt'ora la vivificano, benchè una lunga indisposizione non gli consenta di dare l'opera sua al Sodalizio.

Al Molineri invia, quindi, un caloroso saluto. Ringrazia poscia il Circolo, che alla Sezione ha voluto dare ospitalità, e gli invitati tutti, che, con la loro presenza, vollero rendere più solenne l'affermazione che la cerimonia esprime.

Il discorso dell'on. Paniè

Accolto da applausi si alza poscia l'on. Paniè. Anche egli, come antico presidente dell'Unione, e come rappresentante politico del IV Collegio, di cui la regione San Paolo è parte cospicua, si compiace del nuovo atto, che oggi l'Unione compie, a dimostrazione del suo crescente sviluppo, ed esprime i sensi della sua gratitudine ai consoci, che gli offersero questa nuova occasione per poter avvicinare tanta parte della popolazione, di cui ha onore di essere rappresentante in Parlamento.

Accennando poscia all'utilità delle organizzazioni sezionali, l'on. Paniè rileva come esse costituiscano una palestra, in cui i problemi della vita pubblica possono essere discussi con la maggiore ampiezza di vedute e giungere, così ben vagliati e maturi, alla loro migliore soluzione. Fra gli argomenti più immediati, che si impongono all'attenzione particolare degli abitanti delle regioni periferiche, è quello, — ad esempio, — dei mezzi intesi a rendere il bilancio capace di far fronte ai bisogni della vasta Azienda comunale. Perchè, se legittimo è il diritto delle regioni di possedere le agevolezze, che sono indispensabili alla vita moderna, occorre non dimenticare che l'erario pubblico non può provvedere alla bisogna con le risorse ordinarie. Questo è il più importante argomento, che si impone, — in linea amministrativa, — all'esame degli organismi, che esercitano un'azione di tutela degli interessi pubblici.

In linea politica, poi, è suo pensiero che in quest'ora solenne pel nostro Paese, un ideale debba sopratutto essere perseguito: quello dell'unione degli animi. Ciò che, infatti, in questi giorni attrae particolarmente l'attenzione delle altre Nazioni, è, non soltanto l'eroico contegno, il patriottico slancio del nostro Esercito e della nostra Armata, ma è altresì la concordia degli animi, l'unità del pensiero, la ferma volontà, che è in tutti di far trionfare il nostro buon diritto.

Questa concordia rivela che l'Italia ha ormai conquistato una coscienza nazionale, ed è matura a sedersi coi fatti e non soltanto in diritto, fra le grandi Nazioni. Non è questa perciò l'ora dei dibattiti, che dividono.

Tuttavia, egli crede di fare una dichiarazione, a proposito di una fra le questioni pubbliche più appassionanti; quella del voto agli analfabeti.

« Si poteva essere dubbiosi, — dice l'onorevole Paniè, — dell'opportunità di accordare l'esercizio del diritto politico agli analfabeti, ma oggi, che tanti di essi hanno dimostrato sui campi di battaglia quanto alto sia in tutti indistintamente il culto della Patria comune, tale dubbio, per me, non esiste più ». (*Bravo!*).

L'on. Paniè, raccomandando nuovamente alla necessità della concordia, conchiude, dicendo che se a lui fosse stato richiesto un motto da figgere a emblema della nuova Sezione, due parole soltanto avrebbe scritto: « *Siamo Italiani!* ».

Cessati gli applausi, che fecero eco al discorso del rappresentante del IV Collegio, rivolge all'Assemblea un breve discorso il presidente del Circolo, ing. Guidetti, che, in nome del Sodalizio, si dice onorato di accogliere nella sua sede la Sezione, di cui il Circolo condivide gli ideali politici.

Ultimo pronuncia tra applauditissimo discorso il presidente dell'Unione, comm. Sabbione, il quale si dice ben lieto di rilevare il continuo progredire dell'Associazione, che conta oggidì 14.000 soci. E lieto è, pure, perchè gli si è porto il destro di esprimere all'on. Paniè un pubblico encomio per lo zelo, la serietà, l'onestà, che spiega nell'esercizio del mandato conferitogli.

Chiuso, col discorso del comm. Sabbione, la parte oratoria dell'inaugurazione, ai convitati fu offerta una bicchierata... battesimale. E la cerimonia ebbe termine.

Il generale Caneva al Presidente della Facoltà di filosofia e lettere

Il generale Caneva ha così risposto ad un augurale telegramma inviato dalla Facoltà di filosofia e lettere della nostra Università:

« Il patriottico plauso che, a nome dell'eminente Facoltà dell'illustre Ateneo torinese, da lei presieduta, ella si è compiaciuta inviare alle truppe combattenti, mi è giunto particolarmente gradito.

« A lei, signor preside, che ha voluto con parole così nobili rendersi autorevole ed efficace interprete dei suoi chiarissimi colleghi, giunga non meno accetto il sincero, vivissimo ringraziamento mio e di quanti stanno qui combattendo per l'onore della nostra bandiera e per la sua missione civilizzatrice, cui ella giustamente accenna.

« Ed insieme al ringraziamento nostro voglia ella gradire i sensi della mia massima considerazione.

« Il tenente-generale comandante il Corpo di spedizione in Tripolitania: *Firmato C. Caneva* ».

La solenne cerimonia funebre per i caduti in guerra nella chiesa di S. Carlo

Ieri mattina, alle 10,30, nella chiesa di San Carlo, ebbe luogo una Messa funebre solenne per i caduti in Tripolitania.

Alla funzione, che riuscì veramente grandiosa, assistette una folla immensa, gran parte della quale, non potendo trovar posto in chiesa, rimase fuori sulla piazza, dove per oltre mezz'ora, per l'enorme ressa, fu persino interrotto il transito dei veicoli.

Tutta la chiesa, comprese le colonne esterne della facciata, era parata a lutto. In alto, sull'ingresso, si leggeva questa iscrizione:

« Ai figli eroicamente caduti — chiamando a novella vita l'Africa — con la voce delle armi tue — prega l'eterno trionfo, o Italia — madre nel cordoglio beata — se tanto immolato fiore di prodi — ai nuovi secoli ripete — che l'antico valore — negli italici cor non è ancor morto ».

Nel mezzo era stato eretto il catafalco, che era tutto contornato di armi, intrecciate da ghirlande di fiori. Due cannoni e due mortai ai quattro lati del catafalco mandavano riflessi fulvi alla luce tremula dei ceri, e qua e là scintillavano fasci di baionette e di sciabole, di fucili e di rivoltelle.

Intorno, in piedi, si notavano tutte le Autorità civili e militari della città, parecchi senatori e deputati. Vi erano, fra gli altri, il prefetto, il cav. Couvin, in rappresentanza del sindaco, il senatore Frola.

Prestavano servizio d'onore i carabinieri, in alta uniforme.

La parte musicale era affidata alla *Schola Cantorum* di San Dalmazzo, che eseguì la Messa funebre del Pagella.

Durante la Messa, che fu celebrata dal parroco di San Carlo, avvennero alcuni incidenti, provocati dal troppo affollamento: qualche signora svenne e fu trasportata all'esterno.

Assistevano alla cerimonia anche numerose Associazioni, con le bandiere, che mettevano una nota vivace nella penombra della chiesa.

L'Unione Liberale Monarchica era rappresentata dal suo presidente, comm. Sabbione.

L'albero di Natale per i bambini dei richiamati

Il *Venerdì della Contessa*, che per quindici anni ebbe consuetudine di far sorgere l'Albero del Natale a favore dei bambini poveri, quest'anno — di fronte alla singolare esigenza della situazione presente, e perchè ai figli dei nostri soldati combattenti in Tripolitania sorrida nella dolce festività del Natale affettuosa testimonianza dei cittadini — ha deliberato d'innalzare l'*Albero di Natale per i bambini dei richiamati*, il 24 c. m., al teatro Carignano, gentilmente concesso dai fratelli Chiarella.

Ma perchè l'esito di questa festa, che raccoglie la cittadinanza nella tradizione antica, sia quale i promotori la desiderano, è necessario che l'appoggio morale e sussidiario ottenuto dal Municipio e dalle più spiccate personalità cittadine, abbia largo seguito nella popolazione. Risponda questa all'appello del *Venerdì della Contessa*.

Il Duca di Genova

Da Roma è giunto ieri S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Curreno e Rebaudengo.

E' partito per la capitale l'on. Nafri.

Borsaiuolo arrestato da due sergenti

Il fatto è accaduto sotto i portici di piazza Castello, dove grande è il viavai dei passanti, all'angolo di via Accademia delle Scienze. Una signora assai elegante, che non fu identificata, perchè si rifiutò energicamente di dare il proprio nome, passava in quel punto, quando fu avvicinata da uno sconosciuto che la urtò con violenza. Quando essa si riebbe dalla sorpresa, lo sconosciuto era già lontano di qualche passo. In quell'istante la signora si accorse che le era stata strappata di mano una borsetta di pelle. Diede allora l'allarme gridando: « Al ladro! ». Una gran folla si raccolse intorno ad essa, mentre due sergenti, che si trovavano colà per caso, si affrettarono a rincorrere il ladro e lo acciuffarono, malgrado questi si divincolasse protestando.

Mentre lo trascinavano verso la vicina sezione di P. S., tra il plauso dei presenti e la soddisfazione della signora, alla quale fu subito restituita la borsetta, sopraggiunse un carabiniere che trattenne l'arrestato.

Intanto la signora dichiarava di non volersi far conoscere in nessun modo: e le fu obbedito, cavallerescamente.

Il borsaiuolo, sebbene continuasse a negare, fu accompagnato in Questura dai sergenti e dal carabiniere, e colà venne identificato per certo Diogene Bevilacqua, abitante in via Bologna, N. 31, muratore disoccupato.

Il carabiniere si chiama Lorenzo Conchatro, e i sergenti, ambedue allievi ufficiali della compagnia di sussistenza al Foro Boario, si chiamano: Ludovico Heliberti e Battista Sgarlato.

Barabbate sotto i portici

Sotto i portici di via Po, dinanzi alla *Latteria Milanese*, ieri sera due barabba commettevano disordini, insolentendo i passanti, ingombrando il passaggio, turbando la quiete.

Una pattuglia di guardie municipali li avvicinò, invitandoli a smetterla, ma ottenne in risposta scherni ed oltraggi. Li dichiarò allora in arresto e quelli si diedero alla fuga. Le guardie li inseguirono e li raggiunsero, ma prima di arrestarli ebbero a faticare, poichè i barabba si ribellarono e tentarono di percuotere gli agenti. Finalmente questi poterono ammanettarli e condurli in Questura.

I due giovinastri sono certi Raimondo Tarugna, d'anni 21, manescalco, abitante alla Madonna del Pilone, N. 211, e Giovanni Buniva, meccanico, d'anni 20, abitante in via Piemonte, 11.

Furono passati in camera di sicurezza.

Il portafogli dell'esercente

Nel cortile della casa N. 16 di piazza Castello, cortile che corrisponde con un altro della casa N. 1 di via Garibaldi, l'esercente Giuseppe Cagno, d'anni 40, incontrò ieri sera, in un angolo oscuro, una donna, che teneva un contegno strano, quasi da parere ubbriaca. La donna gli si avvicinò, rivolgendogli parole sconnesse. Egli, credendo di aver a che fare con una vagabonda, se ne liberò ed entrò poco dopo nel *Ristorante del Pastore*. Colà purtroppo si accorgeva di essere stato derubato del portafogli contenente 200 lire. Egli crede che la ladra sia stata quella donna singolare, ed ha in base a ciò sporto denuncia.

Al cinematografo

Un bravo muratore della nostra città si era recato ieri allo spettacolo cinematografico dell'Odeon, tanto per ammazzare le tediose ore pomeridiane della domenica, e attendeva nella sala d'ingresso quando fu abilmente borseggiato d'un orologio d'argento e d'una catena d'oro del valore complessivo di lire 80. Sulla calotta dell'orologio era dipinta una macchina ferroviaria. Egli si accorse del furto quando si trovò nella sala degli spettacoli: non ha quindi nessun sospetto su chi possa essere stato il ladro.

Il derubato, a nome S. Forlesio, denunciò il fatto in Questura.

I ladri

Ignoti penetrarono nei locali della Cooperativa tipografica in corso Siccardi, 29, e vi rubarono L. 40 in danno del direttore signor Felice Vaulero.

— Il commesso Becchio Nicola fu derubato di un pane di zucchero del valore di L. 300 che doveva consegnare ad un cliente.

— Il macellaio Borello Luigi con negozio in via Amedeo Avogadro, 8, fu derubato di L. 7.

La spinta d'un compagno

Ettore Bussone, d'anni 17, studente, abitante in via delle Scuderie Reali n. 4, scherzando col compagno Aristide Caglione, nell'Istituto Ricaldone, ricevette una spinta, in seguito alla quale fu battuto contro un muro e riportò la distorsione del gomito sinistro.

Egli venne medicato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

Una truffa di 18.000 lire

L'autore dell'audacissima truffa non è ignoto agli assidui della cronaca giudiziaria. Egli è quel Francesco Lotti che qualche anno fa riusciva a mandare quasi a compimento nella forma più perfetta una truffa di 30.000 lire in danno di un capitalista, il quale aveva pubblicamente offerto in mutuo la somma mediante solida ipoteca.

L'affare non potè poi essere effettuato perchè alcuni giorni prima della stipulazione del mutuo si scoprì, per un caso fortuito, che il Lotti non era proprietario della casa su cui l'ipoteca doveva essere posata. Arrestato, venne condannato ma il carcere non ha avuto alcuna influenza correttiva sull'anima dell'audace briccone. Il fatto di ieri — per lui più fortunato — ne è una prova. Ecco come si svolse.

Alcune settimane fa certo Stefano Curti, ex-guardia municipale e presentemente custode alle case popolari, fece pubblicare sui giornali un avviso di vendita di una sua casa in via Palmieri, n. 52. Qualche giorno dopo la pubblicazione, egli ricevette la visita di uno sconosciuto che disse essere certo Derossi, il quale gli disse che aveva intenzione di acquistare lo stabile in nome suo e di un suo fratello. E con tale pretesto riuscì a farsi consegnare dal Curti le carte di proprietà. Nel frattempo un medico della nostra città, il dottor S. G., fece pubblicare sui giornali un avviso per la ricerca di un mutuo di lire 18.000 senza garanzia ipotecaria. Al dottore si presentò il sedicente Derossi sotto il nome di Stefano Curti. Avendo le carte che lo facevano proprietario, insieme alla moglie sua Magliano Giuseppa della casa di via Palmieri, egli si offrì di fare il mutuo anche per una somma maggiore, purchè avesse potuto ottenere la somma mediante mutuo sulla casa predetta. Il dottore, vedendolo così ben disposto, gli indicò il banchiere signor Momigliano ed un altro capitalista, abitante in via Ormea. Il già Derossi ed ora Curti, si presentò infatti alle due persone indicate, ma non potè ottenere il desiderato mutuo. Però il Momigliano gli diede un biglietto di presentazione per un catastraro del Comune, onde potesse sollecitare un certificato catastale utile per effettuarne il prestito. Avuto il nuovo documento, il sedicente Curti si presentò al notaio Ballerini per pregarlo di interessarsi per fargli ottenere il mutuo da qualche suo cliente. Il notaio Ballerini si interessò infatti, informando della cosa il cav. Pietro Monti che, quale procuratore della famiglia Ferraria, aveva del denaro disponibile da collocare. Il Monti volle naturalmente visitare anzitutto lo stabile, ed il sedicente Curti che dal vero proprietario aveva avuto l'autorizzazione della visita, lo condusse a vedere la casa in via Palmieri. L'affare parve buono ed il cav. Monti si dispose quindi a mutuare in nome dei signori Ferraria la somma di 18.000 lire. Della stipulazione dell'atto di mutuo fu incaricato il notaio Provera, persona di fiducia della famiglia Ferraria. Esaminate le carte, il notaio rilevò che per rendere perfetto il contratto occorreva ricorrere al Tribunale di Genova per ottenere, mediante sentenza omologata, l'autorizzazione della moglie — Magliano Giuseppa — a contrarre il mutuo in unione al marito Curti Stefano. Il truffatore aderì e dopo alcuni giorni presentò infatti al notaio un regolare atto dal quale risultava che la Magliano rilasciava autorizzazione a contrarre il mutuo in unione al marito suo, al dottor S. Essendo così tutte le carte in regola, l'atto fu stipulato con la data del 13 corrente. Il sedicente Curti ritirate che ebbe le 18.000 lire, si allontanò. Il dottor S. lo vide la sera dello stesso giorno con una valigetta in mano e si suppone che egli si sia riparato all'estero.

Nel frattempo il notaio Ballerini, informato dell'avvenuto contratto, giustamente offeso dal fatto che un affare iniziato da lui fosse stato affidato per la definizione ad un collega senza nulla fargli sapere, scrisse una lettera al Curti. La lettera, naturalmente, fu recapitata al Curti vero, il quale, nulla sapendo di quanto era avvenuto, corse all'ufficio del notaio per avere spiegazioni. Il notaio Ballerini, che mai aveva veduto il vero Curti, saputo come era avvenuto il fatto, ebbe subito il sospetto che si trattasse di una abilissima truffa.

Interpellato poscia il notaio Provera, la verità balzò evidentissima. La Questura venne allora informata degli abili raggiri e non tardò a stabilire che il già Derossi e poscia Curti, altri non era che il Francesco Lotti. Il questore impartì ordini per la ricerca dell'audace uomo, ma senza troppe speranze di poterlo rintracciare, perchè già da quattro giorni egli ha potuto valicare la frontiera.

Sassata al capo

Certo Carlo Chignoli, d'anni 34, abitante in via Brunetta n. 1, imballatore, all'angolo di corso Regio Parco e via Pisa, ebbe una questione per futili motivi con uno sconosciuto, che gli scagliò una pietra sul capo. Il Chignoli riportò una ferita lacero-contusa per la quale dovette farsi medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Figlio manesco

Il vecchio settantenne Michele Castagnetto, abitante in via Principi d'Acaja, N. 33, calderaio, si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni alcune abrasioni, alla faccia, alle mani e alla gamba sinistra. Disse di averle riportate da suo figlio Alessandro, di appena undici anni, il quale per una questione sorta per futili motivi, lo colpì a schiaffi e pugni.

Fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Tra padrone e cameriere

Il cameriere Francesco Giors, di anni 18, si presentò al San Giovanni per farsi medicare d'una contusione all'occhio sinistro. Egli narrò di essere addetto ad un albergo di via Po, e di essere stato percosso a pugni dal suo principale. Potrà guarire in quattro giorni.

Gli sconosciuti pericolosi

Il panettiere Zunino Sebastiano, d'anni 22, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa prodotta da una bastonata datagli da uno sconosciuto in via Bidone. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Per fermare un cavallo

Il portinaio Carlo Fucca, di anni 42, da Moncalieri, abitante in via Alfieri n. 4, volle fermare un cavallo in fuga, dinanzi alla sua abitazione, ma cadde e fu investito dall'animale. Il malcapitato riportò contusioni alla coscia sinistra che gli furono medicate al San Giovanni e giudicate guaribili in 6 giorni.

Lagnanze del pubblico

Riceviamo:

« All'angolo di via Palmieri e corso Francia, havvi una [illegible] ... [illegible] L'Autorità municipale, così larga di contravvenzioni, in caso di [illegible], non dovrebbe provvedere? [illegible] dovrebbe darne l'esempio.

« *Un abitante di via Palmieri* ».

ECHI DI CRONACA

Le migliori Strenne natalizie per tutte le età

La migliore strenna natalizia è sempre stata il libro, il buon libro, ma tra i libri più appropriati per un gentile dono di Natale e di Capo d'anno, sono sopratutto eccellenti quelli che recano la signorile e originale impronta hoepliana. Anche quest'anno il magnifico editore che risponde al nome di Ulrico Hoepli, arricchisce la sua smagliante tavolozza libraria con opere oltremodo indovinate e di eccezionale valore.

Le *Madonne Fiorentine* di Mario Ferrigni, un elegantissimo in quarto, di 320 pagine con 255 illustrazioni e 23 tavole fuori testo, rappresenta una finissima collezione di Madonne, presentate in amena e deliziosa lettura da un colto e sottile commentatore — e non può mancare nella biblioteca di una intelligente signora. Il volume costa L. 18.

Opera di maggior mole e che gli studiosi apprezzeranno in tutto il suo grande e originalissimo valore di ricerca e di documento, è quella del Prof. Dott. Pietro Toesca: *La pittura e la miniatura nella Lombardia*. Il volume consta di più di 600 pagine, con 485 incisioni e 35 tavole fuori testo. Il prezzo segnato è L. 60.

Per i bambini, per la prima giovinezza studiosa, l'editore Hoepli ha poi preparato un'opera che è un vero amore: *Il nuovo giardino zoologico*, cento grandi tavole di animali viventi, direttamente fotografati. Un vero e prezioso serraglio dalle cento attrattive, spiegate dal Prof. Dott. Pugliesi. Il prezzo, in confronto all'importanza dell'opera, è mitissimo: L. 15.

Un'altra pubblicazione recentissima è la traduzione di Fatola del commovente libro americano di fama mondiale, *La capanna dello Zio Tom*, ben 400 pagine, con 48 tavole fuori testo e 59 illustrazioni tratte dai disegni di Yenny Nystrom Stoopendaal. La copertina segna L. 6.

E tra le novità recenti ricordiamo un libro patriottico, di grande attualità, i *Cinquant'anni di Storia italiana*, edito per cura della Reale Accademia dei Lincei di Roma e sotto gli auspici del Governo (3 grandi volumi in elegante legatura, L. 36); il secondo volume del *Corpus nummorum italicorum*, di S. M. Vittorio Emanuele III d'Italia, riguardante Piemonte, Sardegna e le Zecche d'Oltremonti di Casa Savoia; l'*Antonio Canova* del Malamani e *Vita di mare* del comandante Roncagli, un'accolta deliziosa di racconti, aneddoti ed episodi marinareschi.

Con questo gruppo di splendide pubblicazioni l'editore Ulrico Hoepli fa egli il primo dono natalizio al pubblico italiano, che gliene deve essere grato, e che nella sua parte più colta provvederà a diffondere, con intelligenza e discernimento, sotto forma di dono, queste nuove fonti di varia coltura.

Milano, Genova o Torino?

Nelle intime serate, nelle mense del focolare, cui ci invita il ritorno dell'epoca natalizia, è uso, caro ad ogni famiglia, festeggiarlo col tradizionale panettone. Finora la fama del panettone milanese oscurava ogni altro. Ma ora l'industria torinese ha saputo conquistare, anche in questo genere, un posto di grande importanza. La Pasticceria « Angela Giordano », di via Garibaldi, N. 33, la quale in venti anni di esercizio è venuta perfezionando gradatamente le sue lavorazioni, pervenne a creare un tipo di panettone che fonde insieme le superbe qualità dei migliori di Milano con quelle del panettone (detto pan *dolce*) genovese, e che è ormai superiore ai famosi delle pasticcerie milanesi, per il gustosissimo sapore e per la durata di conservazione, che permette le spedizioni alle più lontane destinazioni, senza pericolo di alterazione. La Pasticceria della signora Angela Giordano, facendo uso soltanto di burro genuino di crema della primaria Ditta Modesto Galloni di Milano, usa altresì materie tutte di primissima qualità, e garantisce l'assoluta schiettezza di tutti gli ingredienti. Il suo lavoro e la sua rinomanza spiegano perfettamente il premio della *Medaglia d'oro* ottenuta dai suoi panettoni all'Esposizione testè chiusa.

Arti e Scienze

La prima di "Mefistofele,, al teatro Regio

La riapertura del nostro massimo teatro è fissata per la sera di sabato, 23 corrente, col *Mefistofele*. L'opera del Boito avrà a protagonista il notissimo basso Nazareno De Angelis, ed a principali interpreti: Carmelita Bonaplata-Bau (*Margherita*); Manfredi Polverosi (*Faust*); Ida Zizolfi (*Elena*).

La vendita dei posti incomincia da oggi, lunedì.

Una conferenza di Ugo De Amicis al Club Alpino Italiano

Venerdì prossimo, 22 corrente, alle ore 21, il socio avv. Ugo De Amicis terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28) una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: *Ricordi d'alpinismo in Valtournanche*. I soci del C. A. I. avranno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnati da soci, dovranno essere munite del biglietto d'invito strettamente personale. Presso la Segreteria sezionale si distribuiscono ai soci della Sezione di Torino, che ne faranno richiesta, biglietti di invito in ragione di un biglietto per ciascun socio.

Università Popolare

Questa sera alle ore 21 il prof. Ernesto Bertarelli terrà nella aula dell'Università Popolare, via Accademia Albertina 22, una conferenza col titolo: « Per la bellezza della vita ».

La "Rosmunda,, a Milano

Sono apparsi a Milano i manifesti che annunziano la prima rappresentazione della *Rosmunda* di Sem Benelli.

Essa è stabilita per mercoledì, 20 corrente, come già abbiamo pubblicato, al *Teatro Lirico*. La Compagnia è giunta già da alcuni giorni a Milano e sta provando alacremente la novissima tragedia. Le scene — quattro — opera dell'arch. Mancini sono allestite, e *Caramba* dà gli ultimi tocchi ai costumi, che a quanto si dice, sono degni del geniale artista.

I personaggi principali della tragedia sono così distribuiti: *Rosmunda* (Irma Gramatica); *Alboino* (Tumiati); *Elmichi* (Giulio Tempesti); *L'esarca Longino* (G. Mozzato). Sull'opera sua, l'autore ama mantenere il silenzio; ed è bene che così si ritorni alle calme e dignitose attese d'un tempo. Il che non impedisce di far l'augurio che la nuova *Rosmunda*, debba nascendo, onorare il nostro teatro contemporaneo.

Il nuovo libro sull'Himalaja

Riceviamo dal dottor Filippo De Filippi:

« La prossima pubblicazione del volume contenente la relazione della campagna esplorativa che il Duca degli Abruzzi condusse nel Karakorum e nell'Imalaja occidentale fu annunciata in forma inesatta e che potrebbe indurre in errore. E' dover mio, per rispetto al pubblico ed al Duca degli Abruzzi, di rettificare.

« Il volume, edito dalla Zanichelli, è interamente opera mia e pubblicato sotto il mio nome, e non di S. A. R., il quale onora il libro con una sua prefazione; esso non è una compilazione di diari di viaggio, ma un'opera organicamente composta, frutto di due anni di studi e di ricerche bibliografiche, intese a completare la storia della esplorazione della vasta regione da noi percorsa, ed a coordinare con le nostre osservazioni le ricerche dei geografi, degli scienziati e degli esploratori precedenti. Soltanto alcuni temi speciali fanno oggetto di brevi relazioni, stampate in appendice, stese dai competenti delle varie materie. Le illustrazioni sono tratte dalle fotografie di Vittorio Sella.

« La ringrazio per l'ospitalità che Ella vorrà dare a questa mia nella *Stampa* e La prego di gradire le espressioni della mia vivissima stima.

Filippo De Filippi ».

Stato Civile di Torino

17 dicembre 1911.

NASCITE 15, cioè: maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Carossia Giuseppe con Villarboito Carolina — Federico Adolfo con Getto Amalia — Ferrè Vittorio con Mignacco Margherita — Gavuzzi Luigi con Brusa Francesca — Maron Pot Giacomo con Daneo Uberlina — Martin Francesco con Draj Teresa — Merlino Luigi con Navone Luigia — Panà Battista con Garello Anna — Scansetti Ettore con Roggero Margherita.

MORTI: De Alessandri Giovanni, d'anni 75, di Mombercelli, impiegato, via Maria Vittoria, 27.

Pasquale Margherita (ved.) nata Pasquale, id. 80, di Poirino, casalinga, via Sant'Anselmo, 4.

Longhi Giuseppina, id. 22, di Genova, impiegata, via San Massimo, 31.

Rossi Giovanni, id. 79, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 44.

Faccenda Angela (ved.) n. Panera, id. 74, di Canale, agiata, via Principe Tommaso, 21.

Fourrat Emilia (ved.) n. Sella, id. 79, di Valle Superiore Mosso, agiata, piazza Lagrange, n. 2.

Rovere Anna (ved.) n. Bersone, id. 86, di Lugano (Svizzera), agiata, via San Tommaso, 25.

Angiolo don Celestino, id. 65, di Torino, sacerdote, piazza Vittorio Emanuele, 12.

Bona Carolina (ved.) n. Bondarè, id. 70, di Châtillon, negoziante, strada Lanzo, 191.

Gentile Luigia (ved.) n. Alloatto, id. 68, di Torino, casalinga, via Sant'Ambrogio, 31.

Marlone Bartolomeo fu Lorenzo, id. 65, di Cellarengo d'Asti, pensionato, via Pragelato, 2.

Montabone Luigi, id. 64, di Torino, falegname, corso Vercelli, 49.

Marchisio Francesco, id. 82, di Torino, meccanico.

Ferrero Fusè Michele, id. 88, di Giaveno, bracciante.

Zappegno Vincenzo, id. 76, di Torino, rivendaiolo.

Benardi Ernesta n. Fassone, id. 43, di San Benigno, casalinga.

Matrone Luigia id. 73, di Corterano.

Solaro Maddalena n. Serra, id. 30, di Albugnano, casalinga.

Baldini Maria n. Massa, id. 59, di Alba, casalinga.

Paglia Anna n. Dezzani, id. 46, di Voghera, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 3.

Bollettino Giudiziario

Roma, 17, notte.

Magistratura. — Sono accettate le dimissioni dall'ufficio del vice-pretore Alasonatti, del Mandamento di Avigliana — Caprino, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Aquila, è collocato a disposizione del ministro della Giustizia pel termine di sei mesi dal 1.o gennaio 1912 e da tal giorno è messo fuori del ruolo organico della Magistratura, dichiarandosi vacante il posto di Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Aquila — Berlino, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Trani, è trasferito ad Aquila — Barcelli, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di Napoli, è nominato Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Trani — Carone, Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Trani, è nominato Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di Napoli.

Gerardenghi, giudice al Tribunale di Chiavari, è tramutato a Genova dietro sua domanda — Amato, giudice al Tribunale di Genova, è collocato in aspettativa dietro sua domanda, per motivi di famiglia.

Cancellerie e Segreterie. — Colombo, alunno gratuito in soprannumero al Tribunale di Biella, è richiamato in servizio dall'aspettativa per adempiere agli obblighi di leva — Molinario, segretario alla Procura del Tribunale di Pinerolo, è collocato a riposo — Sozio, cancelliere della Procura di Susa, è richiamato nella stessa Pretura, dall'aspettativa — Cordella, sostituto segretario della Procura Generale presso la Corte di Cassazione di Torino, è promosso alla 1.a categoria — Allora, vice-cancelliere alla Corte di Cassazione di Torino, è promosso alla 2.a categoria.

De Lorenzi, vice-cancell. al Tribunale di Genova, per sua domanda è collocato a riposo, per infermità — Bossi, cancelliere al Tribunale di Savona, per anzianità, congiunta a merito, è nominato segretario di Sezione alla Procura Generale della Corte d'Appello di Napoli — Evangelista, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Albenga e applicato per sei mesi al Tribunale di Benevento, è confermato nella stessa applicazione per altri sei mesi.

Culti. — Venne concesso l'*Exequatur* alla Bolla Pontificia, con la quale è stato nominato il sacerdote Barducci al beneficio parrocchiale di Santa Maria de Equis, a Spinella.

Per la graduatoria di promovibilità. — Il medesimo Bollettino pubblica il decreto ministeriale, col quale si dichiara esecutiva la graduatoria di promovibilità dei funzionari di Cancelleria e Segreteria compilata a termini dell'art. 19 della legge 13 luglio 1903.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 17 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 745,2; ore 15: 746,5; ore 21: 746,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Temperatura [illegible]: Massima + 7,8 Minima + 1,3.

Piazza Castello — Fuori all'aperto al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 8,3

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 3,2

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante)

Temperatura massima del giorno 16 + 7,4

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 1,2

18 Dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5, tramonta alle ore 16, minuti 47.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Compagnia drammatica dialettale piemontese F. Busati, E. Gemelli e M. Casaleggio. — Ore 20,45: *La guerra en famija*, commedia; *Cerabiné*, bozzetto in un atto, di E. Gemelli — Ingresso L. 0 65.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo). — Ore 20,45: *Il perfetto amore*, commedia — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche « Le Teatrale », di Giulio Marchetti). — Ore 20,45: *La Duchessa di Danzica*, operetta in tre atti, musica del maestro Ivan Caryl — L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sevini-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche « Città di Milano »). — Ore 20,45: *Amor di zingaro*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. (Serata d'onore dell'artista signorina Giulia [illegible] che canterà parte la romanza dell'opera *La Falla* del maestro Cambini, e la romanza del maestro [illegible] *Le chiacchiere*) — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette Marconi-Caracciolo). — Ore 21: *Monsignor*, rivista satirica in tre atti, di G. Fornaro — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e di varietà). — Ore 20,45: *Il pierrot*, di A. [illegible] Un monologo *Un [illegible]* — Ore 21,45: *Il padre*, dramma di M. [illegible] — Ore 22,45: *[illegible]* — Ingresso: per [illegible] L. [illegible]; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La sposa del Po*, commedia — *La vigilia d'la partenza*, commedia, in un atto, di Ida Pagliani; *La canzone d' Tripoli*. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: *Skating*.

Alle ore 4,30 del 17 corrente, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava

Emilia Fourrat Sella

Ne danno il triste annunzio le cognate CLEMENTINA SELLA MOSCA, CLOTILDE SELLA REY; i nipoti e parenti tutti: MARY TOMMASINA HUGUES col marito MARIO TOMMASINA, tenente colonnello medico e figlia.

La sepoltura avrà luogo il 19, alle ore 15, partendo da piazza Lagrange, 2.

Per espressa disposizione della defunta si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni speciali. 49009

Sabato sera, alle ore 17,30, aggravatosi improvvisamente, rendeva l'anima a Dio

Rossi Giovanni

d'anni 77

dopo una vita tutta di onestà e di bene.

Costernati ne danno il triste annunzio la sorella ROSA CHELOTTI ROSSI ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 9,30, partendo dal corso Vittorio Emanuele, N. 44.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 49008

ULTIME NOTIZIE

Alla Turchia non resta che concluder la pace

I consigli della stampa finanziaria alla Porta

L'intervento delle Potenze a Costantinopoli invocato dal "Neues Wiener Tageblatt,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 17, notte.

Ancora una volta si ritorna a parlare di pace fra l'Italia e la Turchia. Raccogliamo anche questa nuova voce, fedeli al nostro compito di registrare scrupolosamente, giorno per giorno, con prudenza, ma possibilmente con esattezza, tutti i lievi avvenimenti, che si compiono nei circoli diplomatici e negli altri circoli, e i pensieri che vi si manifestano in rapporto alla questione tripolina. Questa volta le voci di pace, o, meglio, per non essere fraintesi, e non dare luogo ad inutili emozioni, l'accentuata tendenza alla pace, partono da due differenti punti: dal Governo turco e dai circoli finanziari e commerciali tedeschi ed austriaci. Vi ho già fatto rilevare, ieri, il notevolissimo passo del discorso fatto dal Gran Vizir alla Camera turca, spiegando il punto di vista del Governo nel progetto di modificazione dell'articolo della Costituzione, relativamente allo scioglimento della Camera. Il Gran Vizir ha detto che, iniziandosi eventualmente trattative di pace col Governo italiano, si sentiva il bisogno di un Governo turco forte e libero. Ora, questa frase può essere variamente interpretata, e non deve essere certamente esagerata nella sua portata. Ma tuttavia, essa non poteva passare inosservata nei circoli diplomatici. E' la prima volta, infatti, che, sia pure in una forma molto vaga e non impegnativa, si pronuncia, da parte dei turchi, la parola pace, senza anticipare già le condizioni, che si pretendevano come per il passato. Tutto questo lascia credere che quel processo psicologico di pacificazione, di cui vi parlavo tempo fa, causato dalla depressione finanziaria ed economica della Turchia, e dalle difficoltà della situazione politica turca interna ed estera, e dalla evidenza dei definitivi successi delle armi italiane in Tripolitania ed in Cirenaica, va sempre più progredendo.

Ieri, il nuovo ambasciatore turco a Vienna, Mavrogeni Bey, ha fatto la sua prima visita al Ministro degli Esteri, conte Di Aehrenthal. La visita è durata a lungo, e le si vuole attribuire una speciale significato, poichè sembra che il diplomatico turco sia arrivato a Vienna con tutta una serie di istruzioni, impartite dalla Sublime Porta, sulla guerra tripolina e sui rapporti italo-turchi.

Ma, come ho detto, anche nei circoli finanziari e commerciali berlinesi e viennesi si nota una certa tendenza a desiderare sempre più la cessazione delle ostilità. La Turchia, in conseguenza della guerra, si trova, come ho già detto più volte, in cattive condizioni finanziarie pubbliche e private. Le banche non anticipano più denaro, hanno chiuso il credito, il commercio langue, i trafficanti alla loro volta non possono più nè vendere nè far fronte ai loro impegni. Ne viene anche che, per questa generale depressione del mercato turco, tutto il commercio internazionale con la Turchia è notevolmente arenato. I primi ad essere colpiti sono gli esportatori austriaci e tedeschi. Il prolungarsi di questa situazione solleva nei circoli economici di Germania e d'Austria molte preoccupazioni. So che alcuni rappresentanti del grande traffico internazionale finanziario di Vienna sono ritornati da Berlino, dove si erano recati per rendersi appunto conto della situazione, assai impensieriti. E' possibile che questi circoli possano, presto o tardi, direttamente o indirettamente, influire sull'attitudine del gabinetto. Vista ormai l'impossibilità di fare pressioni di qualsiasi genere in Italia, essi penseranno ora, forse, per i loro stessi immediati interessi, a rivolgersi a Costantinopoli. In questa circostanza è anche determinata l'attitudine dell'Italia. Essa deve conservare intatta quale è stata sinora, la sua attitudine moderata, ma energica e ferma. La sua fermezza rappresenta una ragione del suo successo. Essa è una delle cause del turbamento economico di Costantinopoli e può impressionare sempre più i circoli commerciali e finanziari. Essa lascia sempre pendere su Costantinopoli l'incubo di più gravi complicazioni e può indurre in conseguenza la Turchia a moderarsi per evitare certi oscuri pericoli che si temono per la primavera prossima.

Un articolo sintomatico

Espressione di questo nuovo stato di animo saliente è un notevolissimo articolo del Neue Wiener Tageblatt, il più diffuso e autorevole giornale della borghesia viennese, che ha sempre mantenuto sin dall'inizio della guerra una attitudine simpaticamente obbiettiva ed imparziale, rimanendo fermo con una notevole tenacia al suo programma di pacificazione e di riavvicinamento politico fra l'Austria e l'Italia. Il giornale scrive tra l'altro:

« Nessuno vorrà negare che nella grande maggioranza di Europa si fa sempre più forte il desiderio che la guerra italo-turca possa presto finire; e ciò non solo per ragioni di umanità, ma per il legittimo interesse degli Stati europei che non si estenda anche in Europa l'incendio, sinora fortunatamente localizzato. Perciò, non sono i migliori amici della Turchia quelli che la consigliano a proseguire nella resistenza. Essi sono coloro che vogliono rivedere le bucce all'Italia e si mettono intanto in palese contraddizione con il loro desiderio di vedere la Turchia più forte di quella che è. La Turchia e le sue tribù tripoline si sono battute eroicamente; ma, come si dice nei protocolli dei duelli, ormai l'onore è soddisfatto. Da questa constatazione a giungere ad incoraggiare la prosecuzione di una resistenza, che non ha speranza, è un passo così grande che, lo ripetiamo, quelli che lo vogliono osare sono certamente i peggiori nemici della Turchia. Dalle diverse fasi che la guerra tripolina ha passato nei suoi rapporti diplomatici, è ormai apparso chiaro, come la luce del sole, alla Turchia che in tutto il mondo nessuna delle Potenze vuole fare causa comune con l'impresa dell'Impero ottomano. E ciò è il *punctum saliens*. Su questo punto non ci possono ingannare nè le offese recate agli italiani, nè le ingiurie date al Comando della guerra italiano.

« In principio dell'impresa tripolina, quando le notizie fantastiche di vittorie turche trovavano qua e là credito, specialmente in Turchia, si poteva avere forse l'illusione che si sarebbe riusciti alla fine a costringere il nemico a lasciare Tripoli. Ma oggi questa speranza è completamente svanita. Lentamente ma sicuramente le truppe italiane procedono per il cammino prestabilito e trovano dappertutto solo una insufficiente resistenza. Questa resistenza può essere eroica quanto si vuole e può destare tutte le simpatie, ma non serve a nulla e significa solo un inutile sacrificio di uomini e di denari. Essa può solo recare tanto più danno alla Turchia finanziariamente — così debole e già così duramente provata nella sua vita interna — inquantochè è ormai palese che gli italiani, dopo il risultato della spedizione, manterranno sempre meno le promesse fatte in principio. Perciò sarebbe tempo che la Turchia si ritirasse da una spedizione inutile, che ingrandisce solamente le sue ferite interne, considerasse seriamente la sua situazione diplomatica, economica e militare e comprendesse che è giunto il momento di abbandonare la resistenza o decidersi per una pace onorevole.

« Certo la situazione del Governo turco in questo momento non è invidiabile. Per rendere favorevole alla resistenza l'opinione pubblica turca si è inebriato il popolo ingenuo con delle fantasie di guerra, ma oggi si deve confessare che le speranze, che si sono destate, non si sono realizzate; ma che si è sempre stati vinti e che sarebbe meglio concludere la pace anzichè insistere in una campagna, che non può avere alcun risultato vantaggioso. Naturalmente questo è un compito duro e può pregiudicare la posizione del Governo turco, anzi, tutto il sistema attuale. Perciò le cose stanno in modo che un bello e grande compito deve essere in questo momento affidato alla diplomazia europea di recare un aiuto concorde alla Turchia per ristabilire presto la pace. La diplomazia europea dovrebbe intervenire fra la Turchia e l'Italia, non in modo di prendere la Turchia sotto tutela e neppure naturalmente in modo che rappresenti un indebito intervento od una minaccia all'Italia. Per questo intervento ci sembra ora giunto il momento propizio. Di fronte al Consiglio comune della diplomazia europea, il Governo turco potrebbe di più famigliarizzarsi con l'idea della pace e dichiarare: — Io non posso proseguire la guerra e devo fare la pace. — Spetta dunque alla diplomazia europea di dare a Costantinopoli i necessari amichevoli consigli affinchè, da un lato, non sia proseguita l'inutile attuale guerra e dall'altro siano tolti i pericoli che la guerra si trasporti in un territorio sul quale potrebbe provocare delle complicazioni europee ».

L'integrità dell'Impero e la questione dell'indennità

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

L'Observer ha dal suo inviato speciale da Costantinopoli:

« Recentemente, parlando con uno dei più influenti uomini politici italiani, io gli domandai come egli credesse che possa terminare la guerra italo-turca. Egli mi rispose che sarebbe terminata secondo l'identico tipo creato dall'Austria tre anni fa, cioè con una promessa di rispettare l'abolizione delle capitolazioni, col pagamento di una somma di denaro alla Turchia e con la possibilità di una assicurazione rispetto alla integrità della Turchia. Durante questa settimana poi io ebbi una conversazione con Ismail Kemal Bey, noto deputato turco, e gli domandai se il Governo ottomano avrebbe accettato un compenso pecuniario per la perdita di Tripoli. Egli mi rispose:

« Io mi opporrò fortemente ad una simile liquidazione della questione, perchè in deroga dell'onore nazionale, il denaro dovrebbe essere completamente eliminato come elemento di pace. Questa fu l'opinione che io ebbi a predicare durante i nostri negoziati col conte di Aehrenthal tre anni fa e questa convinzione io la nutro anche ora. Quando si discusse in privato la questione della crisi bosniaca, io avocai l'abbandono del compenso pecuniario; in luogo di esso proponevo l'inserzione di una stipulazione col mezzo della quale l'Austria-Ungheria garentisse l'integrità del nostro impero. Il denaro, dicevo allora, se ne andrà subito, ma la garanzia sarà per noi di un valore mille volte più grande di quello del denaro. Il conte di Aehrenthal privatamente fu informato sull'argomento per mezzo del barone di Marschal e la sua risposta fu favorevole. In quei giorni era ministro degli Esteri Rifaat Pascià; egli respinse il mio consiglio dicendo che se qualcosa è derogabile dell'onore nazionale, ciò non è il compenso pecuniario, ma la domanda per una garanzia della nostra integrità. Fortunatamente il Governo ottomano è abbastanza forte per difendere la sua integrità da sè stesso, contro qualsiasi aggressione. Il Governo non è ridotto a mendicare soccorsi, nè si può assoggettare ad una specie di protettorato. Ebbene, adesso è giunto il tempo che il mio avviso si prova migliore di quello di Rifaat Pascià e la lezione la stiamo ricevendo a prezzo di Tripoli. Ora io nutro la medesima opinione di tre anni fa; per le medesime ragioni io sostengo che quando viene il momento per fare la pace, una delle sue condizioni deve essere la garanzia da parte dell'Italia dell'integrità dell'impero ottomano. L'Italia deve anche assumere l'impegno di ottenere una simile garanzia da parte delle altre grandi Potenze. Questo è tutto ciò che conviene ottenere dalla nostra avversaria, ma non del denaro ».

Una protesta di cittadini svizzeri per le ingiuste accuse all'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 17, notte.

Oggi tutti i giornali di nazionalità tedesca e francese pubblicano una protesta di un centinaio di svizzeri abitanti a Genova per quanto fu scritto in questi giorni a proposito dell'Italia. La protesta dice: « I sottoscritti cittadini svizzeri, domiciliati a Genova, considerando la generosa ed amichevole ospitalità, che essi godono qui, si vedono costretti a protestare energicamente contro l'attitudine che hanno preso e nella quale persistono certi giornali svizzeri, attitudine che raffredda le relazioni fra i due paesi e la stima e la considerazione reciproche ».

Parecchi giornali commentano serenamente questa protesta; notevole quanto scrive la « Gazzetta di Lucerna »: « Noi riceviamo da diverse parti d'Italia lettere di svizzeri, nelle quali i nostri compatrioti si lamentano del tono adottato da certi giornali del nostro paese rispetto all'Italia. Non possiamo riprodurre tutte queste numerose proteste. Qualcuna di queste lettere fa prevedere da parte degli italiani delle misure di rappresaglia, un boicottaggio dei nostri prodotti ».

Il giornale, dopo aver ricordato che questo deve servire di avviso ai promotori di una campagna inopportuna, conclude: « Noi faremo osservare a coloro che giudicano troppo leggermente e con severità una nazione vicina ed amica, che i nostri compatrioti stabiliti in Italia, possono apprezzare più giustamente gli atti e lo spirito di questa nazione che non i giornalisti che vivono lontano da queste cose e vedono spesso traverso le lenti estere. Sarebbe dunque semplicemente cortese tener conto di queste voci di svizzeri venute dal di là delle Alpi, ed osservare gli avvenimenti attuali con una attitudine di stretta imparzialità, più in armonia con la nostra situazione di spettatori e di neutri ».

Dai vaneggiamenti di un corrispondente di guerra alle domestiche berlinesi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Il corrispondente da Tripoli della *Kolnische Volks Zeitung* annunzia al suo giornale che egli, seppure in forma gentile, venne espulso dalla Tripolitania. Il giornale cattolico di Colonia non commenta l'espulsione del suo inviato speciale, e questi non dichiara le cause che hanno deciso l'autorità italiana a ricorrere a un tale mezzo. Egli manda però da Tripoli, in data 10 dicembre, una lunga corrispondenza, ove si trovano queste note sugli ultimi avvenimenti del campo di guerra, corrispondenza che io metto in rapporto coi telegrammi del nostro Bevione e quelli ufficiali:

« Nella battaglia del 25 novembre gli Italiani non avrebbero guadagnato in tutto il giorno che forse un centinaio di metri di terreno, finchè, sopraggiunta la notte, si è dovuto tornare nelle vecchie posizioni ».

Il nostro Bevione, nella stessa notte del 25 telegrafa invece da Tripoli che il giorno era passato in una calma assoluta. Il 26, secondo il corrispondente della *Kolnische Volks Zeitung*, passò con una piccolissima vittoria italiana. Le nostre notizie ufficiali annunziano allora che gli Italiani in quel giorno scacciarono i nemici dalle loro posizioni fortificate, occupando il forte di Messri e il villaggio di Henni.

« Il 27 mattina — dice il corrispondente — lo stesso giuoco ». Invece di segnalare la grande avanzata italiana, constata la crudeltà degli arabi con queste parole: « Queste crudeltà degli arabi si capiscono quando si pensi al modo di agire degli Italiani nelle ultime settimane di ottobre. Occhio per occhio, dente per dente, dicono gli arabi, o meglio, sangue per sangue. Si capisce molto bene che gli ufficiali turchi, se ve ne erano nell'oasi, non potevano impedire queste terribili vendette. Ma che essi non si curassero di far seppellire i morti fatti a pezzi, ciò non si capisce ».

Ora voi sapete che cosa hanno scritto gli altri corrispondenti di giornali non cattolici sulle orribili nefandezze degli arabi. Continuando, il giornalista di Colonia giunge così alla conquista di Ain Zara, che i turchi — egli dice — avevano però da molto tempo abbandonata, data la schiacciante superiorità degli Italiani: 25 mila contro 2500; e per avanzare in così breve spazio gli Italiani hanno avuto bisogno di una settimana! ». A tali constatazioni hanno già risposto tutti gli articoli dei corrispondenti esteri, magnificanti il risultato della conquista di Ain Zara. L'inviato speciale del giornale cattolico tedesco dichiara che, strategicamente parlando, gli Italiani si trovano oggi peggio di prima.

« E' quindi da chiedersi — egli dice — se veramente questa può essere chiamata una vittoria. Le ulteriori operazioni verrebbero così rinviate al prossimo anno, alla stagione favorevole ».

Infine il giornalista afferma che se anche i turchi accettassero la pace, gli Italiani dovranno ancora combattere 10 anni (!!!) contro varie tribù!

Vi ho riferite queste notizie dell'inviato del giornale perchè il giornale afferma nello stesso tempo che il suo corrispondente è stato espulso da Tripoli, senza saperne la ragione. Basta leggere l'articolo odierno per comprendere che è necessario imporre ai giornali esteri di mandare sul teatro della guerra persone di fiducia le quali, pur valendosi della loro completa incondizionata libertà di critica, sappiano tuttavia dire la verità sugli avvenimenti. Si può così concedere ad un altro corrispondente da Tripoli, a quello della *Morgen Post*, di stigmatizzare le impiccagioni degli arabi. Ma la *Morgen Post* è il giornale delle domestiche berlinesi, le quali hanno il cuore molto sensibile.

Il "Pontiere,, giunto alla Maddalena

Roma, 17, notte.

Il cacciatorpediniere *Pontiere*, rimorchiato dal vapore *Labor*, da Terranova, è giunto oggi alla Maddalena, dove sullo scalo sarà provvisoriamente riparato alla meglio, tanto da sostenere il rimorchio fino alla Spezia. Il *Pontiere* si trova relativamente in discreto stato.

L'attentato contro il Cancelliere dello Scacchiere

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Ieri sera tardi il Cancelliere dello Scacchiere on. Lloyd George fu vittima di un villano attacco che avrebbe potuto causargli una grave ferita e forse anche accecarlo. L'attacco è da collegarsi sempre con la causa del suffragio femminile.

L'on. Lloyd George usciva dall'Horticultural Hall, ove egli ed il ministro degli Esteri sir Edward Grey avevano tenuto un *meeting* sul suffragio femminile. In questo comizio, in sostanza, tanto il Cancelliere dello Scacchiere che il ministro degli Esteri non si erano pronunciati contrari ad un voto ristretto alle donne; ma però per misura di precauzione avevano escluso dal comizio tutte le suffragette militanti. Si facevano entrare soltanto quelle che non appartenevano al partito militante; e ad esse si faceva firmare, prima di entrare, una dichiarazione con la quale le suffragette si impegnavano a non interrompere gli oratori.

Finito il comizio, il Cancelliere si recava in un automobile, insieme con la sua signora e sua figlia, alla residenza ufficiale, a circa 700 metri dalla Horticultura Hall. Quando si credeva che ogni pericolo di un attacco da parte delle suffragette militanti era impossibile, un giovane uomo si staccò dal marciapiede e scagliò verso il finestrino aperto dell'automobile una piccola scatola di cuoio ricoperto agli spigoli con ottone. La scatola, passando sopra la testa della signorina Lloyd George, andò a colpire in pieno viso il Cancelliere dello Scacchiere, poco al disotto dell'occhio sinistro, il quale scampò per miracolo all'essere accecato: scampò per un millimetro appena. La signorina Lloyd George, appena vide il padre così colpito, si levò e lo parò col suo corpo; ma il sacrificio di lei fu inutile, poichè nessun nuovo attacco fu fatto contro il cancelliere, il quale al suo arrivo alla residenza ufficiale fu visitato da un dottore.

Quest'oggi, conoscendo i particolari del fatto di cui ieri sera non si era avuto alcun sentore, si apprende anche che il Cancelliere dello Scacchiere se la cavò con una piccola ferita che non gli impedisce di uscire di casa.

La scatola che colpì Lloyd George, aperta oggi dalla polizia, fu trovata piena di documenti di letteratura di propaganda in favore del voto alle donne.

La polizia ha oggi arrestato un giovane, supposto autore dell'attentato. Egli però ha rifiutato di dare ogni indizio sulle sue generalità.

Il controprogetto della Spagna alle domande della Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 17, notte.

La prossima intervista di Garcia Prieto con gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra avrà luogo domani, lunedì. La « Manana », confermando le informazioni precedenti, dice che il contro progetto che sarà rimesso all'ambasciatore francese, Geoffray, dal ministro degli esteri spagnuolo, combatte la domanda della Francia relativa alla cessione di territorio nel sud del Marocco, in modo chiaro e preciso. Il progetto dichiara che la Spagna non ammette la possibilità di negoziare rinunzie alla sua sovranità in una parte della zona al sud del Marocco, vicino alle Canarie. Quanto alle altre domande francesi, di carattere amministrativo, ed a quella che riguarda la delimitazione della frontiera nella parte di El Ksar, quantunque il contro progetto non le accetti, ammette la possibilità di un regolamento concepito sulla base di mutue concessioni.

Tali sono, secondo l'ufficiosa « Manana », le basi principali del contro progetto.

Il « Liberal » dice: « Tutto è ammissibile, salvo la cessione di un pezzo dell'Ifni e della costa che si trova di fronte alle Canarie. Se questa pretesa è stata accampata, essa dovette essere solo formulata in vista di ottenere qualche cosa dopo aver domandato molto. E' certo che questa esigenza incontrerà da parte dell'Inghilterra una opposizione altrettanto irreducibile quanto l'ha trovata da parte della Spagna ».

(Journal).

Un deputato cretese giunge al Pireo ed è rimbarcato per La Canea

Atene, 17, notte.

Il deputato cretese Skammakis è giunto oggi al Pireo a bordo del vapore *Spetsai*; ma le autorità lo fecero rimbarcare immediatamente sul piroscafo *Poseidon*, che è partito per La Canea.

Il "Lusitania,, fermato dalla nebbia

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, notte.

Sembra che la iettatura perseguiti i grandi piroscafi transatlantici, che proprio ora hanno molto da fare nel portare dall'Inghilterra in America e dall'America in Inghilterra tutti quegli *sportsmen* inglesi che scelgono le feste natalizie per fare una visita ai loro cugini d'America.

Dopo l'accidente toccato al piroscafo *Mauritania*, oggi è la volta del *Lusitania*, accidente che per molta fortuna non ha avuto alcuna grave conseguenza. Il *Lusitania* infatti, che doveva partire verso mezzogiorno da New York, salpò circa un'ora dopo. Si dovette arrestare poi, a causa di una forte nebbia, e dovette stare alcune ore nell'attesa. Stasera si apprende però che ha potuto continuare la sua rotta.

Trattative a Parigi per la soluzione del conflitto russo-persiano

Teheran, 17, notte.

In seguito alle trattative, che hanno avuto luogo a Parigi, a proposito della Persia, fra l'ambasciatore di Persia e il Ministro degli Esteri russo, Sasonoff, trattative di cui si è accolta qui la notizia con soddisfazione, il Governo russo sarebbe deciso a modificare la clausola del suo *ultimatum*, che produsse qui una grande emozione nel popolo. La Russia, avendo visto con soddisfazione una prova di buona volontà nella decisione che la Persia ha preso di allontanare Morgan Chuster, che costituiva il principale ostacolo al mantenimento dei buoni rapporti tra i due paesi, penserebbe ora a trovare una soluzione, capace di conciliare il programma anglo-russo e la dignità della Persia. Per ciò che concerne la scelta ulteriore dei funzionari esteri, la Persia, da parte sua, per evitare il sorgere di nuove difficoltà, sarebbe risoluto a reclutare funzionari esteri delle Potenze di secondo ordine. A tali condizioni, ogni causa di conflitto scomparirebbe, e la domanda russa, che colpiva il sentimento nazionale dei persiani, non avrebbe più ragione di essere.

L'ambasciatore russo lascierà Washington?

Washington, 17, notte.

Dopo la protesta della Russia, i capigruppo del Senato dichiararono che il Senato approverà, lunedì, la mozione Sulzer, ed abrogherà il trattato di commercio russo-americano.

Se il Senato approvasse la mozione Sulzer, che dichiara esplicitamente che la Russia violò il trattato di commercio cogli Stati Uniti, l'ambasciatore di Russia, Bakhmetiieff, chiederebbe i suoi passaporti.

Il cardinale Amette parla al popolo in Nôtre Dame del Papa e della Francia

Parigi, 17, notte.

Monsignor Amette, cardinale arcivescovo di Parigi, di ritorno da Roma, ha fatto il suo ingresso solenne a Notre Dame de Paris, oggi, alle 14.30. Questa cerimonia aveva attirato sulla piazza del Parvis Notre Dame un pubblico di parecchie migliaia di persone. L'arrivo del cardinale ha avuto luogo in mezzo a numerose acclamazioni e a grida di « Viva Pio X ». L'ovazione durò parecchi minuti e non cessò che dopo che l'arcivescovo di Parigi fu entrato nell'interno della basilica.

La chiesa era gremita. Dopo i Vespri, cantati dai cantori, i presenti ascoltarono con profondo raccoglimento l'allocuzione di ringraziamento commosso, che l'arcivescovo pronunciò.

« I miei sentimenti — egli ha detto — sono anzitutto di immensa gratitudine, che io vorrei far salire fino al Sovrano Pontefice, al quale noi dobbiamo la gioia di questa giornata. L'onore che mi fate oggi non è diretto alla mia povera persona; esso va più lungi, esso va al nostro Signore Gesù Cristo.

« In nome suo, io oso dire *grazie*. Ho promesso a Dio di essere più che mai romano e francese. Ecco ciò che mi sembra riassumere la fede di un cardinale e di un cardinale francese. E ciò è tanto più facile quando il Papa si chiama Pio X. Si è felici di servire un simile Santo ».

Il cardinale ha aggiunto: « Se la Francia ufficiale ha disertato per un tempo il posto che le apparteneva, la Francia cristiana è sempre là. Essa è là nella persona dei migliori suoi figli e delle migliori sue figlie. Si è detto che Pio X non amava la Francia. Oh, mio paese! Se tu avessi potuto essere tutto là, il tuo cuore generoso, udendo il Papa parlare della Francia, non avrebbe potuto trattenere i suoi battiti ».

Sua Eminenza terminò con queste parole: « Noi lavoreremo a ricondurre la Francia nelle braccia della Chiesa ».

Dopo la cerimonia, il cardinale si mostrò alla folla, stipata davanti a Notre Dame, e su un palco improvvisato, davanti alla porta, pronunciò alcune parole di ringraziamento e diede la sua benedizione.

Il cinismo del bracconiere assassino

(Servizio Speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Si ha da Clermont Ferrand: Il bracconiere Guglielmo Gourmier, che uccise a Pic le Comte, giovedì sera, cinque persone, e che in seguito si è costituito prigioniero, ha fatto prova, nel corso dell'interrogatorio, di un ributtante cinismo: egli ha raccontato, con la massima indifferenza, quasi vantandosi, le ragioni del delitto.

Se egli era stato condannato, il 16 novembre 1911, a venti giorni di prigione, per delitto di pesca abusiva e di oltraggio alla guardia Duvert, fu perchè, egli pretende, erano state inviate contro di lui lettere anonime al Tribunale. Gli autori di queste lettere anonime sarebbero stati, sempre secondo l'accusato, i suoi vicini e sue vittime, Mandonnet e Verdier. Così, lunedì sera, alle 5, si recò in casa dei Mandonnet, a rimproverarli della loro viltà. Egli pretende di essere stato provocato, e soltanto allora di aver fatto uso del suo fucile. Uccise prima i Mandonnet, poi si recò all'« Albergo Blanchon », ove bevve per riconfortarsi; poi risolutamente si recò dalla famiglia Verdier, che massacrò. Compiuto il suo misfatto, entrò in casa sua, prese la bicicletta, gettò il suo fucile nel fiume Allier, e alle nove di sera fu a Clermont Ferrand, dove l'indomani si costituì prigioniero. Tutto ciò che l'assassino rammarica è di non avere ucciso la guardia Duvert, che fu la causa iniziale della sua condanna e delle vendette che ne sono state la spaventosa conseguenza.

(Journal).

Il suicidio di un colonnello

Firenze, 17, notte.

A Pistoia il colonnello comm. Cesare Guidi, ex-aiutante di campo del Duca d'Aosta, si suicidava nella sua abitazione con un colpo di rivoltella alla testa. La causa che lo spinse a togliersi la vita pare sia una malattia inguaribile, che lo faceva assai soffrire. Il suicidio ha destato una grande impressione in tutta la cittadinanza.

Feroce delitto per gelosia

Rovigo, 17, notte.

Sulla strada fra Rovigo e Gilgnano fu rinvenuto oggi il cadavere di certo Domenico Canazza, di 30 anni, con la testa orribilmente fracassata. Si supponeva dapprima che si trattasse di assassinio per rapina, invece si è assodato che il Canazza è stato ucciso per gelosia, e quale autore del delitto venga arrestato il calzolaio di 19 anni Ferruccio Zanini.

Il grande successo della serata scaligera: "Armida,, di Gluk a beneficio della Croce Rossa

Milano, 17, notte.

L'apertura della Scala, che è sempre un avvenimento artistico di grandissima importanza, aveva questa volta un carattere eccezionale, perchè lo spettacolo era a beneficio della Croce Rossa. Si rappresentava *Armida*, di Gluck, esumazione interessantissima. Il teatro era meraviglioso di pubblico e di bellezze femminili; tutto quello che Milano ha di migliore. La sala era al gran completo, e al botteghino il « tutto venduto » aveva fatto rimandare moltissime persone.

Alle 21 precise il maestro concertatore Serafin dà il segnale dell'inizio. Le note della Marcia Reale hanno echeggiato, ascoltate in piedi da tutta la sala, che applaudiva freneticamente. Il critico dell'*Avanti!*, il collega Ettore Albini, ha commesso una imprudenza: quella di non alzarsi dalla sua poltrona. Il fatto è stato notato, e ha dato luogo a un clamoroso incidente. Quelli che gli stavano attorno l'invitarono ad alzarsi mentre la Marcia Reale veniva suonata di nuovo. Ovunque si gridava: « Alla porta! », e l'Albini fu spinto verso l'uscita. Qualche carabiniere cercò proteggerlo dall'ira della folla; ma il critico antipatriotta fu picchiato [illegible]. Finalmente potè essere ricoverato in una piccola sala, e poi allontanato. Nel teatro la nervosità è stata evidente durante tutto il primo atto.

L'*Armida* è una delle ultime opere di Gluck, e pur risentendo nella parte decorativa e nei balabili delle esigenze del teatro per cui fu scritta — l'Accademia di musica, di Parigi — nell'espressione dei sentimenti, nel disegno musicale dei personaggi, nella rinunzia a tutti gli artifici vocali e a tutto ciò che del dramma non è parte integrante, chiaramente rappresenta la personalità più spiccata e la riforma del musicista. L'istrumentazione varia e appropriata sempre, riesce monotona ai nostri orecchi, anche perchè il musicista non disponeva che del quartetto d'archi, dei corni e dei legni. Ciò nonostante nel primo atto il terzetto delle donne, il duetto di Armida con Re Idraota, e sopra tutto il finale, della entrata del guerriero ferito in poi, con la libertà della forma, con l'intensità della espressione, interessano vivamente. Così è della musica descrittiva della drammatica scena della evocazione dei demoni, dell'entrata di Rinaldo dell'ultimo atto, delle danze e dell'ultimo monologo di Armida, nel quale alita lo spirito della tragedia greca e di Wagner.

Ogni cura è stata posta nell'interpretazione del Serafin, che ha ottenuto una fusione perfetta.

Fra gli esecutori eccelle la Burzio, artista che raggiunge un'efficacia d'interpretazione meravigliosa; gli altri tutti ottimi. Ma ciò che sopra tutto fa impressione è l'ammirevole messa in scena, di un gusto d'arte e di una vita quale raramente si è avuto anche alla Scala. Specialmente la trasformazione delle scene riuscì una sorpresa. Bellissimi i costumi del Pallanti e il giuoco delle luci con criteri modernissimi di grande bellezza.

A ogni atto due chiamate agli artisti e al maestro concertatore. Il maggior successo si è avuto al terzo atto.

In conclusione dunque la esumazione è stata accolta con grande favore e simpatia dal pubblico scaligero. L'incasso è stato notevole poichè i prezzi, dato lo spettacolo di beneficenza, erano stati raddoppiati. Per la organizzazione dello spettacolo va data lode particolare all'esercente del teatro, duca Uberto Visconti di Modrone.

Spettacoli di beneficenza

Milano, 17, notte.

Hanno avuto luogo oggi parecchie manifestazioni d'arte, dedicate alla beneficenza. Alla « Società Patriottica » vi fu uno spettacolo a beneficio della Croce Rossa, col concorso di rinomati artisti, quali Dina Galli, Emma Vecla, Lidya Borelli, Amerigo Guasti, Ferravilla, ed altri.

A Lissone ebbe luogo una mattinata, con lo stesso scopo benefico. Vi ha parlato di Tripoli italiana Giovanni Borelli, e distinti artisti hanno eseguito un notevole programma musicale.

Manifestazioni patriottiche a Bologna a beneficio delle famiglie dei soldati

Bologna, 17, notte.

La giornata di oggi è stata devoluta a varie manifestazioni, tutte a pro delle famiglie dei caduti in Tripolitania e Cirenaica. Al Teatro Comunale, gremito di pubblico eletto, alle ore 15,30 il pubblicista Federico De Maria, per invito del Gruppo artistico bolognese, ha tenuto una conferenza sul tema: « In Tripolitania, visioni di pace e di guerra », illustrandola con proiezioni di fotografie prese sul posto dal conferenziere. La conferenza fu preceduta dalla lettura di un'ode del prof. Albini del nostro Ateneo. Il conferenziere e il poeta sono stati applauditissimi. Nell'intervallo la banda del 35° fanteria ha suonato inni patriottici.

All'« Ippodromo Zappoli » ebbero luogo varie corse al trotto, favorite da una bella giornata che ha facilitato il concorso di pubblico; i premi delle varie corse portavano i nomi delle città da noi occupate in Tripolitania ed in Cirenaica.

Un'altra festa, pure a scopo di beneficenza, si ebbe nella palestra ginnastica della Società « Virtus », alla cui riuscita hanno partecipato tutte le squadre ginnastiche della città, con concorso della Società corale Orfeonica.

"L'avrei abbracciato!,,

Il maggiore cav. Zunini, comandante di un battaglione del 50° fanteria, così scrive all'amico suo conte Vialardi di Verrone in data 8 corrente dalle trincee presso il forte Sultanieh (Tripoli):

« . . . dopo la giornata del 26 novembre in cui ci siamo coperti di polvere, di pallette di *shrappnells* e di... gloria, siamo ormai in ozio alle trincee del fronte orientale. Gli arabi non ci vogliono assolutamente attaccare da questa parte. E pensare che noi saremmo così ben disposti a riceverli! Ma dopo Ain-Zara pare che stiano mettendo tutti testa a partito. Oggi sono stato a Tripoli ad assistere all'arrivo dei sette cannoni presi ai turchi. Grande entusiasmo tra i tripolitani. E pensare che fra quei sette cannoni c'è quello che il 26 ha avuto l'abilità di farmi arrivare due *shrappnells* sulla testa, senza scopparmi! L'avrei abbracciato! ma come riconoscerlo? ».

Bollettino della Marina

Roma, 17, notte.

Il *Foglio d'ordine* della Regia marina reca che con la data dell'8 corrente la *Divisione* delle navi-scuola ha cessato di far parte delle forze navali riunite, eccettuata la regia nave *Carlo Alberto*, che rimane [illegible] fino a nuovo ordine.

Con decreto ministeriale del 15 corrente è stato aperto un concorso per 65 posti di applicato nel personale d'ordine dei regi Arsenali marittimi, sono ammessi al concorso i sottufficiali della regia marina, qualunque siano gli anni di servizio che essi hanno compiuto e che non abbiano oltrepassata l'età di 35 anni alla data del 15 dicembre 1911.

Con la data del 21 corrente passerà in armamento ridotto, a Napoli, la regia nave Caprera, col seguente Stato Maggiore: capitano di fregata Saltnardi, comandante; tenente di vascello Larana, ufficiale in seconda; sottotenente di vascello Celotti; id. id. Crespi; id. id. Zuninok; tenente macchinista Gaeta; tenente medico Fattori; tenente commissario Moretti.

Il tenente commissario Inverillo, pure continuando nel suo incarico, assume temporaneamente anche quelli affidati al pari grado Moretti.

Movimento dei piroscafi fra la Tripolitania e l'Italia. — *Paraguay*, partito da Tripoli il 16, alle ore 6 (linea 20); *Tevere*, partito da Tripoli per Siracusa il 16, alle ore 12,15 (linea 20); *Giava*, partito da Siracusa per Bengasi il 16, alle ore 23,20 (linea 20 bis); *Bisagno*, partito da Bengasi per Siracusa il 16, alle ore 14 (linea 20 bis).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO procuratore ufficio Torino occuperebbe amministrazione case e censi. — Scrivere casella 1195 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48482

CANI, polli, incubatrici, chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 48197

COMPRA-Vendita di automobili. George. — Marmo Vittorio e Comp., via Nizza, 63. c 47466

GENTILUOMINI. Campagnuoli. Chiedete programmi gratis Cav. Barbone. — Via Ottavio, 33. c 48584

GUADAGNO tre lire e più giornaliere ovunque persone ambo i sessi lavorando domicilio per noi maglieria, maglierie nostre ... macchine. Informazioni subito: Stocking, Benevolenza, 2804, Venezia. 47096

MOBILI stile, comuni, fabbricazione propria, facilitazione pagamenti. — Botero, 18, Stefanone. c 48556

MUTUI comince quinto stipendio, condizioni vantaggiosissime, anticipi immediati. — Tutolari, Pietro Micca, 25. c 48466

OCCASIONE. Tavoli da cucina e trattoria a L. 2 cadauno. — Via Fucina, 9, Torino. c 48515

OCCASIONE. Tornio Cheriot. Torni leggio, smopoi, possonatrici, invadito. — San Donato, 43. c 48736

PRESTITI 7 0/0 accordansi su cambiali una firma, rimborsabili rate, lunga scadenza, massima segretezza. — P. Grandy, Boulevard Montparnasse, 13, Paris. 48601

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BALLO società, ... insegna primo ballerino. — Bellani, via Po, 3. c 48399

INSEGNAMENTO pianoforte ogni genere. Applicazioni metalloplastica, pirogravure, prezzo ... via Carducci. — Via Rossa, 30, piano primo. c 48555

PROFESSORE lettere governativo impartirebbe lezioni, assumerebbe giovane distinta famiglia. — Cardoni, posta. c 48976

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, accelerazione, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 47747

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, accelerazione, perfezionata, 15 lezioni, mensili 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 48737

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTI e ragazze cercansi decoratori confetteria. — Quenda, via Sebastiano Valfrè, 5. c 48638

CALZATURIFICIO Società Anonima Giovanni Giardini, Torino, cerca abili tagliatori. — Presentarsi con certificati e referenze. 48415

CASA Nobile cerca donna compagnia, mensile 25. Trattamento signorile. — Scrivere casella postale 472, Roma. 48957

CERCASI guardia campestre. — Scrivere Bendinelli, 66, fermo posta. c 48322

CERCASI signorina, seria, pratica permanenti, ... — Scrivere casella 1205 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48517

CERCASI persona tutto servizio, buone referenze. — Scrivere 49, Posta. c 48721

CERCASI fattorino imballatore, pratico bicicletta. — Presentarsi Diano, via Asti, 10. 48681

CERCASI persona istruita e seria per continuare educazione bambina. — Casella postale 100. c 48399

CERCO contorista importante bar, 90 mensili. Occorre cauzione. — Biglione, via Po, 38. c 48608

CERCO cameriera piccola famiglia, buon stipendio. — Biglione, via Po, 38. 48959

COLLEGIO vicinanze Torino cerca assistenti, trenta mensili. — Scrivere casella 1286 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48209

CONIUGI soli cercano domestica età 40-45. Esigonsi referenze. — Via Cristoforo Colombo, 33. c 48613

DA importante Stabilimento si fa ricerca di potenti conduttori di locomotiva. — Scrivere 13173 *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 48758

DA importante Stabilimento Siderurgico si ricerca esperto capo, per costruzioni e riparazioni metalliche. Lavori di tornio ed aggiustaggio. — Scrivere 13168 presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 48777

FABBRICA macchine scrivere Olivetti Ivrea, ricerca abile stenografa, dattilografa, conoscenza lingue estere. Precisare età, referenze, pretese. c 48699

FOTOGRAFI. Cercasi giovane ritoccatore e ritoccatrice, che intende perfezionarsi. Stipendio adeguato capacità. — Scrivere casella 1234 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48347

IMPORTANTE Casa Industriale, Torino, cerca subito seria signorina dattilografa, preferibilmente stenografa. Richiedesi perfetta conoscenza corrispondenza italiana e francese. Scrivere indicando pretese e referenze a casella 1035 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48667

MEDICO ricercasi Colle di Tenda dieci giorni maggio, viaggio pagato, dieci giornaliere, alloggio, riscaldamento, ... servizio in casa. — Telegrafare ... Amici, Colle di Tenda. c 48217

PORTINAI coniugi attivi, casa pulita, cercansi per casa centro Torino. — Scrivere casella 2186 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48227

PORTIERIA, con negozio unito, drogheria, merceria, ben avviata rimetto. — Biglione, via Po, 38. 48960

PRIMARIA Casa commerciale grossista cerca giovanotto serio, di buona famiglia, conoscenza ... stenodattilografia. Indicare referenze, età pretese R. 300, Posta, Torino. c 48771

RAPPRESENTANTE cerca seria signorina dattilografa, e preferibilmente anche stenografa, praticissima corrispondenza francese, italiana. — Scrivere indicando pretese posti già occupati. Casella 1179 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48397

SIGNORINE distinte, presenza, cercansi per piazzista, ... Ottima provvigione. Offerte dettagliate casella 1221 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48760

TEATRALE ... cercasi illustrato, ... corrispondenti tutta Italia. — Scrivere Teatro Inferno, Torino. c 48778 T

TIPOGRAFO compositore, pratico ..., lavoro ... commerciale, cercasi subito. — Tipolitografia Galleani. c 48734

Domande d'impiego. 2

Cent. 5 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA, seria contabile, lunga pratica, cerca occupazione, anche ... giornaliera. — Offerte casella 1004 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48568

ABILISSIMO contabile, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazioni. — Fermo posta 4801, Posta, Torino. c 48301

ALLIEVO ingegnere impossibilitato ... cerca impiego. Miti pretese. — Fiore, via Ospedale, 8. c 48680

AMMINISTRATORE d'importante Società Anonima in tessuti e confezioni uomo cambierebbe con altro posto consimile. Referenze di primo ordine; disposto viaggiare. — Scrivere casella 1120 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48076

AVVOCATO, Procuratore, Notaio assisterebbe ... in Procedura civile, diritto commerciale e Notariato occuperebbesi Ditta, studio legale. — Scrivere fermo in posta. Ricevuta ... N. 48942. 48943

CAMERIERE albergo, domestico famiglia, ... — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48041

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, ... presso, occuperebbesi presso famiglia. — Scrivere Grandi, Cibrario, 25, Torino. c 47338

CHAUFFEUR patentato, parla italiano, francese, inglese, cerca posto. — Scrivere 5811 Oliva, Biella. 48569

CHAUFFEUR venticinquenne, serio, ottime referenze, disponendo garanzia, ... occuperebbesi per ... buona famiglia. — Scrivere casella 1116 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48609

CHAUFFEUR meccanico, ventinovenne, robusto, ottime referenze, occuperebbesi subito ... — Scrivere casella 1010 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48612

COMPTABLE. Correspondant français, parlant allemand, dactylographe, cherche place. Certificats. Références. — Offres Giacosetto, Vinzio, 2, Torino. c 48533

CONIUGI senza prole cercano portieria. — Offerte: Zucca, corso Casale, 188. c 48959

CONIUGI buona età cercano portieria. Marito calzolaio, moglie buona servizio. — Ferraris ... via San Massimo, 44. c 48523

CONTABILE, cassiere, lunga pratica commerciale e bancaria, partita doppia, bilanci, ecc., offresi. Ottime referenze. — Scrivere casella 1156 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48582

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, contabile, dattilografo. Disponibile 1° gennaio. — V. O., Posta, Torino. c 48611

COTONIFICIO. Energico, praticissimo direttore Filatura, ritorcitura, ... impiego, cerca cambiare posto. — Scrivere casella 1220 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48668

CREADA, cameriera, cuoca, ... tutto servizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48539

CUOCO Maestro, celibe, conoscenze perfette cucina italiana, francese, inglese, discretamente spagnuola, cerca occupazione albergo o famiglia. Ottime referenze da Case estere e nazionali. Miti pretese. — Scrivere casella 1147 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48183

DICIANNOVENNE, distinto, contabile, dattilografo, corrispondente italiano, francese, cerca ... magazzino, spedizioni, ecc. impiego presso importante Ditta. Serie referenze. — Scrivere Facco, via Sobrino, 3, Torino. c 48795

DONNA quarantenne, conoscenza inglese, stirando bene camicie, ... impiegherebbesi guardarobiera, cameriera; ... per fare tutti lavori casa piccola famiglia. — Scrivere M. N. T., posta. 48680

DOTTORE in leggi venticinquenne, conoscenza lingue per lunga residenza Francia, Inghilterra, nozioni contabilità, ottime referenze, cerca impiego presso Amministrazione privata. — Scrivere casella 1185 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48461

ENOTECNICO ventitreenne, ottimo diploma Scuola superiore, referenze, cauzione, cerca impiego o combinazione importante stabilimento. — Scrivere casella 1012 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48633

GIOVANE pratico occuperebbesi manutenzione guida automobile. — Gòvero, piazza Madama Cristina, 4. c 48590

GIOVANE di distinta famiglia, ottima istruzione commerciale, con apprendistaggio in Svizzera ed Inghilterra, entrerebbe in Casa importante ove potesse procurarsi buona, stabile posizione. — Scrivere alla casella 1217 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1017 A

GIOVANE italiano, distinto, ... conosce francese, tedesco, già impiegato presso Casa in Germania, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere casella 1213 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48762

INGEGNERE civile, disponendo metà giornata, assumerebbe qualsiasi lavoro. — Scrivere casella 1007 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48656

ISTITUTORE liceo, matematica, diploma Università, offresi. Miti pretese. — Scrivere Posta, Ricardi. c 48693

LAUREANDO ingegnere impiegherebbesi, ... pratica, ... compenso. — Scrivere libretto 68, Posta. 48802

MACCHINISTA aggiustatore lunga pratica ... corrente, cerca posto. — Scrivere casella 1017 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43546

NOTAIO praticissimo, ... sostituto, cerca migliorare, oppure impiego adeguato. — Silvestro, posta. c 48066

OFFRESI subito quarantenne, pratico commercio, anche contabile, magazziniere, persona fiducia. Referenze incensurabili. — Scrivere F. O., via Madama Cristina, 17. c 48536

PERSONA istruita, volenterosa cercansi, cerca lavori scritturazione di ... a casa propria, oppure lavori calcio, ... — Scrivere casella 1223 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48793

PROVETTO macchinista fotolitografo, pratico anche litografia, con referenze serie, cerca posto. — Scrivere casella P. 10600, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48730 D

PROVETTO contabile corrispondente tre anni pratica industriale commerciale, conoscenza inglese, francese, spagnuolo, ... commerciale, impiegherebbesi. — Scrivere Casella 1001 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48055

PORTINAIO famiglia, ... Ditta. Serietà, ... — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48590

QUARANTENNE cerca posto fiducia. Miti pretese. Buone referenze. — Scrivere casella 1190 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48477

RAGIONIERE disporre ore libere per tenuta, impianto, revisione, contabilità. — Scrivere casella 1204 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48685

SARTA rinomata abilità recherebbesi in giornata presso famiglie. — Manera, Posta. c 48615

SIGNORA cerca posto dama compagnia o cassiera, disponendo cauzione. — Scrivere 2181, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 48902

SIGNORINA bella calligrafia, praticissima lingua francese, dattilografa, cerca seria occupazione. — Scrivere casella 1119 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48056

SIGNORINA stenodattilografa impiegherebbesi seria Ditta. Miti pretese. — Scrivere casella 1136 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48608

SIGNORINA licenza commerciale, conoscenza francese, stenodattilografia, cerca posto seria Ditta, disposta fare apprendisaggio. — Scrivere casella 1231 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48654

TRENTOTTENNI, soli, professione in casa, cercherebbero portieria signorile. Ottime referenze. — P. 78, Posta. c 48696

VENTICINQUENNE, ottime referenze, corrispondente, pratico tenuta contabilità, ... occuperebbesi. — Scrivere casella 1213 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48680

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE. Rimettesi lucrosa azienda per scioglimento società 16,000. — Scrivere Casella 1015 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48651

ALBERGO Ristorante situato posizione ferma, alta Biellese. Ottimo soggiorno estivo. Comodità ferrovia, tranvia, bagni, luce elettrica, ... annesso parco, affitterebbesi buone condizioni. — Scrivere Oliva 5807, Biella. H. 48874 T

AVVIATA lucrosa industria per sviluppo lavoro cerca socio 15,000. — Sile, posta, Torino. c 48584

AVVIATISSIMA drogheria da rimettere, ... subito. — Rivolgersi Baruzzo Matteo, capo-... via Cottolengo, 23. c 48776

AZIENDA moderna lucrosa avviata cerca socio attivo, intelligente, piccolo capitale, impiego personale, adatto posto signora, signorina, ... — Scrivere casella 1008 R, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48644

BAR, con telefono, rimetto ... — Caffè Posta, via Arsenale, 10. 48664

CAPITALISTA cercasi impegnare per struttura ... ... — Casella postale 263, Torino. c 48667

CAPITALISTA. Signore, signora, con ... in qualunque città, ... Prove prime, sicurezza. — Amando, posta, Brescia. c 48888

CARTOLERIA avviata, posizione centrale, cedesi subito, causa partenza. Qualunque prezzo. — Scrivere Tessera Touring Club 155032, fermo Posta. c 48277

CEDESI avviata officina riparazioni macchine elettriche. — Gubernati, corso Valdocco, Torino. c 48458

CEDO avviata fabbrica ... articolo ... Reliero quaranta. Affare ottimo. — Sociandini, posta. c 48566

CEDO negozio mobili, con grandiosi magazzini su corso principale. — Delpeo, Acquedotto Albertina, 24. c 48751

CERCASI da seria Casa commerciale persona disposta interessarsi con capitale in nuovo ramo d'affari, esito indubbio, massima serietà, volendo impiego stipendio. — Scrivere casella 1093 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 48572

CERCASI affittare farmacia Torino o sobborghi. — Scrivere Madama Cristina, 17, drogheria Actis. c 48263

CERCASI piccola camera ... garanzia mobilio nuovo. — Posta, ricevuta 48871. c 48871

CERCO Bar centro Torino. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casella 1011 R, Torino. c 48719

CINEMATOGRAFI due grandiosi, importanti, redditizi. — Pomposio, Roma, 13, verso ... c 48740

FARMACIA avviatissima, unica, vendo subito paese Novarese; reddito netto 5000. — Scrivere Zegna, Milano. c 48160

FARMACIA piazza, forte reddito, importante centro Canavese, ferrovia, mercati, vendesi, affitti. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 48358

FARMACIA unica, buon reddito, ridente paese vicinanze Torino, ferrovia, vendesi, affittasi. — Rolando. c 48554

FARMACIA Torino, libera, elegante, centrale, affittasi. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 48355

FARMACIA piazzata, avviatissima, buon reddito, importante località circondario Pinerolo, vendesi. — Rolando. c 48556

FARMACIA città industriale, vicino Torino, ..., cedesi causa ... militare Tripolitania. Quattordicimila. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 48557

FARMACIA. Acquisterei farmacia unica paese, ... — Scrivere Presso Ghemme. c 48565

FORTUNA. Negozio pasta, granaglie, commestibili, con motorino. — Rivolgersi Germano, via Corio, 26, Campidoglio. c 48538

HOTEL avviatissimo Milano, posizione centrale, 20 camere, Caffè Ristorante, bigliardi, luce elettrica, termosifone, cedesi motivi salute. — Rivolgersi Peregini, Quadronno, 12, Milano. 48785 M

MORGEX, capoluogo di mandamento. Alta Valle d'Aosta. Ore 1 1/2 da Courmayeur. Albergo avviatissimo da affittare subito. Vasto ... e ... — Per informazioni e trattative scrivere al notaio P. Rosset, Aosta. c 48755

PICCOLA Calzoleria rimettesi, poco capitale. — Corso Casale, 106, Madonna Pilone. c 48566

RIMETTERE Calzoleria Barriera ... Fitto mite. Facilitazione. — Scrivere via Bonelli, 15, Marino. 48753

RIMETTESI negozio mercerie avviatissimo, con merce, o senza. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 1225 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48805

RIMETTESI subito elegante negozio novità per signora. — Rivolgersi Valsbrega, via Moncalieri, 2. 48598

RIMETTO casa famiglia, buon negozio commestibili, vini, liquori. Poco rilievo. — Moretti, Nizza, 71. c 48676

RIMETTO subito famiglia avviata ed elegante drogheria, bar, ottima posizione, splendido avvenire. — Basso Pietro, via Pietro Micca, 4. c 48582

RIMETTO subito avviatissimo negozio ... — Via Santa Chiara, N. 52. c 48979

RIVENDITA giornali ... rileverebbesi. Esclusi mediatori. Ubicazione, dettagli. — Omega, Posta. 48524

SERIA Ditta cerca, per ingrandimento, lavoro avviato industria socio impiegandosi contabilità, capitale 8-10 mila. — Scrivere casella 1200 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48587

SERIA Industria, lucrosa, cerca socio con capitale. — Scrivere casella 1219 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48759

TRENTENNE, referenze, garanzia, praticissimo trasporti, cerca socio con capitale, fondare in Tripolitania Casa Spedizioni, rappresentanze. — Scrivere casella 1223-P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48755

URGENTE cercasi corrente azienda avviata, all'incirca ... dieci anni ..., ..., cassa, cessione socio. — Scrivere casella 1051 *Haasenstein e Vogler*, Torino. h 48539 V

UFFICIO mobiliato, telefono ... Posizione centrale. — Caffè Posta, via Arsenale, 10. 48663

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI piccola cascina 5-6 giornate, dintorni Torino. — Ragioniere Pastore, piazza Castello, 16. c 48764

ALASSIO. Alloggio ... sul mare, elegante, affittasi per stagione invernale. — R. M. fermo posta, Langueglia. c 48790

AMMINISTREREI case ... Scrivere Casella 1026 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48853

COMPRASI casa ... signorile. — Olmari, 90, posta, Torino. 48485

COMPREREI Casa valore 70-80 mila, preferibilmente Borgo S. Salvario, S. Secondo. Esclusi intermediari. — Scrivere Casella 1014 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48947

ELEGANTE palazzina centrale, comodità moderne, con giardino, da vendere. Esclusi mediatori. — Scrivere casella postale 286. c 47589

IVREA vendesi od affittasi palazzina, 11 membri, con scuderia e circa 3000 metri terreno vicino a frutteto ... — Schiarimenti scrivere 5806, Oliva, Biella. c 48453

MOLINO d'affittare ..., motrice ad acqua, tre palmenti. — Rivolgersi a Vajo Francesco, via Baretti, N. ..., Torino. 48911

OCCASIONE favorevole. Vendesi subito ... dintorni Torino, giornate cinquanta circa, prezzo economico. — Scrivere casella 1188 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48250

QUARTO Mare. Affittasi presso ... appartamento ammobiliato sei vani, comfort. — Rivolgersi Ivi, Giangiacomo. 48787 G

RIVOLI. Vendesi anche separatamente villa signorile, annessa giardino, acqua potabile, vasto rustico, terreno fabbricabile, vigna, boschi. — Lagomarsino De Conti via Melano, 5, Rivoli. 48523

VILLA di ... dieci giornate, collina dintorni Gassino, panorama, acqua potabile, bagno, ... — Corrispondenza Crotti, via Cavour, 1, Moncalieri. c 48184

L. 4,500 palazzina vendo (Barriera S. Paolo) quattro camere, vestibolo, giardino, tramvia, comodità moderne, sotterraneo piena luce. Riscaldamento termosifone. — Scrivere Angelina, posta, Torino. c 48941

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI locali con forza idraulica. — Ghirardi, via Don Bosco, 22. c 48779

AFFITTASI appartamentino mobiliato, Borgo San Secondo. — Rivolgersi Lanteri, via Quartieri, 6. c 48737

AFFITTANSI, via Nizza, 86, alloggi signorili 5, 6 ambienti, termosifone. 48809

AFFITTANSI in elegante palazzina alloggi, magazzini. — Lanfranchi, 28 (Borgo Po). c 48178

AFFITTANSI pianterreno rialzato tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Matteo Pescatore, 24 (Crocetta). c 48128

AFFITTANSI case nuova costruzione alloggi 4 a 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 33. c 47982

AFFITTANSI due alloggi 4 e 6 vani, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56. c 48359

AFFITTASI prossimamente alloggio ... primo piano. — Lagrange, 2, Galliani. c 47494

AFFITTASI in via Brandizzo, 15 e 20 alloggi di tre camere grandi, con balcone, anche sottocorte, per sole L. 25 mensili. c 48608

ALLOGGETTO mobiliato elegantemente, bella posizione, primo piano, volendo camera sola. — Presso, Venti Settembre, 16. c 48800

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, caloriferi, due camere uso cucina. — Via Nizza, 26, portinaio. c 48676

APPARTAMENTO ammobiliato 4, 5 camere, cucina. — Rivolgersi Andrea Provana, 3. 48738

BELLISSIMO appartamento signorile, 8 ambienti, tutte comodità moderne, termosifone. — Madama Cristina, 60. 48868

CAUSA partenza subaffittasi subito grande negozio alloggio signorile pianterreno rialzato camera, giardino, comodità moderne. — Olivetti, Francia, 7. c 48642

CERCASI subito camera vuota ... stupenda, vicinanze piazza Castello. — Palmeri, posta. 48949

D'AFFITTARE pel 1° ottobre 1912, in via Monte di Pietà, N. 26, angolo via Genova, grandiosi locali a pianterreno, mezzanini e sotterranei, uniti tra di loro mediante scale interne, adatti per uso Banca, Ufficio, Negozio drapperie, ecc. — Rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 32. 47982

ELEGANTI appartamenti ammobigliati, con comodità moderne. — Curso, 25, via Silvio Pellico. c 48108

GRANDIOSO locale d'affittare, ... angolo via Berthollet. — Rivolgersi ing. Marchisa, via Belfiore, 1. c 48246

LOCALE di circa 1000 metri quadrati, ... interrompendosi affittasi per 1° febbraio 1912. — Rivolgersi proprietari via Galvani, 25. c 48603

LOCALE uso magazzino d'affittare. — Via Iberio Petitti, 30. c 48782

SUBAFFITTASI 1° gennaio, via Belfiore, 40, piano primo, alloggio signorile 6 ambienti, moderno, solo, comodità moderne. c 48748

3 CAMERE unite e separate con o senza mobilia affittansi subito. — Ragioniere Calleri, Dellaria, 3. c 48869

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ADATTA per signorine, affittasi camera mobiliata. — Via Madama Cristina, 101 bis, Cappello. c 48702

AFFITTANSI due camere ammobiliate, unite, separate, presso famiglia seria. — Principi Acaja, quattordici. 48798

AFFITTASI coniugi, persone serie, camera, bagni, ... cucina, gas, indipendente, ambiente signorile, vicino piazza San Carlo, portici. — Rimodi. c 48744

AFFITTASI camera elegante, mobiliata. — Via Ormea, 11, scala seconda, Pollone. 48756

AFFITTASI in casa distinta, grande camera 1° piano, riscaldata e gas. — Via Berta, 7, portinaio. 48594

AFFITTEREBBESI bella camera mobiliata a coniugi, permesso far cucina, od anche persona sola, passeggio libero. — Borelli, posta. c 48779

CAMERA ammobigliata affittasi al presente. — Rivolgersi portinaio (via Roma, 30). c 48455

CAMERA ad un letto solo, anche a due letti. — Via Genova, 2, portinaio. 48877

CAMERA ammobiliata passeggio libero ... piazzetta. — Biglione, via Po, 38. c 48925

CERCANSI due camere mobiliate con o senza cucina, con entrata, particolare. — Scrivere indicando prezzi Aldo, 1264. c 48786

CERCASI camera e salotto liberissimi ... propria pianerottolo, ... possibilmente centro, 1° gennaio. — Scrivere P. V. 31, posta. c 48806

CERCASI subito camera e camera mobiliata ... ... — Scrivere casella 1004 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48803

DISTINTA signora affitterebbe ... due belle camere mobiliate uso cucina, volendo pensione a signorina seria, preferibile ... — Scrivere Casella 1019 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48806

DISTINTA piccola famiglia affitterebbe signora seria, camera, ... salotto, vicinanze piazza Solferino. — Fornero, posta. c 48640

DUE signori cercano due belle camere ammobiliate (camera da letto e salotto) presso ... vicino corso Francia. — Scrivere a casella 1211 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48762

DUE studentesse cercano camera con pensione. Fermo posta R. K. Ribero ... 48890

ELEGANTE camera ammobiliata, luce elettrica, caloriferi. Presso. — Via XX Settembre, 45, scala destra, Frescotti. c 48796

ELEGANTE camera affittasi, persona seria. — Porta..., via Botero, 8. c 48687

GIOVANOTTO serio cerca camera ammobigliata elegantissima, spaziosa, vicinanze P. Nuova, possibilmente indipendente. — Micko 103, posta. c 48631

IMPIEGATO troverebbe bella soleggiata camera ammobigliata, presso coniugi distinti, ... affittacamere. — Scrivere fermo posta F. S. c 48806

PENSIONE presso distinta signora, L. 75 mensili, velluto, camera, ogni comfort. — Via San Secondo, 38. c 48778

PER L. 27 corrente, cerco camera mobiliata, preferibilmente disimpegnata, presso Politecnico. Indicare prezzo. — Fermo Posta, Rovetto. 48889

PRESSO piazza Statuto affittasi camere mobiliate in distinta famiglia, presso mite. — Scrivere Casella 1226 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48806

SIGNORE, solo, serio cerca camera mobiliata, passeggio libero. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 48966

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AD importante Casa cambiale industria tessile affidasi offresi ... buon viaggiatore. — Scrivere casella 188 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 48494 M

CERCASI per Torino e provincia abili piazzisti ramo carcleria. — Scrivere Casella 1008 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48867

FILATURA importante di cotone in Lombardia cerca Rappresentante per il Piemonte, attivo, pratico e bene introdotto presso la clientela. — Inviare richieste, referenze casella 185 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 48905

PRIMARIA Casa vinicola piemontese produttrice spumanti, vini fini, cerca subito primario viaggiatore Italia, provveniente da Casa congenere. — Scrivere casella 203 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 48968 M

PRIMARIA Casa laterizi, ... rappresentante buoni agenti ovunque. — Galbiati, Verona. 48949

Annunzi vari. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Assume qualunque informazione, ... investigazioni, sorveglianze, ... — Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. 48219

(Seguono gli Avvisi Economici in ottava pagina)

Appendice della *Stampa* (21)

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— No! — fece il fanciullo.

— E mezz'ora dopo, rientrando lo era già dopo appena aver bevuto due o tre bicchierini di *punch*? Così ubbriaco da non aver più coscienza dei propri atti. E' ciò possibile?

Giorgetto mostrò col gesto che suo padre non aveva mangiato.

— E' vero, — disse Paturot, — ero digiuno da almeno trenta ore.

— Suvvia! Furono trovate sulla tavola delle vivande, del vino, del cognac, e perfino del denaro.

— Sono stato io! — espresse Giorgetto. La sua mimica era così espressiva che il giudice lo comprendeva ora senza facilmente.

— Sei stato tu a portare ogni cosa? E anche il denaro?

— Sì.

— E dove avevi preso tutto ciò?

Giorgetto fa il gesto di chi canta accompagnandosi con una chitarra.

— Hai guadagnato cantando?

— Sì.

— E vorresti farmi credere di aver guadagnato più di cinquanta lire in meno di due ore?

Questa volta Giorgetto non fu capace di spiegare l'intervento della giovane che aveva cantato per lui, nel crocchio dei suoi amici al caffè.

— Mente per salvare suo padre! — pensò quella perla di giudice.

E per stabilire l'inanità di tali sforzi dimostrò a Giorgetto come non fosse ammissibile che egli avesse deposto cibi e denaro sul tavolo, dopo l'assassinio di sua madre.

— Sì! Sì! — fece Giorgetto con gesti energici. — E' stato proprio così.

— Come? Dinanzi al cadavere di tua madre, tu hai preparata tranquillamente la tavola?... E' assurdo dal momento che tutti i vicini dichiarano che l'amavi molto!

Ma Giorgetto non ascoltava già più il giudice. L'evocazione di quella scena tragica lo aveva scosso e adesso singhiozzava disperatamente.

Il giudice credette che fosse per l'effetto della sua dialettica e continuò imperterrito.

— No! noi sappiamo bene che quando sei entrato ed hai trovato la tua mamma morta hai chiamato subito soccorso, facendo accorrere i vicini. La tavola apparecchiata era un «trucco» dell'assassino per stornare i sospetti; come lo era l'ubbriachezza per poter dire ai giudici:

— Non so nulla! Non mi ricordo di nulla.

Paturot che ascoltava, ansante, il giudice, non lo lasciò proseguire. Suo figlio era là, il suo piccolo Giorgetto, che lo guardava con infinita pietà e con infinito amore e sembrava dirgli: — Babbo, non temere, io non credo nulla di tutto ciò! Il povero uomo ebbe uno scatto e con una orribile bestemmia s'avanzò verso il giudice, gridando esasperato:

— Voi mentite! Voi mentite! Tutto ciò me l'avete già ripetuto e ho taciuto! Ma in presenza di mio figlio non voglio che proferiate tali menzogne. Non voglio, capite? Non voglio!

L'agente di fazione si era gettato su Paturot e gli rimetteva le manette per impedirgli un atto di violenza.

— Conducetelo via! — ordinò il giudice che aveva provato un momento di paura.

Giorgetto cadde come svenuto e il falso Keraniou, per nascondere il suo turbamento, si slanciò vivamente a soccorrerlo.

Mezz'ora dopo il magistrato redigeva in fretta le sue conclusioni e le inviava al procuratore della Repubblica. Nella sua coscienza Paturot era colpevole. L'istruttoria era chiusa.

XXI.

Il convitto di Neuilly

E' in piena ricreazione che noi sorprendiamo le pensionanti della signora Morinville, proprietaria del Convitto femminile di Neuilly.

Il Convitto è assai reputato per l'educazione che le giovinette vi ricevono e per la bontà della direttrice. Si tratta di una casa di famiglia dove l'affezione e le zelanti cure più amorose fanno parte del programma.

Di tutto questo risentono anche le giovinette, che appaiono allegre e felici.

Siamo alla vigilia d'un periodo di vacanza di tre giorni e le allieve dimostrano la maggiore felicità del loro cuore, perchè potranno fare una breve scappata a casa a rivedere i parenti. Quante cose avranno da narrarsi al ritorno!

Tuttavia fra le alunne una giovinetta è triste: Giovanna Keraniou, la buona e semplice creatura che abbiamo veduta in via Pigalle donare una lira al piccolo cantore e che Bastin di Dio ha salvata.

Per Giovanna Keraniou, nulla. Nessun parente è mai venuto a visitarla, a prenderla per condurla a passeggio. Neppure il babbo da un anno si faceva più vivo. Ed ella aveva tanto desiderio di rivederlo, di parlargli, di conoscerlo. L'aveva lasciata ch'ella era tanto bambina! Il Convitto ormai era diventato la vera casa della giovinetta: la direttrice la sua seconda madre.

Tutto ciò era un sollievo, ma non bastava più per Giovanna Keraniou, che cominciava ormai a riflettere. Quante volte aveva pianto in silenzio, di nascosto!

Quante volte, nel suo lettuccio bianco, aveva nascosto il capo sotto le coperte perchè l'istitutrice che dormiva nella stessa vasta camera non udisse i suoi singhiozzi.

Questa sua tristezza aumentava oggi, alla vigilia d'una vacanza, pensando che sarebbe rimasta sola con la direttrice e le sue buone maestre, le quali dopo tutto le volevano pur bene.

Giovanna Keraniou aveva promesso a se stessa di essere forte per non parere ingrata verso la signora Morinville, ma ogni qualvolta udiva chiamare una delle sue compagne per una visita, il suo piccolo cuore provava una stretta penosissima. Come sarebbe corsa, palpitante d'emozione e felice, se una voce avesse chiamata anche lei come tante altre sue compagne.

Ogni cinque minuti infatti la sorvegliante s'avanzava sulla terrazza del parco dove le allieve giocavano o passeggiavano e chiamava:

— Signorina Enrichetta Duval, signorina Sofia Kerval, signorina Ivonne Dubois...

E a ciascuna chiamata Giovanna mormorava, quasi incoscientemente:

— Mai il mio nome! Mai...

(Continua)

Appendice della *Stampa* (43

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Ah, disgraziato che sono!... Nemmeno la morte basterebbe a punirmi di simile delitto!

Saint-Ibal ebbe pietà di quel sincero dolore. Si avvicinò al dragone, e con un gesto di semplice generosità gli tese la mano:

— Andiamo! — gli disse famigliarmente. — Alzati, vecchio camerata! So che sei un valoroso, e che se hai mancato, è stato per eccesso di fedeltà e devozione!... Ti perdono... Ma ricordati!

— Ah, perbacco!, — gridò Macassar, trasfigurato dall'affettuoso perdono. — Giuro sulla mia parte di Paradiso che da oggi in poi non metterò più il piede in fallo!

In quel momento l'usciere picchiò alla porta ed entrò annunziando:

— Monsignore, un milite di guardia alla Porta della Conferenza reca dispacci urgenti e importanti per voi.

— Fatelo entrare! — disse il conte, indicando a Macassar di ritirarsi in un angolo della stanza.

Il soldato frondista entrò: una benda macchiata di sangue gli copriva la fronte; di più, camminando si appoggiava a un bastone.

— Si è combattuto alla porta della Conferenza? — chiese inquieto Saint-Ibal.

— No, monsignore! — rispose il milite — ma ci è stata tesa un'imboscata, nella quale sono stato a un pelo dalla morte!

— Spiegatevi!

— Ecco, monsignore! Stamattina, verso le dieci, stavamo giuocando alle carte nel Corpo di guardia, allorchè si è presentato un parlamentario... Dopo aver scambiato le formalità d'uso in questi casi, gli aprimmo la porta. Se non che, mentre egli cominciava a dirci lo scopo della sua venuta, quattro di coloro che lo accompagnavano sfilarono a tutta briglia verso Parigi, a dispetto della parola dataci!... Capperi!... Gridiamo al tradimento e piombiamo tutti sul piccolo cavaliere de l'Ormée...

— Ah, il parlamentare della Regina si chiama così? — domandò il conte, inarcando leggermente le sopracciglia.

— Sì, monsignore...

— Noi l'avremmo accoppato — continuò il milite — se un gigante, una specie d'orco, non si fosse precipitato su di noi e ci avesse somministrato una solenne bastonatura, tanto che per sfuggirgli siamo stati costretti a barricarci nel corpo di guardia.... Eravamo convinti che non ne saremmo usciti vivi, ma il giovane ufficiale, eloquente quanto coraggioso, ha dissipato i nostri timori... Il malinteso si è appianato e noi siamo diventati i migliori amici del mondo, fino al punto che, indovinando il nostro immenso desiderio di assistere alle feste d'oggi, egli si è assunto l'incarico di custodire la porta in vece nostra, a patto che i dispacci di cui era latore vi fossero trasmessi subito...

— E questi dispacci?

— Eccoli, monsignore.... Ma secondo le istruzioni del cavaliere de l'Ormée, vogliate leggere prima questo.

E mentre il conte di Saint-Ibal leggeva le due missive secondo l'indicazione, senza che il suo viso esprimesse nulla, il milite continuò:

— Io avevo calcolato che diventando emissario, monsignore, oltre l'onore di essere ammesso alla vostra presenza, avrei avuto il vantaggio di assistere al solenne ricevimento di monsignore il duca di Beaufort nel Palazzo di Città e mi dirigevo frettolosamente verso quella parte, allorchè in via Bertin-Poirée un pezzo di bestione, dalla faccia di bandito, mi investe furiosamente, mi atterra con un formidabile urto e mi avrebbe ucciso se la folla non fosse accorsa in mio aiuto.... Quando mi hanno rialzato, monsignore, avevo una ferita alla testa e una lussazione a un ginocchio. Dopo una medicatura, mi hanno trasportato a casa dove sono rimasto parecchie ore svenuto. Ecco perchè, monsignore, ho ritardato nel venirvi a consegnare questi dispacci.

— Dove attende la risposta l'inviato della Regina?

— In un vecchio albergo, da tempo abbandonato, deserto, dal quale anche di giorno si scappa per paurosa superstizione, poichè vi sono dovuti accadere terribili delitti.

— Dove si trova?

— A pochi passi dalla porta della Conferenza. Si chiama: «Il ritrovo delle Maschere rosse».

I lineamenti del conte non si alterarono, ma un lampo inafferrabile passò nelle sue pupille. Macassar però fu incapace di frenare l'effetto che quelle parole produssero anche su di lui perchè si lasciò sfuggire un:

— Per Satana!

Questa imprudente esclamazione gli attirò, naturalmente, l'attenzione del milite, il quale vedendolo, indietreggiò spaurito gridando:

— Monsignore, monsignore! Ecco il bestione, il bandito, che mi voleva assassinare in via Bertin Poirée per impadronirsi dei dispacci!... Ah, monsignore, costui è il peggiore degli scellerati!... Fatelo arrestare e impiccare!

— Che il diavolo ti porti! — borbottò Macassar, infuriato che il conte apprendesse un altro dei guai che il suo zelo intempestivo gli aveva fatto commettere.

Ma il conte non lo guardò nemmeno e rispose al milite dandogli una doppia pistola:

— Amico mio, sarei un ingrato se limitassi a questa piccola ricompensa la mia gratitudine per la vostra devozione e bravura!... Ora poichè avete quel grande desiderio di assistere al ricevimento al Palazzo di Città, voglio presentarvi al duca di Beaufort...

— Ah monsignore, quale gioia, quale onore!... Io essere presentato....

— Seguitemi....

— Quale bestialità ho commesso lasciando Giacomo! — si diceva Macassar, rimasto solo, misurando a grandi passi la stanza. — Mi sarei opposto alla sua entrata in quella casa maledetta!... E come mai quell'imbecille di Alcindoro non vi ha pensato?... Ah, io impazzisco!.... Sono uno stupido, un asino, un cialtrone!....

Un sogghigno acre e stridente giù nelle sue orecchie, gli interruppe la serie d'ingiurie che egli rivolgeva a se stesso. Si voltò repentinamente e vide, accoccolato sopra una sedia presso la porta, il gobbetto, che, entrato furtivamente, se la rideva. L'ironia di quella risata era evidente. Macassar, rivedendo colui che era stato l'origine della sua ultima disgrazia, si sentì affluire il sangue alla testa. Con i pugni serrati, egli si avanzò verso il derisore con l'intenzione di infliggergli una solenne correzione e di dar così sfogo alla bile. Ma l'altro, senza darsi pensiero di quanto stava per accadergli, rise ancora più ironicamente:

— Ah, mastro Macassar, se non l'avessi proprio udito dalla vostra bocca, non avrei creduto nemmeno la metà di ciò che dite di voi stesso!

— Fulmini di Dio! — urlò esasperato il dragone. — Se la tua gobba contiene tutta la tua perfidia, te la pesterò in tal modo che tu diventerai uno stupido come sono io!

E levò il suo enorme pugno.

— Perbacco! — esclamò tranquillamente il gobbo. — Non sapevo che un mastro di armi fosse anche capace di pestare come uno speziale!

Questa nuova facezia disarmò Macassar, che capì l'abuso che avrebbe commesso.

— Perdiana! — borbottò — questo animale ha ragione! Non si può fare i forti con i deboli! Però — soggiunse — ciò non mi impedisce di chiederti come sei venuto qui e se non rispondi ti prendo per il fondo dei calzoni e ti gitto fuori con tutti i riguardi dovuti alla tua naturale inferiorità!

— Decisamente, mio povero Macassar — rispose l'altro sottovoce — oggi non sei fortunato!

E si levò precipitosamente. Il conte di Saint-Ibal rientrava. Allora, d'un tratto, il gobbetto gittò via la gobba artificiale, si liberò dalla parrucca biondastra che gli nascondeva i capelli neri, strappò la benda che gli copriva l'occhio, si raddrizzò sulla persona ed apparve quale realmente era: un giovine vigoroso dalla testa intelligente ed energica, dalla statura media ma diritta, dalle membra muscolose e agili. Questa improvvisa trasformazione aveva fatto cadere Macassar, sbalordito, su di una poltrona, mormorando:

— La Cometa!

(Continua)